NUOVO METODO

PER APPRENDERE INSIEME LE TEORIE, E LE PRATICHE
DELLA SCELTA ARCHITETTURA CIVILE

SOPRA UNA NUOVA

RACCOLTA DE' PIU COSPICUI ESEMPLARI DI ROMA

FEDELMENTE MISURATI, E CON DILIGENZA INCISI
PER OPERA DEGLI ARCHITETTI

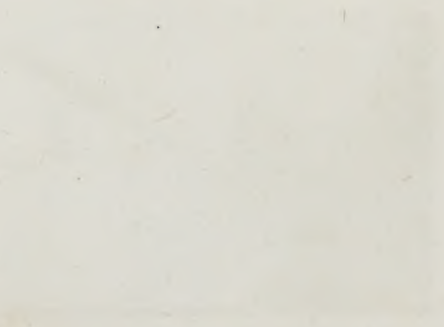
GIANDOMENICO NAVONE, E GIO. BAT. CIPRIANI

COLLE DESCRIZIONI E ANNOTAZIONI DELL' AB. NICCOLA MARI

PARTE I.

VEDUTA DEL TEMPIETTO DI BRAMANTE

IN ROMA
DAI TORCHI DI LUIGI PEREGO SALVIONI

MDCCXCIV

AGLI STUDIOSI

DELL' AMENA ARCHITETTURA

GLI EDITORI

SEguendo l'indole, come di questa nostra opera, così della moda che corre al presente, *raccoglier* quì si dovrebbe quanto di meglio dagli architetti, e dai non architetti, in piccol giro di anni, è stato insegnato: e trarre invero se ne potrebbe del buono; poscia che mediante i lor lumi (resi peraltro in oggi troppo comuni) l'architettura civile chi la crede risorta, e chi vicina a risorgere dal tenebroso orrore, in cui l'avvolge il capriccio. Ma noi, invece di scrivere, ci contentiam di lodare chi ha scritto, e chi scriverà: sebbene, per altra via, di mira abbiam l'istruire anche noi. Vi riman luogo? Vediamolo. Lo studio degli architetti esser dee di teorìa, e di pratica; il primo è base al secondo; il secondo è l'anima, e il complemento del primo. Per divenire adunque fra loro eccellente, leggere e disegnare non basta (1); è necessario di più fabbricare (2). Questa è la

---

(1) Piacque ad altri di riguardare l'architettura come una scienza; ma da certi e pochi principj, per via solo di raziocinio, mal s'augurò di dedur tutto il resto: ad altri piacque di riguardarla semplicemente come arte; ma trattò ciecamente l'imitazione del buono e del cattivo, dove con troppa austerità, dove con troppa licenza. Non può concepirsi adequatamente che cosa ella è, se non si riguarda come un composto dell'una e dell'altra. La sola pratica è poco; la sola teorìa non basta. Dopo aver segnato a tavolino un bel modine, per esem. un bel cornicione, anzi bellissimo, che si è concluso? Forse in opera riuscirà quale in disegno? Chi sa! Si osservi un palazzo isolato: talora i profili stessi, i quali fan bene da un lato, fanno assolutamente male dall'altro; diversa essendo la situazion degli oggetti esteriori, diverso è l'effetto. L'effetto pertanto dell'edifizio non corrisponde appieno a quel delle linee. Affinchè da un punto dato le parti della materia conformate appariscano, come appariscono in carta, cioè in piano, è d'uopo usare di un certo *temperamento prospettico*, il quale siccome dovrebbe dipender da troppe teorìe, non si fa dipender da alcuna. Si lasci dunque determinare dall'occhio pratico, e giudizioso del professore; chè tocca a lui. L'energico Michelangelo, tuttochè negli studj consumatissimo, trattandosi del suo Farnese, prima di costruirvi il cornicione di travertini, ve ne applicò per prova molti altri di legno. Laonde nell'edificatoria fino a un certo segno soltanto si ha da far conto di certi *canoni*, e soprattutto di quelle *leggi* ingegnose, che assegnar si sogliono per comporre ogni curva *con archi sempre di circolo*, purchè si tocchino e non si seghino; le quali giovano è vero, ma più a quel che dipinge o disegna, che a quello che fabbrica: e poi queste leggi di dove son tratte? Dai monumenti dell'antichità più preziosi? Il Sig. Pellegrino Antonini di Pistoja, ingegnere peritissimo, e (sotto la direzione del ch. Sig. Ab. Pessuti) mio già compagno di studj, copiandone nella grandezza attuale i profili, ha rilevato il contrario. A questo proposito, così egli meco si esprime per lettera. = *I pezzi d'architettura che io copiai stando in Roma sono i seguenti: architrave, fregio, e cornice dei bellissimi avanzi, che esistono nel giardino Colonna; architrave, fregio, e cornice del tempio di Antonino*

e Fau-

pratica importantissima, di cui si parla. Ma l'occasione di fabbricare è rara; e l'essenziale di sì bello studio va perciò le più volte o difettoso, o mal sicuro. Come perfezionarlo? Su gli esemplari. Sì *lo studio degli originali ben eseguiti è senza dubbio il solo, che si avvicina allo studio di bene eseguirli* (3). Intanto di precetti si abbonda, e si manca d'esempj. Bisogna supplirvi: ecco il luogo cercato. Si desiderava appunto finquì, che comparisse, per mezzo di nitide incisioni, alla luce una raccolta dei più perfetti modelli, la qual mostrandone esattamente, a regola d'arte, le misure e i disegni, servir potesse di scuola (4). Noi colla presente qualunque nostra opera (5), a costo di qualsivoglia difficoltà, fatica e dispendio, abbiam procurato di sodisfare al più sensato dei desiderj.

---

e Faustina; del teatro di Marcello; dell'arco di Tito; architrave, cornice esterna, architrave interno, base, e capitello del tempio di Giove Statore, o sia delle tre colonne in campo vaccino; architrave, cornice, e base delle colonne esterne ed interne della Rotonda, più architrave, fregio, e cornice delle nicchie, che ora altari, colla base della colonna. . . . E il metodo da me tenuto fù questo: riportavo diligentemente sopra uno o più fogli insieme uniti, coll' estensione medesima degli originali, tutte le altezze dei membri, e ripetutamente mi assicuravo dell' esattezza; indi vi ponevo scrupolosamente tutti gli aggetti, ed in quei membri che vi cadeva curva vi adattavo perfettamente una lunga lastra di piombo, presso che simile ai piombi delle finestre, e smussata da un orlo come una riga; la quale così compiegata colla maggior attenzione la posavo sul foglio, e ben combinando gli estremi cogli estremi, passavo lungo di essa col lapis. Tali disegni si trovan tuttora presso di me conservatissimi; onde prima di scrivere la presente non ho trascurato di tornare a esaminarli. Per il che gli confermo di nuovo che le curve non son descritte nè colle regole indicate dal Desgodetz; nè colle altre che ora s' insegnano; ma (a cagione di quel temperamento sopra accennato) *pare che i loro autori si siano affidati all'occhio ed alla mano. Le parti poi rettilinee, quando son liscie, se non obbediscono interamente ai nostri precetti, in qualche modo almen vi si approssimano; ma quando sono intagliate variano, se così può dirsi, a capriccio, per far fermar l' occhio, ove è più contento: cose però da ammirarsi, e non da imitarsi.* = Esimersi infatti della soggezion delle regole è permesso a quei soli, che con chiarezza ne comprendono i limiti, cioè ai soli valent' uomini; sicchè ben di rado.

(2) Così s' impara a limitare, e a rettificare le regole, e a combinarle insieme coll' invenzione e col genio; si emendan così i difetti; così gli usi della prospettiva alle difficili condizioni dei luoghi meglio s' adattano; così l' ingegno ai compensi si addestra; così si fissa lo stile.

(3) Bramante, quel Bramante che bandì il primo dall'architettura civile la deformità gotica, che altri studj mai fece? Leggere ai suoi tempi Vitruvio era il medesimo che ricomporlo. Palladio, Serlio, Scamozzi, Vignola . . . . ce lo dimostrano. Benchè costoro nei proprj corsi d' architettura abbian tutti preteso di esporre più o meno il senso dello stesso Vitruvio, quanto uno differisce dall'altro!

(4) Di raccolte ce ne son cognite varie, ma non di questo carattere. Le moderne son ricche e grandiose, ma Borrominesche; le meno recenti sono più scelte, ma oltrachè delle fabbriche ci danno il solo prospetto, non sono nemmeno fedeli, nè nella decorazione nè nelle misure. Quella di Pietro Ferrerio, e quella di Gio: Battista Falda son tali. Il Ruggieri poi (Ferdinando = *Studio* &c. sopra alcune Fabbriche insigni di Firenze =) quantunque il migliore, sembra sovente che, in vece di essere utile agli architetti, non abbia voluto far che l'elogio della sua patria.

(5) Vi si è soppressa la numerazion delle pagine; che si dirà? Tale inconveniente si tolleri in grazia almeno di quegli studiosi (e sono i più) che non potendo arrivare a comprar tutta l'opera, prendono volentieri quei soli rami che gli abbisognano, perchè il richiamo marginale non li rimprovera di un acquisto imperfetto.

I M-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rm̃o Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro

F. Xav. Passeri Archiep. Lariss. ac Vicesg.

APPROVAZIONE.

A richiamare i giovani studenti di architettura ai veri principj dell'arte, dai quali pur troppo tendono ad allontanarsi, crediamo che potrà riuscire molto giovevole questa *Raccolta* delle più cospicue fabbriche di Roma, diligentemente misurate ed incise dai due valenti architetti Signori Gio: Domenico Navone, e Gio: Battista Cipriani. Le descrizioni ed illustrazioni colle quali le accompagna l'eruditissimo professore di Matematiche Sig. Ab. Niccola Mari, siccome quelle che hanno per iscopo di rilevarne le bellezze, ed anche i difetti, rendendo ragione di quanto occorre, non faranno senonchè rendere il frutto, che potrà ritrarsi da questa *Raccolta*, sempre più sicuro ed ubertoso. In vista di questi pregj, e di questa utilità non solo crediamo che debba permettersene, ma anche incoraggirsene la stampa, e la pubblicazione. In fede &c.

Questo dì 18. febbraro 1794.

Gioacchino Pessuti Pub. Prof. di scienze fisico-matematiche nel Romano Archiginnasio della Sapienza.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd. Sac. Pal. Apost. Mag.

SUPPLEMENTI DA AGGIUNGERSI

Nella descrizione del Tempietto di Bramante.

v. 16 scala esterna — scala esterna a due rami

In quella della Farnesina ai Baullari

pag. 1 v. 5 da ambedue i lati — da ambedue i lati non paralleli

pag. 2 v. 30 regge un corintio — regge un composito

In quella del Tempietto del Vignola

v. 3 e fu applicato alla facciata — e fu applicato, quasi in basso rilievo, alla facciata

In quella del Pigneto Sacchetti

v. 7 tutto è trarico — tutto è traricco

IN-

INDICE DELLE FABBRICHE

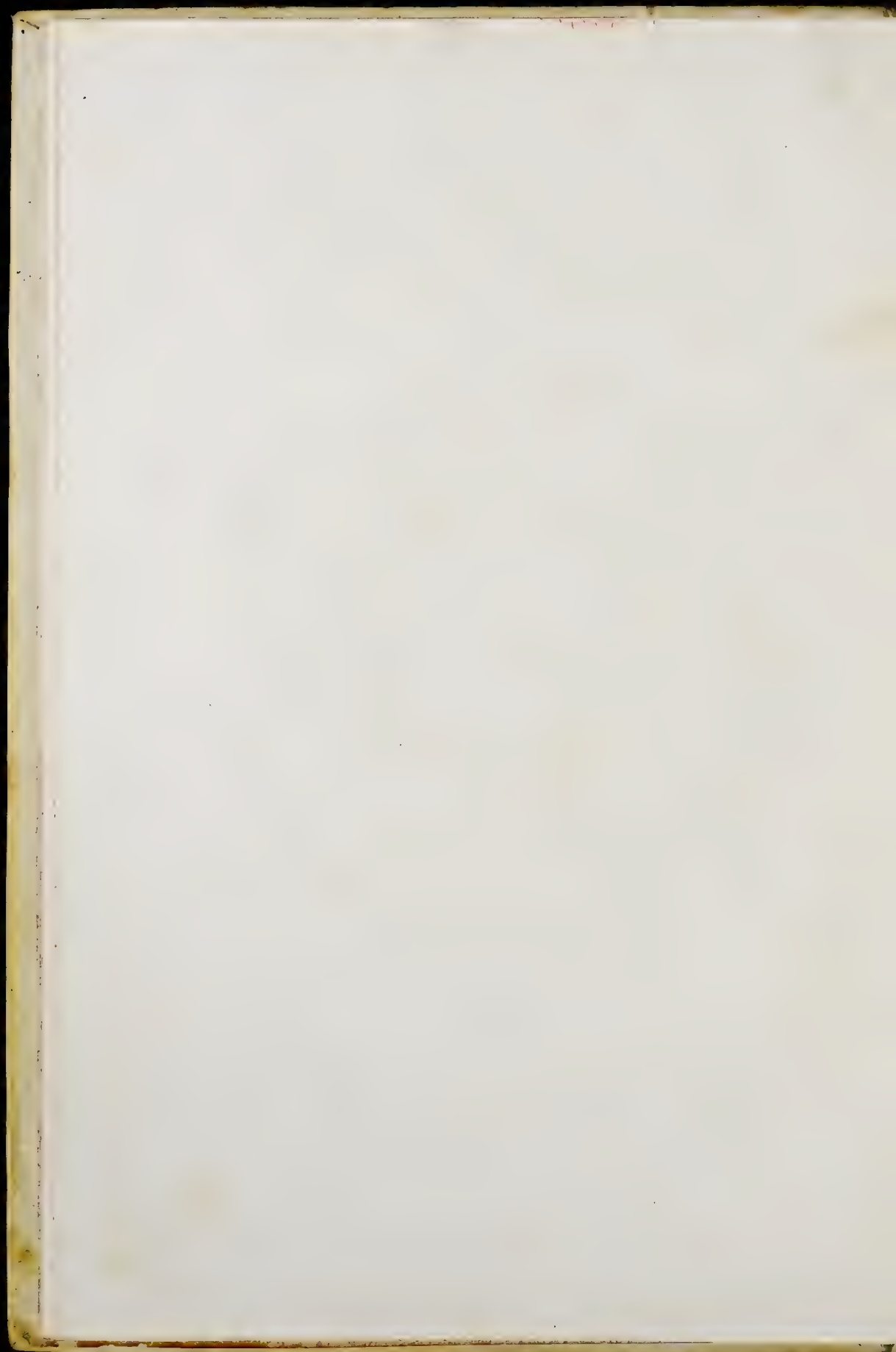
CONTENUTE IN QUESTA PRIMA PARTE

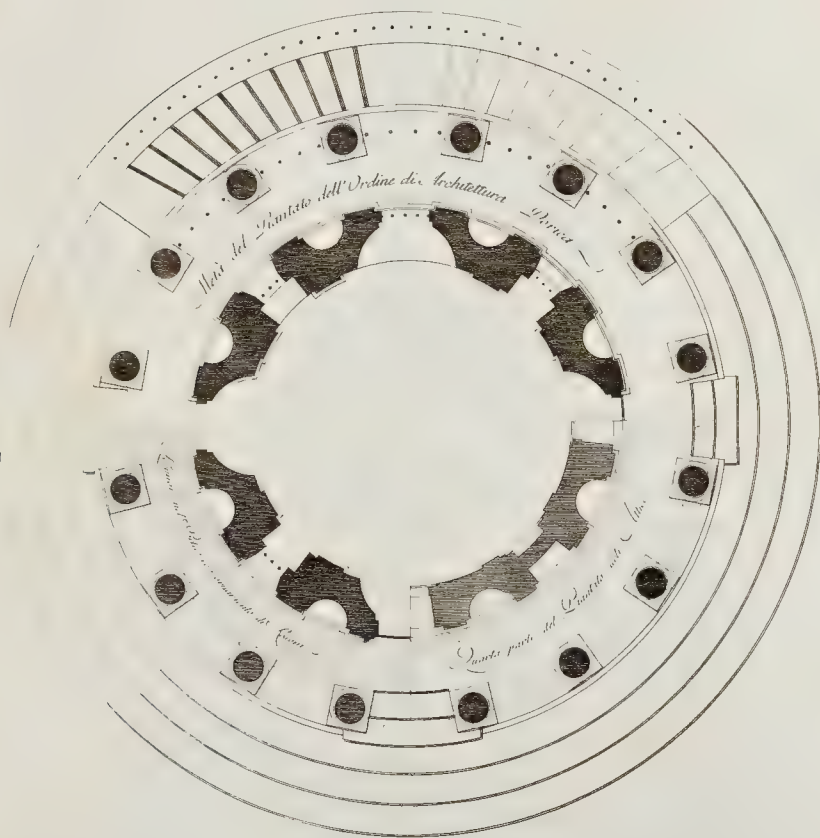
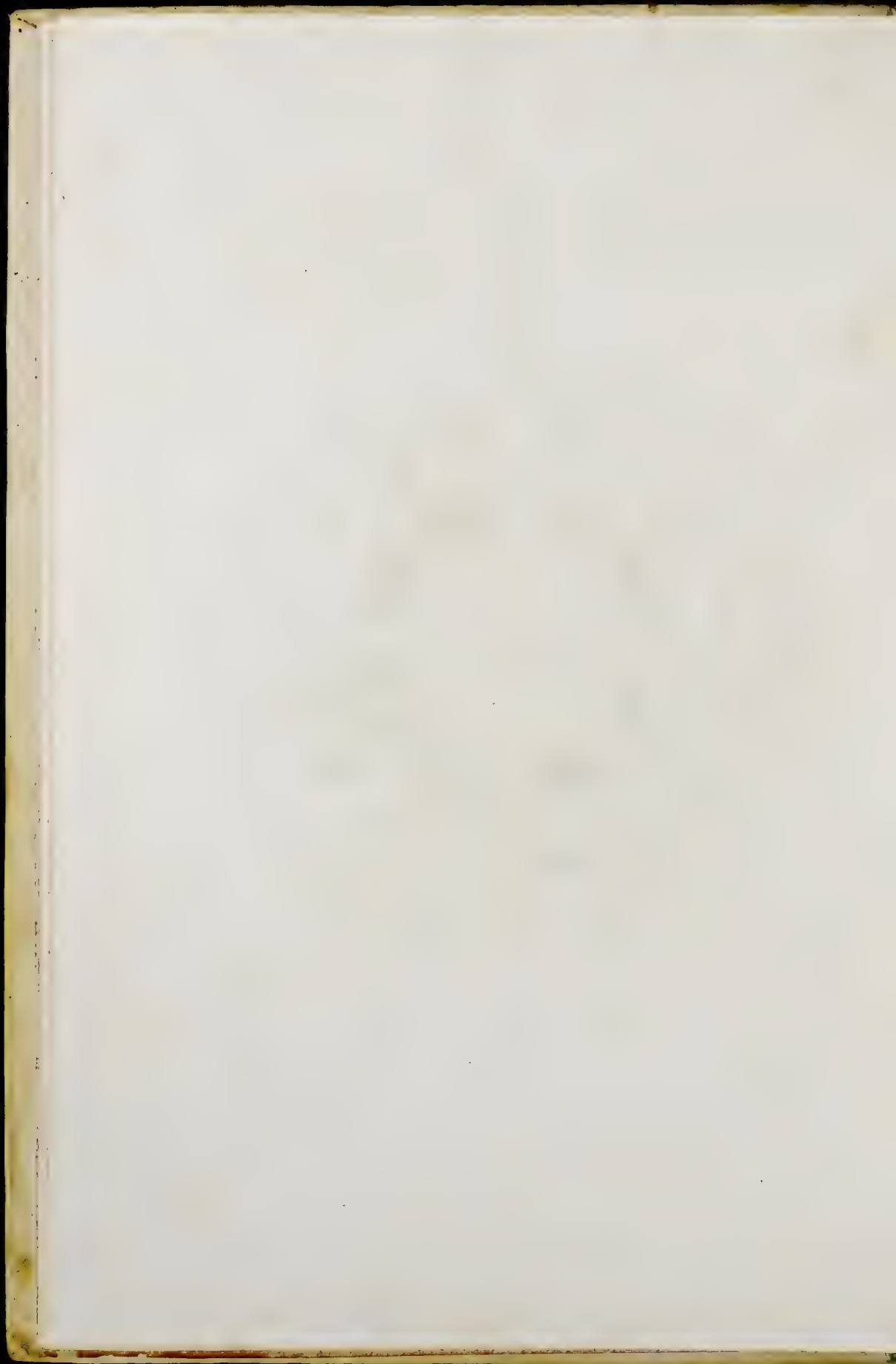
PER SERVIR DI REGISTRO AL LEGATORE

L'ordine poi di ciascun rame in ciascuna fabbrica si troverà sempre al principio della sua descrizione.

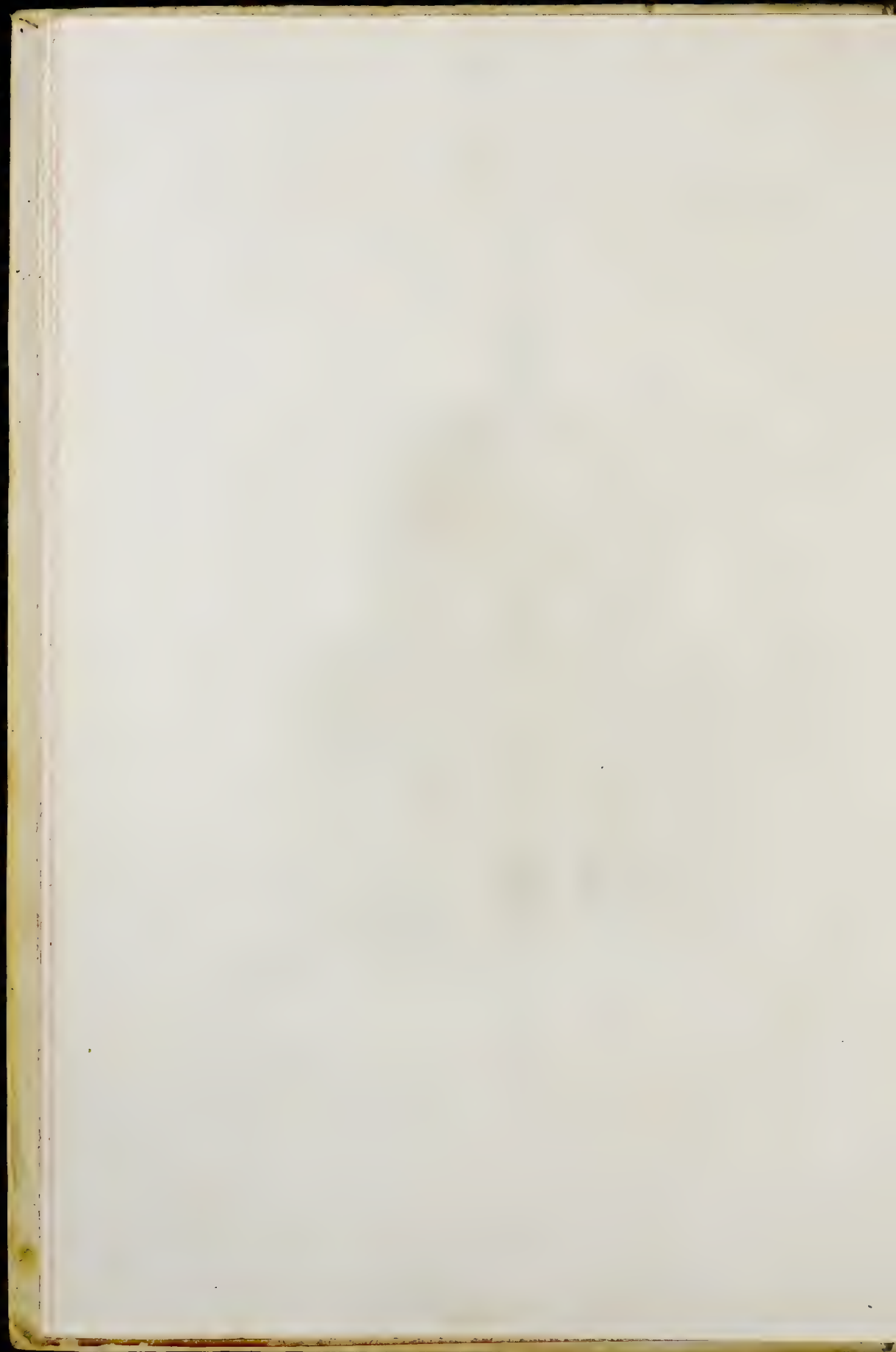
IL TEMPIETTO
DI BRAMANTE

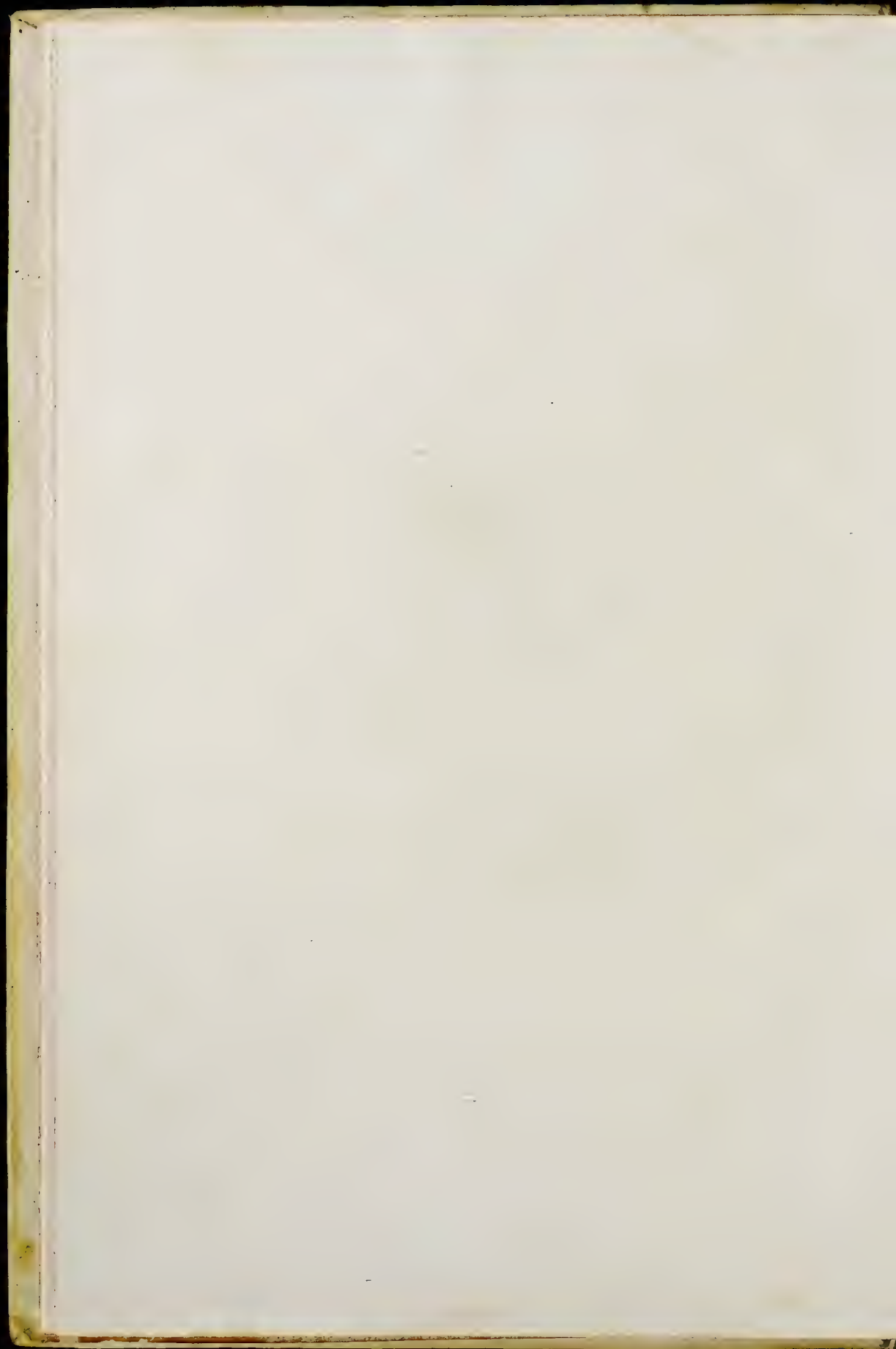
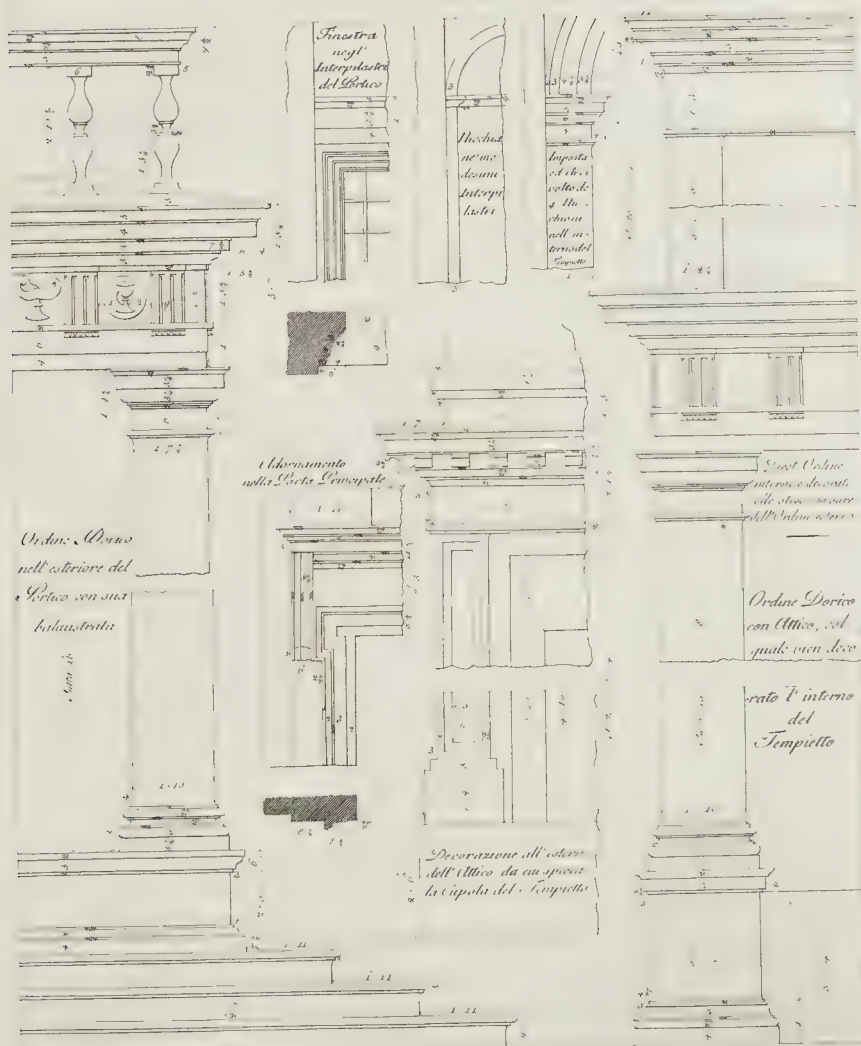
DESCRIZIONE

LE seguenti quattro tavole rappresentano I la *pianta*, II l' *elevazione*, III lo *spaccato*, e IV gli *studj* del Tempietto di Bramante Lazzari in S. Pietro Montorio. In questa piccola, ma vaga mole, che è dedicata al Principe degli Apostoli, trionfa veramente la gloria del principe degli architetti. Di figura essa è rotonda, e dorica di decorazione; alcuni gradini, ed un basso zoccolo ne formano con maestà il basamento; sedici colonne di granito nero circondano al di fuori la cella; sorge quindi sul dorico, che è coronato di svelta balaustrata, un grazioso attico, che nobilmente sostiene la cupola; sarebbe quadripartita da quattro ingressi, se uno non ne occupasse l' altare; interiormente in quattro nicchie vi risiedono altrettante statuette, ma più che altro vi si scorge una buona distribuzione per l'accordo dei lumi; quanto poi agli ornati architettonici sono i più conformi al carattere della fabbrica, e sono tutti intagliati nel travertino. Guida finalmente al sacro sotteraneo una scala esterna, che merita singolare attenzione. Fù fatta costruire da Ferdinando V. Re di Spagna, detto il Cattolico, circa l'anno 1500. Con tutto che gl' intendenti vi sappiano rilevar qualche neo proprio di quel secolo, nulla dimeno è sempre un' opra ben degna del vivo genio dell'autore, ed un risultato corrispondente al lungo studio che fatto avea sull'antico. Non si profferisce quì, nè si profferirà altrove giammai alcun nostro giudizio in particolare, perchè l'oggetto che abbiamo di vista è di *mostrare*, e non d'*insegnare*: oltrachè i disegni sono intelligibilissimi, e concordano esattamente coll'originale; ciascuno dunque ne giudichi a suo talento.

Pianta di un Tempietto rotondo nel M. Gianicolo di Roma
In mezzo al primo Claustro de P.P. Francescani
Detti di S. Pietro Montorio

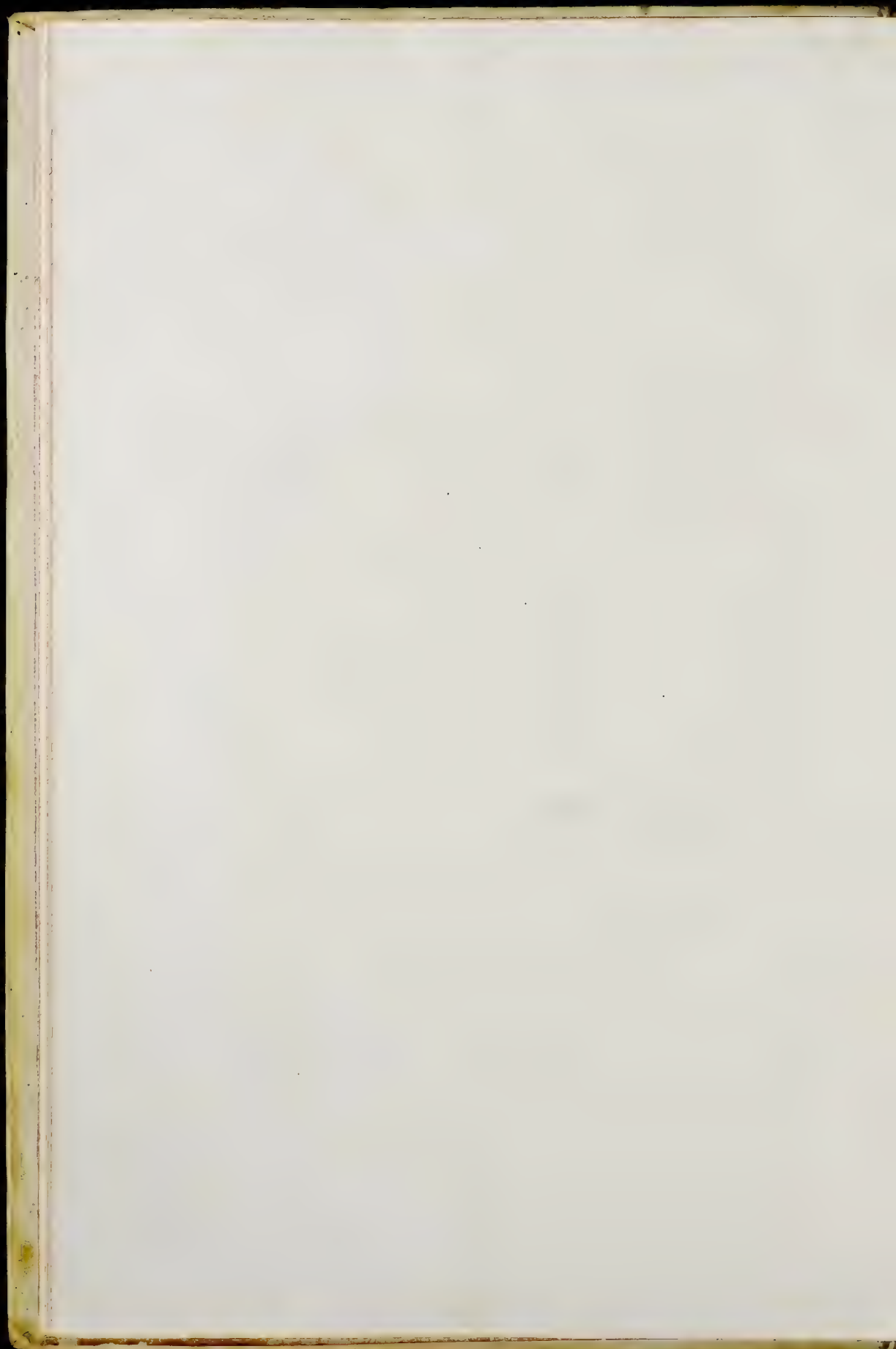
Palmi Romani 0 5 10 15 20

Architettura di Bramante Lazari da Urbino

Palmi 0 5 10 15 20 Romani

Prospetto del Tempietto in S. Pietro Montorio

P. Cipriani del. e

Spaccato del Tempietto in S. Pietro Montorio

P.R. del.

Studj annessi al prospetto, e sezione del Tempietto in S. Pietro Montorio fatti per dimostrare in proporzione più intelligibile le sagome delle Cornici, e di tutt' altro, che forma l' elegante decorazione del medmo. Tempietto.

Palmi 1 2 3. 4 5 6 7. 8. 9. 10 Romani

I numeri col punto indicano Palmi, gli altri [illegible] indicano once e frazioni d' oncia.

LA FARNESINA
AI BAULLARI

DESCRIZIONE

NElle quattro tavole che seguono con delineazioni geometriche si dà I. la *pianta*, II. l'*alzato*, III. lo *spaccato*, e IV. gli *studj* di un interessante palazzetto, finora inedito, che quasi nascosto adiace alla strada *dei baullari*, e che volgarmente vien conosciuto sotto il nome di Farnesina. S' immagini un capotagliato protratto da ambedue i lati verso la base minore con due avancorpi, così che le lor fronti si trovino nella medesima retta; si congiungano poi queste fronti, continuandone la muraglia anteriore fino alla linea delle finestre, alle quali perciò non venga impedita la luce, e mentre nell'interno si chiuderà uno sfogato cortile, verrassi a compire un capo tagliato più grande. Tale è presso a poco il perimetro della pianta, nè ha bisogno d' illustrazione maggiore. Si livella quindi un basso zoccoletto, dal quale si stacca un rustico di travertino d'ottimo stile, che riveste tutto il piano terreno, e ingentilito negli angoli sale fino alla sommità. Nel resto della fabbrica, che è benissimo compartita da alcune fasce di varia maniera, ristrettamente campeggiano due ordini di finestre rettangole. Il prospetto principale risponde nell'angusto vicolo detto *dell' aquila*; ma dalla sua esecuzione sembra potersi inferire, che in origine comunicasse colla piazza della Cancelleria Apostolica: senza ciò infatti a che servirebbe quello studiato contrasto di colori fra la cortina, i travertini che la guarniscono, e il granitello nero di cui è bugnato il portone? Questo peraltro, benchè adesso murato, acquista più grazia dalla disposizione de' cunei, e dalle buone proporzioni, che dalla materia. E' posto in mezzo da quattro finestre arcuate, sotto le quali altrettanti vani rettangolari trasmettono il lume alle cantine. Che bell' accordo! Le finestre nobili non disdicono a sì fatto piantato; alcune liste di bugne piane, risaltando due volte dal vivo, ne formano il grave parapetto; sodi corniciami ne circondan le mostre; e due mensolette sostengono i lor frontespizj alternativamente triangolari e in semmento di circolo. Quelle poi dell'ultimo piano risveglierebbero forse l'idea di mezzanino, se due piedritti, o piuttosto due leggerissimi pilastrini terminanti l'appoggio, che in se niente sporge, prolungando in certo modo gli stipiti, non togliessero quest'odiosità, e non le rendessero all'occhio più svelte. Nella faccia

contigua, che contien parimente cinque finestre, ricorre la stessa decorazione, toltane la porta. Una sola e brutta apertura dà in oggi l'ingresso a tutto l'edifizio dalla parte del cortile, la quale ha sofferto tanta alterazione, che non mette conto parlarne. Chi entra in questo cortile vede quanto vuole d'industria per ottenere il molto col poco. A prima vista si fa incontro il vestibolo, che introduce al piccolo portico, e indi alla scala. Dessa è ben collocata, e nulla più. Le pareti del vestibolo sono ornate con tre interpilastri d'ordine dorico frammezzati da nicchie; all'invito dei pilastri girano attorno la volta, che è tirata sù a botte, semplici fasce, che ripartiscono nobilmente i riquadri. Nel portico infine due intercolonnj architravati fanno ala ad un terzo assai più spazioso, sopra di cui in ampio semicerchio grandeggia un gentile archivolto, impostato sul cornicione, e sostenuto da due colonne isolate, che han base attica; sulla mensola, o chiave dell'arco passa una delle fasce, tra le quali comprendesi il parapetto superiore, dove le riquadrature sono accordate secondo gl' intercolonnj. Simili sono a questa le due facce laterali del cortiletto, ed anco l'opposta, che quì finisce: se non che le colonne sono incassate, e gli archi, probabilmente una volta nicchiati, male or si serrano da un rozzo muro; anzi uno di essi vien occupato dal pozzo, a cui chiude l'accesso una specie di tabernacolo con un ordinetto pur dorico; ma attesi i suoi membri che, in confronto dell'ordin che domina, hanno del grossolano, si reputa come un' aggiunta. Dopo ciò ben s' intende l'uffizio di quelle colonne compenetrate, che stanno negli angoli. Il secondo piano non varia nè di composizione, nè d'ordine; Ha però i capitelli più elevati, ed è più corretto, perchè il cornicione è mutilato del fregio, e perchè quel loggiato, che in corrispondenza del portico era fatto per essere aperto, è architettato a colonne, mentre i due fianchi, siccome affatto ripieni con polita cortina, sono architettati a pilastri. Eccoci al terzo piano: quel seguito di finti piedestalli mostreggiati nella cortina regge un corintio con pari cautela trattato a pilastri e a colonne che, soppressi gli archi, immediatamente ricevono una cornice architravata propria dell' ordine; peccato! che non carosata ne' suoi aggetti stringa fuor di proposito il piccol recinto; si volge peraltro con buon effetto per tutto il palazzo, al quale ferve di ben adattata cimasa. Sebben questo pezzo d'architettura, che senza dubbio è del buon secolo, abbia molte parti da non imitarsi, nulla di meno convien riguardarlo, quanto alla decorazione, come un ammasso di compensi, e come una scuola di grazie. Chi è stato l' autore? Malgrado le fatte ricerche non si può per anche individuar con certezza (*).

(*) Chi l' attribuisce a Bramante, chi a Michelangelo; chi vi scorge la delicatezza di Baldassarre, chi nò. Se gioveranno le nostre premure per decidere con fondamento, se ne darà il risultato nella prefazione di questo volume.

Pianta della Farnesina in Roma presso li Baullari

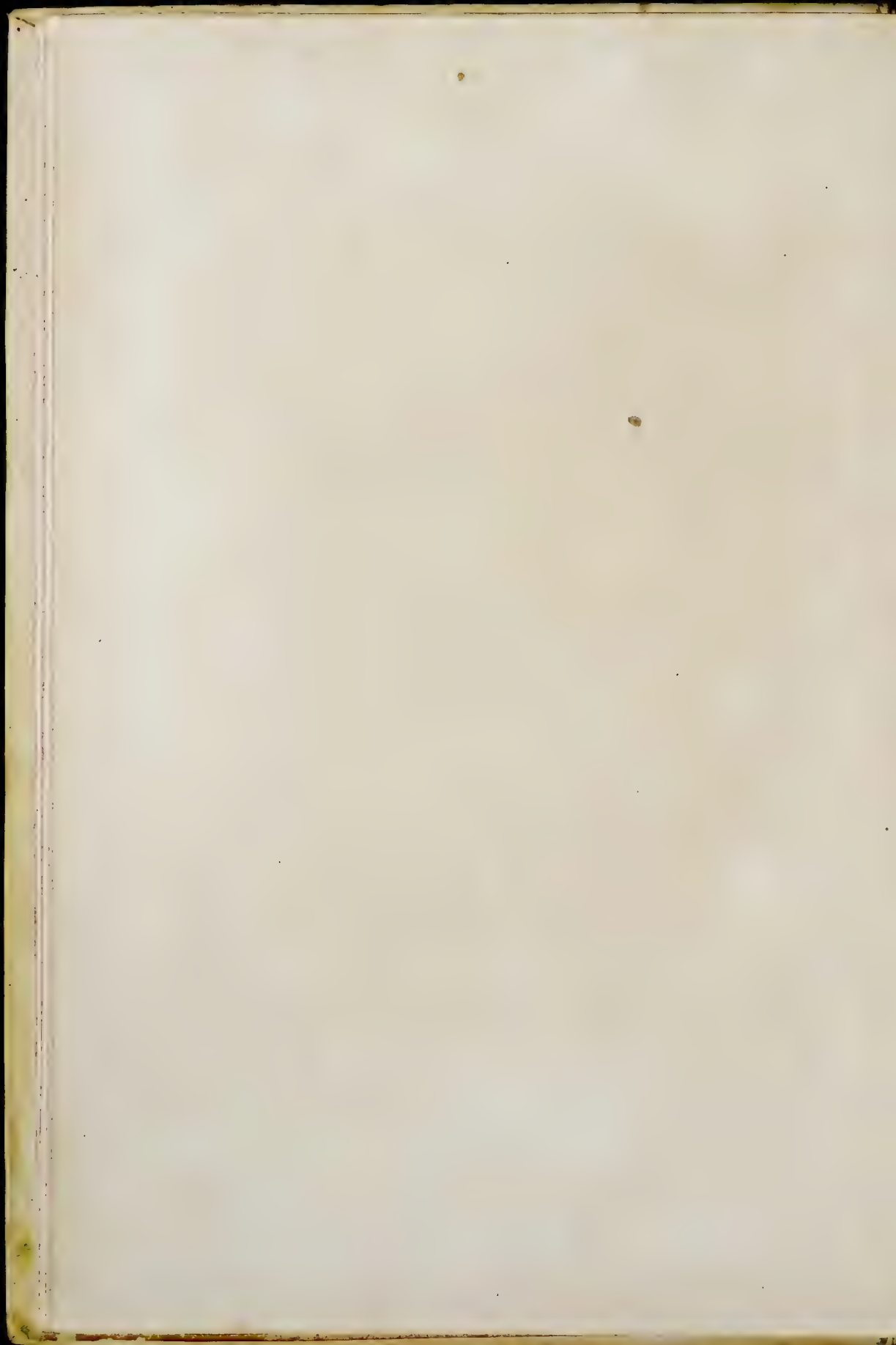
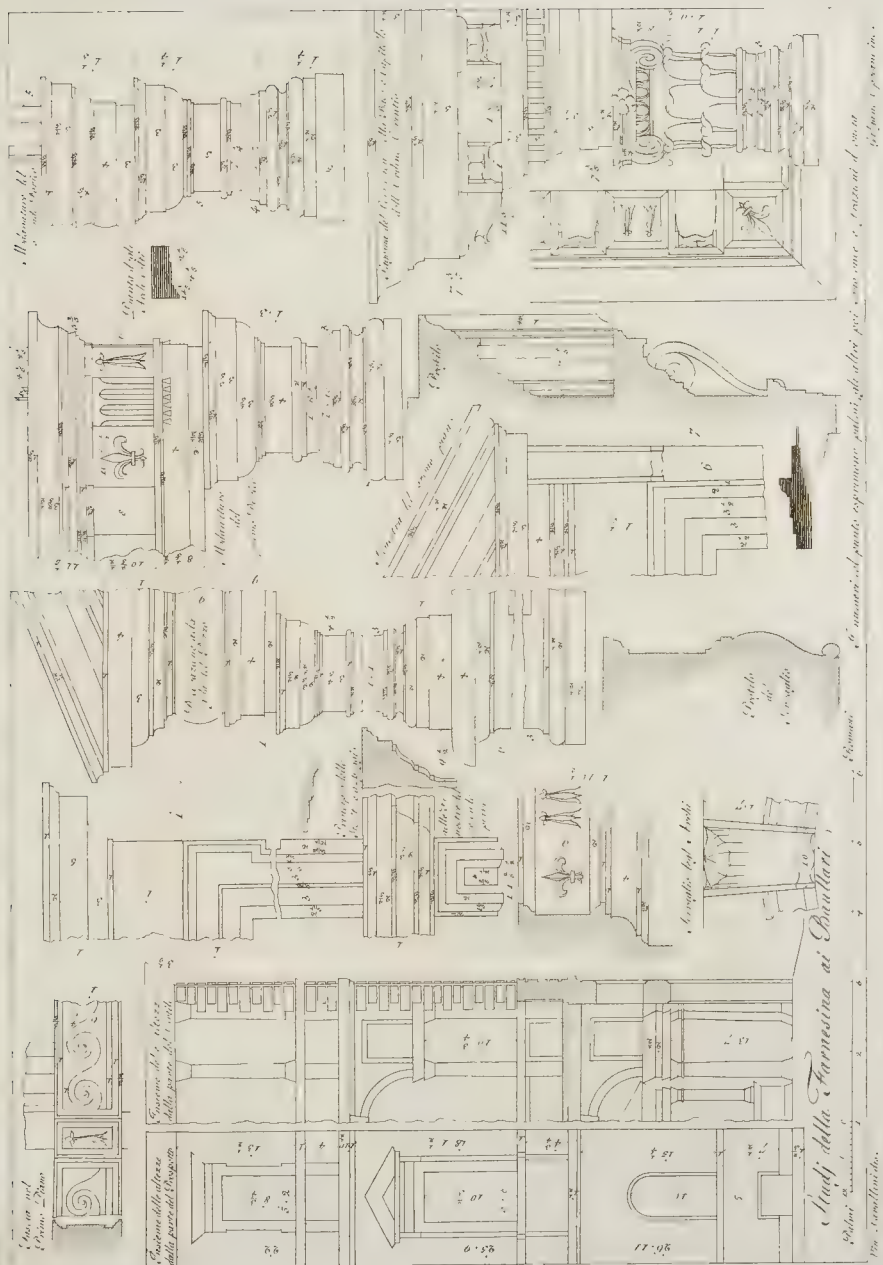
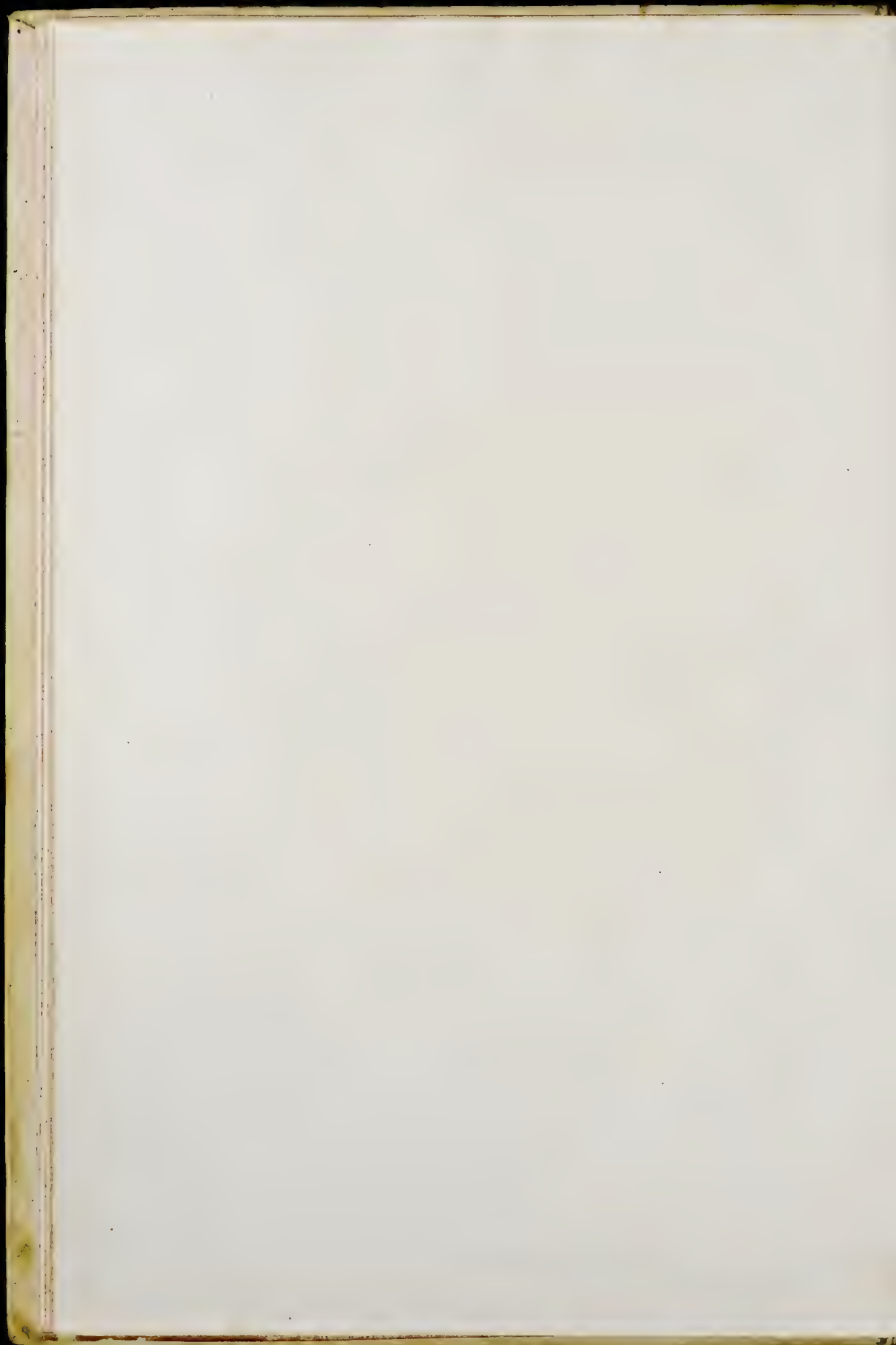
Prospetto della Farnesina in Roma presso i Baullari

Vinc. Cavallini dis. Gio. Batta. Cipriani Arch. inc.

Palmi — 5 — 30 — Romani

Spaccato della Farnesina in Roma presso i Baullari.

Gio. Batta. Cipriani Arch. inc.

Fascia nel Primo Piano
Insieme delle altezze dalla parte del Prospetto
Studj della Farnesina ai Baullari
Palmi
Romani

IL PALAZZO CENCI
NELLA PIAZZA DI S. EUSTACHIO,
E IL PALAZZO CICCIAPORCI
IN BANCHI

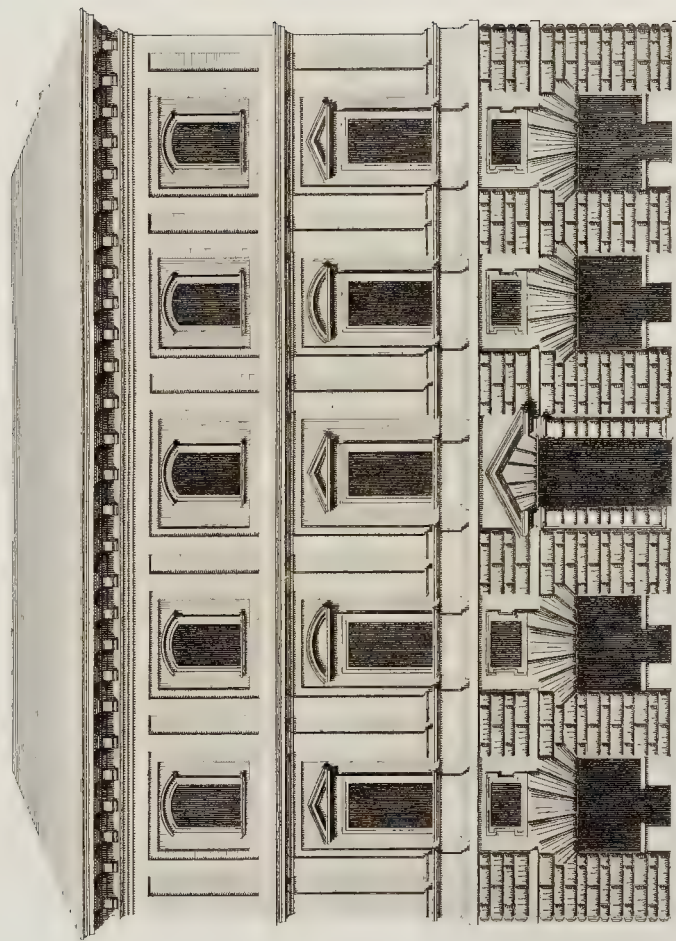
DESCRIZIONE

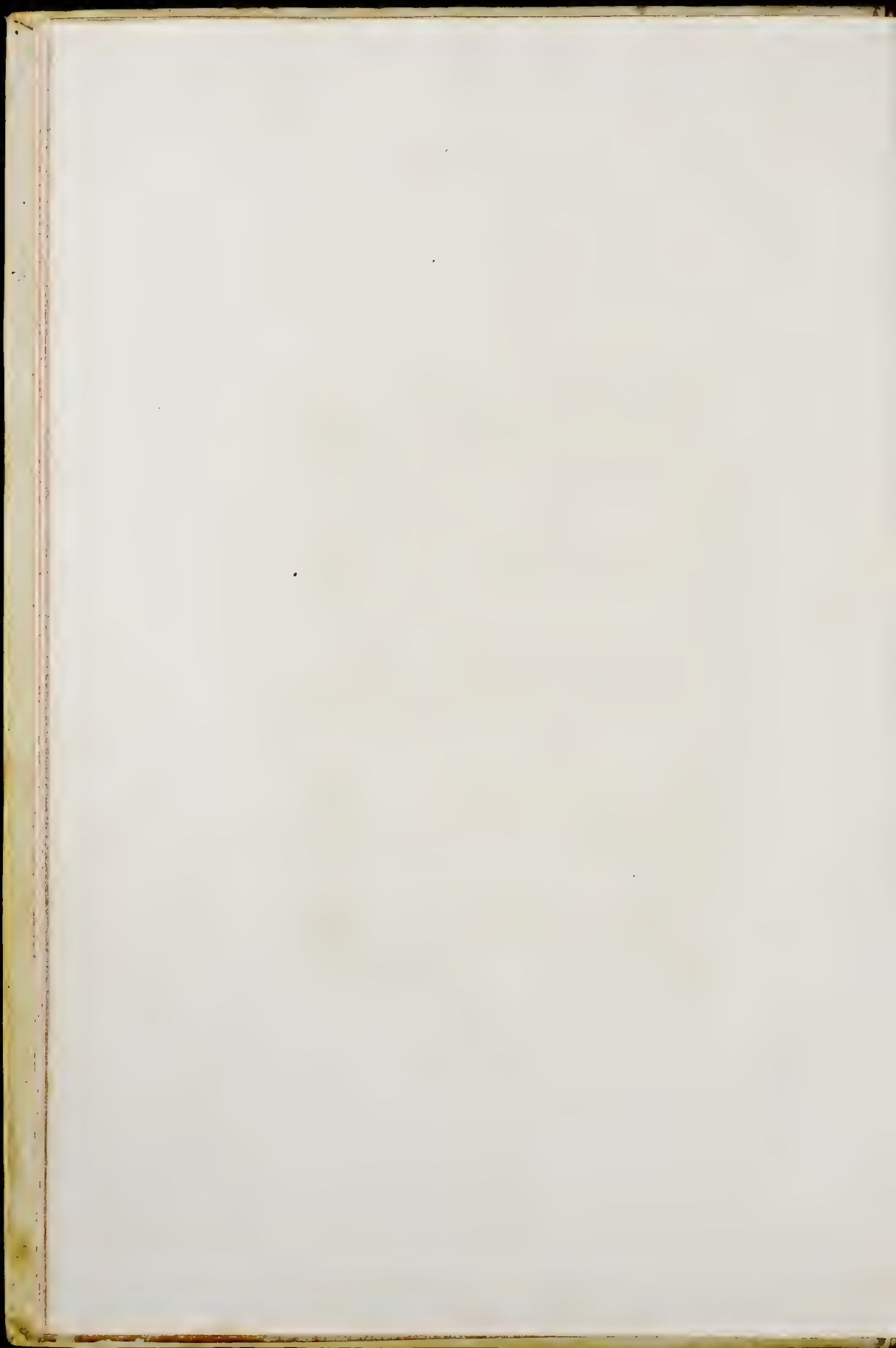
SEguono quattro tavole per dimostrare I l'*alzato* geometrico, e II. le *modinature* degli enunciati palazzi, costruiti ambedue con architettura di Giulio *Pippi* Romano, pittore eccellente, il primo circa l' anno 1535, ed il secondo circa l'anno 1514.

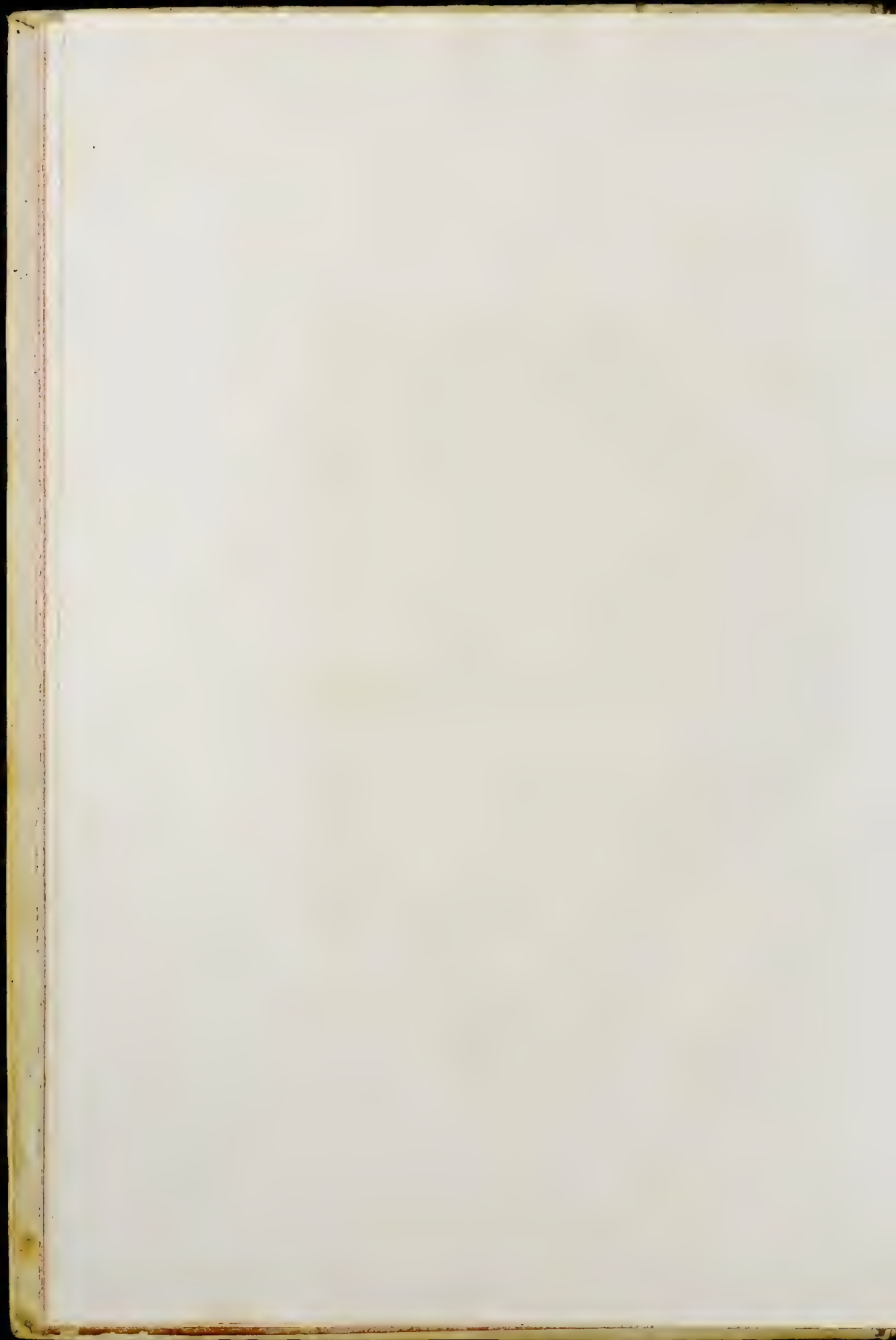
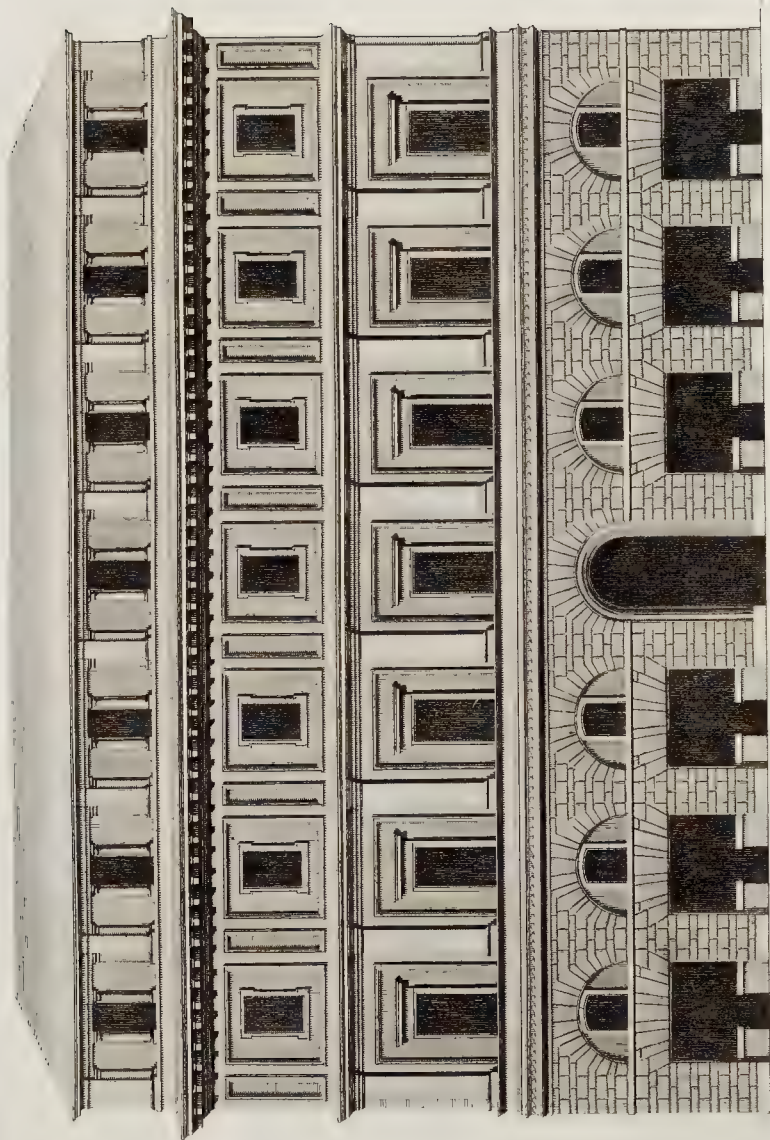
Quanto al Palazzo Cenci, da diversi ben condotti strati di rustiche bugne, sopra uno zoccoletto orizzontale, nascono attorno a una pianta rettangola alcuni sodi a forma di piloni, a dosso dei quali gira una fascia spaziosa, che confina col piano nobile. Gl' intervalli laterali ed eguali di detti sodi son del tutto occupati dalle luci delle botteghe, terminate superiormente da un piano di cunei sì risentiti e grandi, che non fanno troppo bell' armonìa con il resto: ma tali cunei servono ancora d'appoggio alle rispettive finestre dei bassi mezzanini, le quali campeggiano in parete liscia con sobrie mostre, dove da ambedue i lati una zanca ribatte l' opposta. Nell' intervallo poi di mezzo, alquanto maggiore, vi sta situato un portone, che ha forse più pregio presso i pittori, che tra gli architetti: due pilastri di proporzioni toscane, e ammantati di bugne, sostengono un frontespizio architravato; dell' architrave però vi è appena l' invito, giacchè in luogo di esso subentrano cinque gran cunei, che ne ingombrano tutto quanto il timpano. A livello dell' architrave ricorre sù tutti i sodi una fascia, la quale è pure in corrispondenza colle ugnature dei cunei, che fiancheggiano i serragli nelle botteghe. Ora a piombo dei sodi stessi risaltan dal muro altrettanti piedestalli, di basamento e cimasa con saviezza guarniti, e sopra a ciascuno sorge un binato di pilastri d'ordine dorico, il capitello dei quali, converso in buona cornice, si perde nel gocciolatojo. Tra sì fatte coppie di pilastri comprendesi una specie di intelaiatura, dentro di cui viene allo stesso modo incastrata ogni finestra, eccettuata quella di mezzo che vi largheggia. I parapetti delle finestre, e i piedestalli dei binati, che tra lor si somigliano, e quasi si eguagliano, costituiscono un'accordata serie di corpi equidistanti che appaga la vista: i vani non arrivano bene a due quadri, ma con tutto

ciò non mancan di grazia ; i profili sono eleganti ; i frontespizj tutti ben adattati. Il medesimo preciso stile signoreggia ancora nel pian superiore, benchè con lavoro eseguito tutto per via di semplici fasce. Nelle finestre di questo piano, un poco più umili, invece del parapetto risalta la pura soglia, modinata come conveniva meglio alle mostre, che son fronteggiate da un arco scemo coronato di leggera cimasa. Dalle parti peraltro, e dall' insieme fin quì descritto risulta una fabbrica appena abbozzata, e mancante perfino del cornicione, che è uno dei membri di maggior importanza. Recentemente si tentò di compirla, ed anco di rettificarla, o sivvero portarla fuor di carattere, ma il saggio poi di sì pietosa intenzione forse non piacque. Nell' annesso prospetto si è creduto meglio di non far caso di tal cambiamento ; nè vi si è adattato un nostro cornicione, se non per evitare la mostruosità di una delineazione imperfetta.

L' altro palazzo al contrario, che suol citarsi, di Cicciaporci *in banchi*, in quella parte che è eseguito, cioè dall' angolo destro a tutto il portone, è tirato all'ultimo pulimento, e di più è ricchissimo di travertini. Non si può negare che dallo stile di questo secondo sia stato tratto il partito del primo : è dunque superfluo ripeterne una descrizione minuta, se non si vuole oltrepassare i limiti del foglio promesso ; e poi che giova, taluno dice, descriver ciò che si vede? basterà pertanto notarne le differenze più essenziali. Il subbasamento è tutto bugnato, ma d' una foggia tanto gentile che non pare bugnato ; i sodi, o piedritti sostengono archi, e quel di mezzo che, toltane la diminuzione cagionata da magnifica mostra, è tutto aperto, serve d'ingresso, gli altri poi contengono le porte delle botteghe, e le finestre dei lor mezzanini, che sboccano nelle lunette. Nel piano principale molto studio d'ornati, e poca sveltezza; sulla grandiosa intagliata fascia posa il bel parapetto senza interruzioni, e senza risalti ; i pilastri conservano più nobiltà, perchè non binati ; le intelajature sono scorniciate ; le finestre non han frontespizj. Dello stesso tenore è il piano di sopra, trattato peraltro a riquadri. Il cornicione in fine è a modiglioni, e corrisponde appieno alla maestà dell' edifizio. Quivi l'autore, ripigliando il sentimento del primo piano, ha piantato con gran destrezza una loggia la più ben intesa, e decorata con un buon dorichetto, occultato quasi interamente dallo sporto del cornicione ; se in oggi ha perduto l'originaria sua leggerezza, ciò avviene, perchè impedita la circolazione dell' aria, di loggia che era si è trasformata in appartamento.

In luogo della *pianta*, *alzato*, *spaccato*, *e studj* di una fabbrica sola, conforme il convenuto, si pubblicano i prospetti di due riguardevoli fabbriche, e due tavole di studj ; gli associati non vi perdono. Se l'oggetto di questa nostra edizione dee esser quello di formare una scuola, a niuno dispiacerà che non si dia della roba, in cui non v'è da imparare.

Prospetto del Palazzo Cenci nella Piazza di S. Eustachio

Matteo Lovatti dis.

Studj del Palazzo Cenci

I numeri col punto esprimono Palmi, gli altri poi sono once e frazioni d'once

Palmi ... Romani

Prospetto del Palazzo Cicciaporci in Banchi detto de' Armis

Matteo Lovatti dis.

Studi del Palazzo Cicciaporci

IL PALAZZO NICCOLINI
IN BANCHI

DESCRIZIONE

Le seguenti cinque tavole sono I. la *pianta*; II. la *facciata*; III. gli *studj* della facciata; IV. lo *spaccato* in lungo; e V. gli *studj* dello spaccato del palazzo Niccolini in *banchi*, architettura di Giacomo *Tatti cognominato dalla sua patria il* Sansovino. Roma ha poche e piccole opere di questo autore, il quale più che altrove ha dato saggio del suo talento, e dei limati suoi studj a Venezia; esse bastan però perchè lo conti fra gli architetti di classe primaria. Si osservi intanto quì la facciata. Da breve basamentino guarnito di un modinato cordone resorgono quattro eguali piloni di salde bugne (il bugnato e tutto il resto della decorazione, fuori e dentro, è travertino) che aprono tre intervalli; il medio, dove è la porta, è poco più della metà dei laterali che sono botteghe (1). I piloni di mezzo, allargate le bugne a forma di cuneo, si uniscono interiormente in semicircolo, e compiono al di fuora un rettangolo, cui serve di cimasa una fascia, che per la scala di alcune modinature risalta dal rustico, e che riccorrendo ancora non interrottamente sopra ai due estremi, tirati su al cornicione, termina tutto il piantato. L'imposte della porta, che sono lisce, rientrano un poco e si congiungono, poi distendendosi da ambe le parti sopra ai cunei che serrano le luci rettangolari delle botteghe, formano una sola fascia che accorda con quella di sopra. Questa medesima fascia è appoggio, e mostra delle finestre delle botteghe. Sì fatto piantato ha meno elevazione del piano nobile, ma ne ha più dell'ultimo; i rapporti dell'altezze sono i più confacenti al carattere della decora-

---

(1) Parrebbe bene di levar qualche cosa delle botteghe per darla alla porta; ma per fare sì poco, se pur non si volesse impoverire il serraglio dell'arco, che alterazioni non nascerebbero in tutto l'alzato? La portata degli archi piani delle botteghe sarebbe forse un pò troppo ardimentosa, ed i piloni estremi rispettivamente un pò troppo deboli, se non si trattasse di una fabbrica frammezzo a altre fabbriche: ma per poco che se ne stringesse la luce, la strada è tanto ottusa, che le botteghe non sarebbero più botteghe, perchè non ci si vedrebbe più. Poniamo adesso di dover allungare nel sito stesso il prospetto; presto si capirà che non è del comune, non è di quelli cioè le cui parti si possono alzare, abbassare, trasportare, e continuare comunque. Il partito di alternare una bottega e una porta non sembra cattivo.

zione . Il piano nobile , giacchè è ripartito veramente alla nobile , è affatto uniforme al piantato . Per bisogno di luce vi sono due ordini di finestre ; le piccole , o sia mezzanine sono isolate , ma le principali son sostenute da parapetti che dolcemente risaltano dalla cortina ; belle sono le loro basi , e cimase , che si risolvono in un continuato ornamento della facciata ; nè disdicono quei frontespizi triangolare e circolari , legati anch' essi insieme e con tutta la facciata (per indicare l' imposta delle volte) mediante la continuazione della loro cornice , e della corona , ambedue però appianate . Il secondo finestrato è tanto lontano dai frontespizj di questo primo , quanto lo è dalla fascia che separa tutto il piano dal superiore . Paragonando adesso i due piani descritti , chi non vede che ai murelli corrispondono i parapetti , le finestre grandi fino alla mossa dei frontespizj alle porte sino all'imposta , e fra le medesime due fasce le finestre del mezzanino alle finestre delle botteghe ? L'ultimo piano è ripartito anch'esso in tre spazj, parapetto , finestre , e cornicione . I parapetti non hanno risalti ; li comprende tutti fra due cornici un semplice dado . Le finestre non han frontespizj . Il cornicione in fine , che esser dovrebbe il complemento di questo piano , ed uno dei principali membri della facciata , vi manca . Chi si conosce ricercato e corretto , cioè consumato nell' arte al pari dell' autore , potrà supplire a detta mancanza (2) . Il merito in conclusione di tal prospetto consiste nella convenienza dei rapporti , nella proprietà degli ornati , nell' unità della composizione , nella semplicità e varietà dei reparti , nell' eleganza dei profili : pare in somma di leggervi tutti gli sforzi che può fare un grand' uomo , quando è impegnato a farsi onore (3) .

---

(2) Il primo cortile , il quale è quello che apparisce nello spaccato , è di un lavoro sommamente finito , il secondo ancora è ben ultimato ; possibile dunque che quattro palmi di facciata siano sempre rimasti in abbandono così ! Per congettura si vuol supporre che sia stato eseguito il cornicione ancora , ma in legno . Si sa che di simili cornicioni si è fatto uso in addietro , e per non caricare soverchiamente le muraglie , e per diminuire la spesa . Uno di legno fra gli altri fu posto in opera dall'architetto Martino Lunghi nel Palazzo Conti contiguo alla fontana di *Trevi* dalla parte del principal suo ingresso , cioè incontro all' oratorio di S. Maria *in via* , ma minacciando rovina , non ha molto tempo fù fatto levare . Ora è forse fuor di proposito che sia quì seguito lo stesso del cornicione del Sansovino ?

(3) Dello stesso pregio è presso a poco il cortile , ma se ne omette il dettaglio , perchè essendo trattato cogli ordini d' architettura , visti i disegni è quasi vana la descrizione , nè oltre quello che diffusamente si è detto , è d'uopo aggiunger di più .

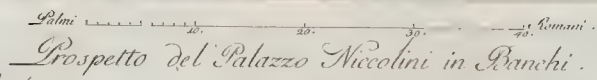
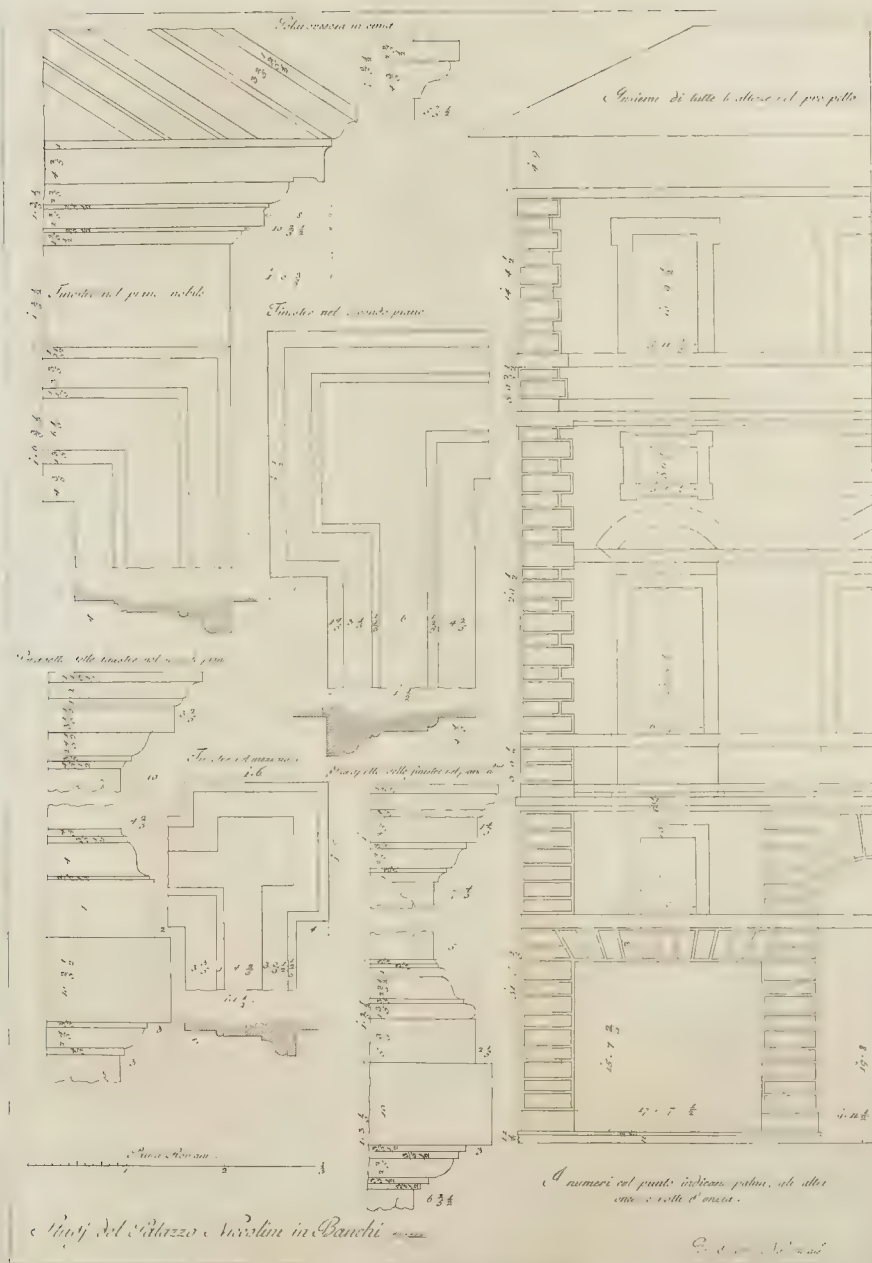
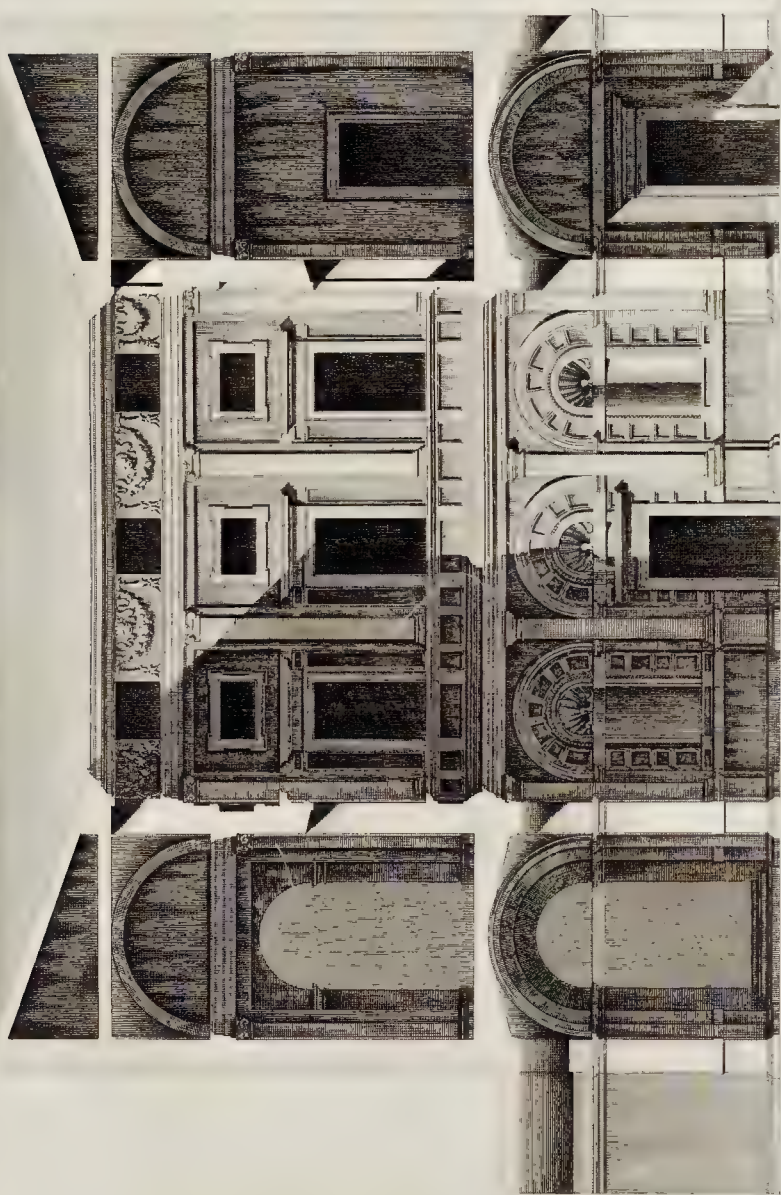
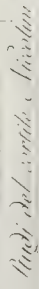
Pianta del Cortile Niccolini 2

Prospetto del Palazzo Niccolini in Banchi.

Domenico Navone dis.

Palazzo
in Banchi
6 3/4 1/2

Spaccato del Cortile e Vestibolo.

Studj del cortile Niccolini.

LE COLONNE
DE' MASSIMI

DESCRIZIONE

SOtto questa denominazione suol volgarmente appellarsi il palazzo dei Sigg: March. Massimi in Roma a *strada papale* , architettato nella parte più svantaggiosa ma più interessante da Baldassarre *Peruzzi* da Siena , genio immortale , a cui nient'altro mancò che il favore della fortuna (1), essendo insigne fra gli architetti , pittor non mediocre , ed

(1) Che più ? perdè patria , roba , opere , e vita . Riguardo alla patria , benchè il Vasari ne avesse , o ne potesse almeno avere esatta notizia per mezzo di *Giuliano Antiquario* , di *Alessandro della Zecca* , e del *Riccio* , amicissimi suoi e dei Peruzzi ; procura nondimeno di metterla in dubbio , scrivendo in tal guisa : ,, Siccome sette città combatterono fra loro Omero , ,, volendo ciascuna ch' egli fusse suo cittadino , così ,, tre nobilissime città di Toscana , cioè Firenze , Volterra , e Siena hanno tenuto ciascuna che Baldassarre sia suo . Ma a dirne il vero ciascheduna ci ha ,, parte ; perciocchè essendo già travagliata Firenze ,, dalle guerre civili , *Antonio Peruzzi nobile Fiorentino* se n'andò , per vivere più quietamente , ad abitare a Volterra ; là dove avendo qualche tempo dimorato , l' *anno* 1482 prese moglie in quella città , ,, ed in pochi anni ebbe due figliuoli , uno maschio ,, chiamato Baldassarre , ed una femmina ch'ebbe nome Virginia . Ora avvenne , correndo dietro la ,, guerra a costui che null' altro cercava che pace ,, e quiete , che Volterra indi a non molto fu saccheggiata : perchè fu sforzato Antonio fuggirsi a ,, Siena , e lì avendo perduto quasi tutto quello che ,, aveva , a starsene assai poveramente ,, .

Ma si replica facilmente al Vasari , più apprezzabile secondo il solito quando parla da professor di disegno , che quando parla da storico ; opponendogli I. *la propria di lui contradizione* . Se Baldassarre da Siena morì di 55. anni a dì 4. gennaro 1536. , come apparisce dal suo epitaffio , che riporta egli stesso nel fine della sua vita ; dunque nacque *nell' anno* 1481 ; e perciò non può stare che suo padre prendesse moglie nel 1482. II. *il consenso universale* delle nazioni , e specialmente degli Oltramontani , che è più autentico . Fra mille di queste prove ecco un passo dell' accurato Francesco Blondel , che appunto adesso si ha per le mani ,, Ainsi les pilastres corinthiens qui ,, sont à l'ordre inferieur de la façade de l' Eglise de ,, Sainte Marie *Trastevere* des R. P. Carmes , bâ- ,, tie sur le dessein de *Baltazar de Sienne* , sont aux ,, pilastres composez qui sont à l'ordre superieur de ,, la meme façade comme 4 a 3. ,, *V. le Cours d' Archit. par. III. livr. 2. cap. 6. pag.* 255. *Paris* 1698. e III. che il *probissimo* Baldassarre , il quale come attesta il Vasari medesimo , si confessò sempre Senese , non nacque , non si spacciò , nè fu mai riconosciuto di *sangue nobile* .

Che se alcuno da tali , quantunque peraltro convincenti , persuasioni restasse mal appagato , si risponderà allora *direttamente* in forza di documenti certi , e copiosi , d'onde ad evidenza rilevasi che *Baldassarre fù figlio di Silvestro Peruccio Senese , il quale nulla ebbe che fare col nobile Sig. Antonio Peruzzi , da Firenze passato a Volterra , e poi a Siena , come afferma il Vasari* . Questi si trovan prodotti per opera del ch. P. M. Guglielmo della-Valle Minorita nel 3. tomo delle sue *Lettere Senesi* a pag. 165 , e segg., e si veggon dallo stesso citati in una delle ottime note , di cui ha arricchito la recente Senese edizion del Vasari . (*Vite &c. tom. 6. pag.* 101.)

Riguardo alla roba si addurranno qui le parole stesse , colle quali si spiega il Vasari . ,, Venuto l'anno 1527 , nel crudelissimo sacco di Roma il po- ,, vero Baldassarre fu fatto prigione dagli Spagnuoli , ,, e non solamente perdè ogni suo avere , ma fu an- ,, co molto straziato e tormentato , perchè avendo ,, egli l'aspetto grave , nobile , e grazioso , lo crede- ,, vano qualche gran prelato travestito , o altro perso-

nag-

eccellente ingegnere. A quanto sembra, questo palazzo abbraccia tre corpi di fabbrica. Il *Peruzziano* è singolare per un *portico* (2), o vestibolo di colonne doriche, che con mirabile artifizio orna, e sostiene la parte più cospicua della facciata; pezzo unico che nel genere stesso non cede al confronto colle antichità le più belle e finite. Ne succede poi l'altro che da un'antica statua colossale di Pirro, esistente ora nel Campidoglio, ha preso il suo nome. E dietro a questi due corpi, presso la porteria di S. Pantaleo, unisces l'infimo, ragguardevole solo per la facciata dipinta in chiaroscuro a imitazione di *Polidoro da Caravaggio*, e per la prima celeberrima tipografia, che quivi ebbe asilo.

Se ne danno ora quì gli opportuni disegni di *piante*, *alzati*, *spaccati*, *e profili* in diciassette tavole, quattro doppie e tredici semplici, ciascuna col proprio titolo, cioè I. la *pianta* terrena totale; II. la *pianta* totale del piano nobile; III. altra *pianta* terrena (3) nella parte del portico sopra lodato; IV. il grandioso *prospetto* che corrisponde a questa pianta; V. i suoi *studj*; VI. la *porta* d'ingresso che è sotto il portico; VII. la metà del *soffitto* del detto portico; VIII. una quarta parte della *volta* dell'andito contiguo, e delle due *volte* eguali dei portici opposti dentro il cortile, ognuna in semicircolo. I riquadri sull' imposta di queste due ultime, dove le colonne sono isolate, con bell' ingegno son traforati, e crescon la luce che al bisogno era scarsa. IX. Gli *studj* delle due tavole precedenti; X. lo *spaccato* lungo la linea, che nella pianta terrena totale è segnata CC. Nel cortile l' interpilastro medio, che a bella posta si è trascurato, essendo tutto incavato dà luogo ad una fontana, che fiancheggian due nicchie, come apparisce dagli spaccati traversi, con decorazione però che non mostra la stessa saviezza (4). Si omette del

---

„ naggio atto a pagare una grossissima taglia. Ma finalmente avendo trovato quegli impiissimi barbari, „ ch' egli era un dipintore ..... *gli fecero fare il ritratto di Borbone*. Dopo ciò essendo uscito Baldassarre dalle mani loro, imbarcò per andarsene a Porto Ercole, e di lì a Siena; ma fu per la strada di „ maniera svaligiato e spogliato d' ogni cosa, che se „ n'andò a Siena in camicia „.

Riguardo all' opere, non contando tutte le cose di lui singolari che oggidì son perdute, ognun sa che vicende hanno sofferto, e come sono stati appropriati i suoi scritti; ed è noto del pari ad ognuno il fine del suo tanto decantato *presepio*, inciso dai due Caracci, pittura sommamente egregia, e sovra ogn'altra applaudita, che acquistata da un settentrionale rimase sommersa nel mare.

Riguardo finalmente alla vita è comun fama che gli emuli suoi, invidiando il suo sempre maggiore aumento di gloria, gli accelerasser la morte con un veleno.

(2) Demolitasi presso S. Pantaleo in occasione del mentovato sacco di Borbone, fra molte altre la casa dei Massimi, che da un portico ad essa congiunto eran denominati *del portico*; Domenico Massimi nel farla riedincare, per conservarsi l' apposta denominazione *del portico*, per cui la sua illustre famiglia si distingueva da un' altra dello stesso cognome, ordinò a Baldassarre che vi architettasse un portico, come eseguì; sebbene indi in poi la stessa famiglia non più del portico, ma fu detta *Massimi delle Colonne*.

(3) Bello era a vedersi non ha gran tempo in una volta di questo terreno il famoso convito degli Dei *di Giulio Romano*, pittura che si è perduta dopo che quella stanza è stata convertita in cucina. In materia di belle arti Roma è quasi l'arsenale delle rarità, e non vi si curano.

(4) Il finale medio del ristretto cortile da questa faccia era in origine una specie di terrazzino, dove serviva d' appoggio la continuazione stessa del *dado*, su cui son basate le colonne joniche del loggiato supe-

pari lungo questa linea medesima CC l' altro spaccato, a cui suppliscono i due consecutivi, perchè quanto al di sotto le finestre degli interpilastri si veggon nel primo, e quanto al di sopra è simile affatto al secondo. XI. Lo *spaccato* del cortile per la linea DD, dalla parte del vestibolo e della scala; XII. Lo *spaccato* opposto; XIII. gli *studj* delle due tavole precedenti.

Disposte così le tavole, inutile e troppo lungo sarebbe il farne di tutte un minuto dettaglio. In generale l' insieme di questo corpo non è grande, ma produce un grandissimo effetto; non è regolare, ma pare. Oltre a ciò è ricco in se stesso di travertini, e di stucchi (5); sicchè è bello. Che falsa conseguenza! Per discernere le sue bellezze e relative e assolute, non basta osservarne materialmente i disegni e copiarli; ma è d'uopo studiargli e indagarne lo spirito, per indi adattarli (6). Quì consiste il difficile della sublime architettura. Si presti dunque seria attenzione ai dati dell' autore, che sono: sito infelice per la strettezza, per i lumi, e per la figura; e strada assai piegata ed angusta (bisogna quasi guardar la facciata di sott' in sù!): si presenterà presto allo sguardo il partito nuovo, e industre del diligente architetto (7); l'unità dell' edifizio; la proprietà, varietà, e decorazion delle parti; le proporzioni semplici e convenienti; la sodezza e svel-

---

periore; e benchè siasi inciso, non v' era quel rustico che fa la funzione d' un corridore, o sia trapasso coperto. Che meschino rialzamento! Oltrachè mal s'accorda col detto dado, e col falso attico piantato nell'ordine dorico, quanto più ottusa è l' apertura che ne riceve il cortile? Meno male se fosse solo; ma anche addosso all' ultimo attico gira in oggi un appartamento niente umile.

(5) Questi stucchi delineati in compendio nelle due tavole VII. e VIII. sono di così buona maniera, e sono con tale spirito, e morbidezza condotti, che non di rado vi si veggon coi ponti degli studiosi non solo a disegnarli, ma anco a formarli.

(6) Gli architetti di sfera più eminente han sempre riconosciuto, e riconoscono a fondo, per mezzo della loro abilità, e del loro criterio, il palazzo Massimi *di Baldassarre*, e il palazzo di Caprarola *del Vignola* come i due capi d' opera, ciascuno nella sua specie, della lor professione, valutando però più il primo per l' obbligazione del sito. Gli architetti poi di classe inferiore sanno lo stesso, ma solo per fama, e trattandosi in specie del palazzo Massimi, non vi discernono particolarità. Nell'atto di doverne prendere l' occorrenti misure si è inteso sovente asserire da talun di costoro = *la tal cosa io non l'avrei fatta* (niente di più vero) = *la tale non può servire di studio* = *la tal altra non è nè bella, nè buona &c.* così che mentre nel seguitar per prudenza il giudizio de' buoni, ciecamente convengono che tutto è bello e ben ragionato, a parte a parte ritrovan tutto imperfetto. Non è mancato per fino chi ha preteso di disapprovare la moltiplicità dei rami, nei quali si è pubblicato, dicendo: se tanto di questo *piccolo pezzo*, che si farà e dirà in proporzione del GRAN FARNESE .....? Si farà e dirà molto meno.

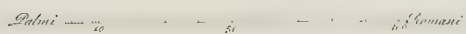
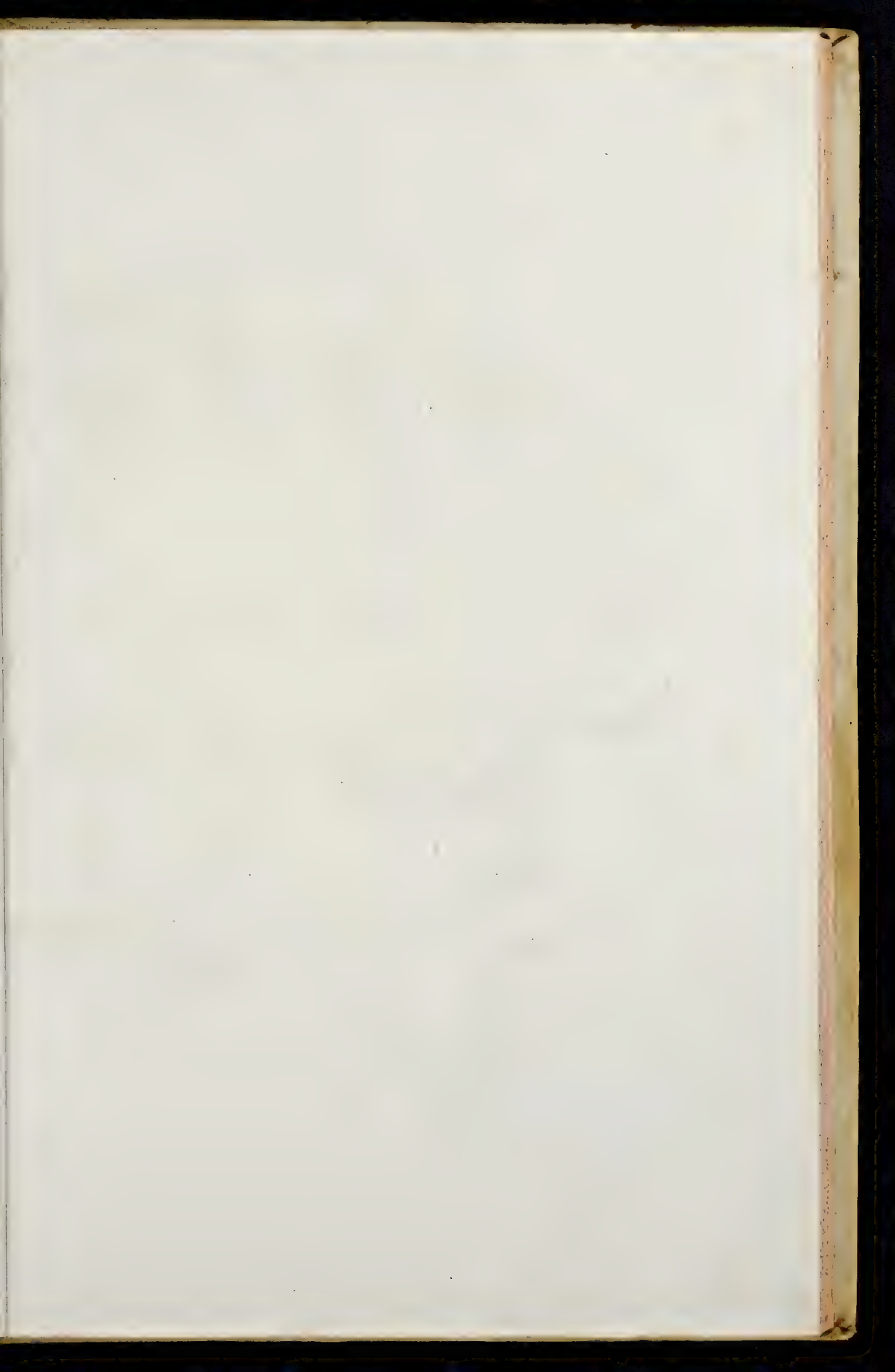
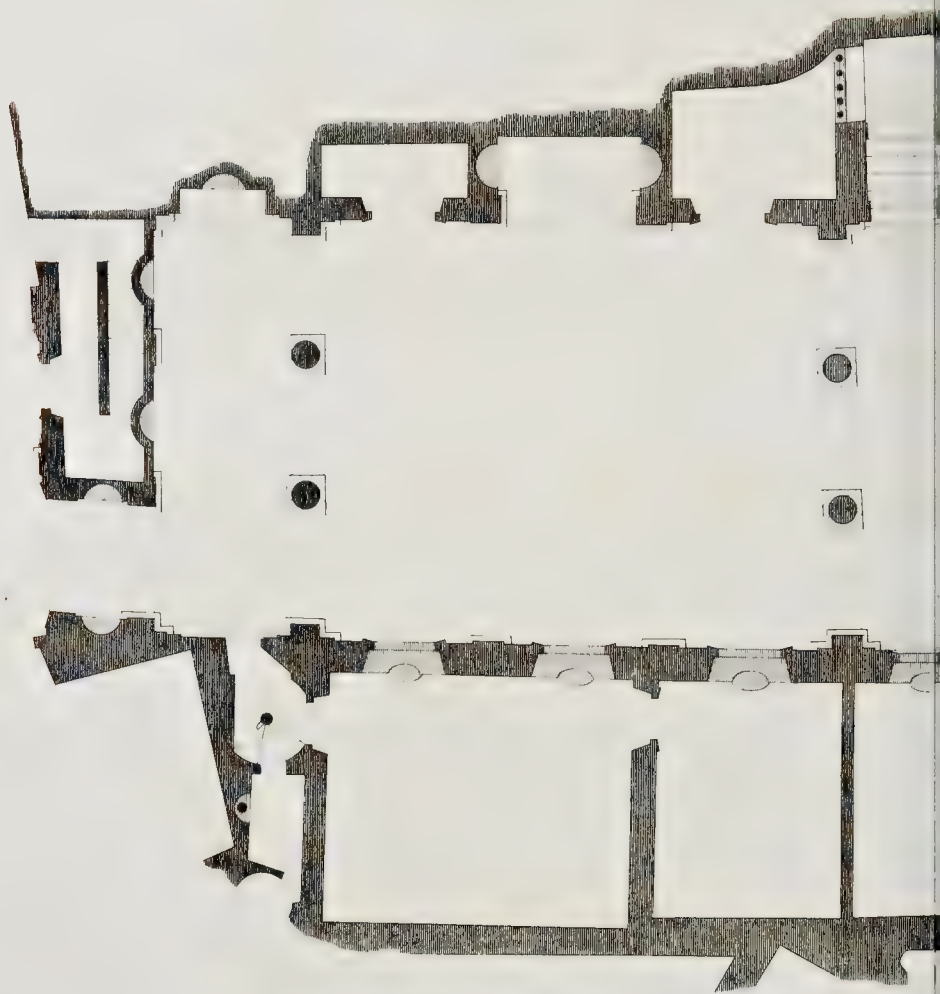
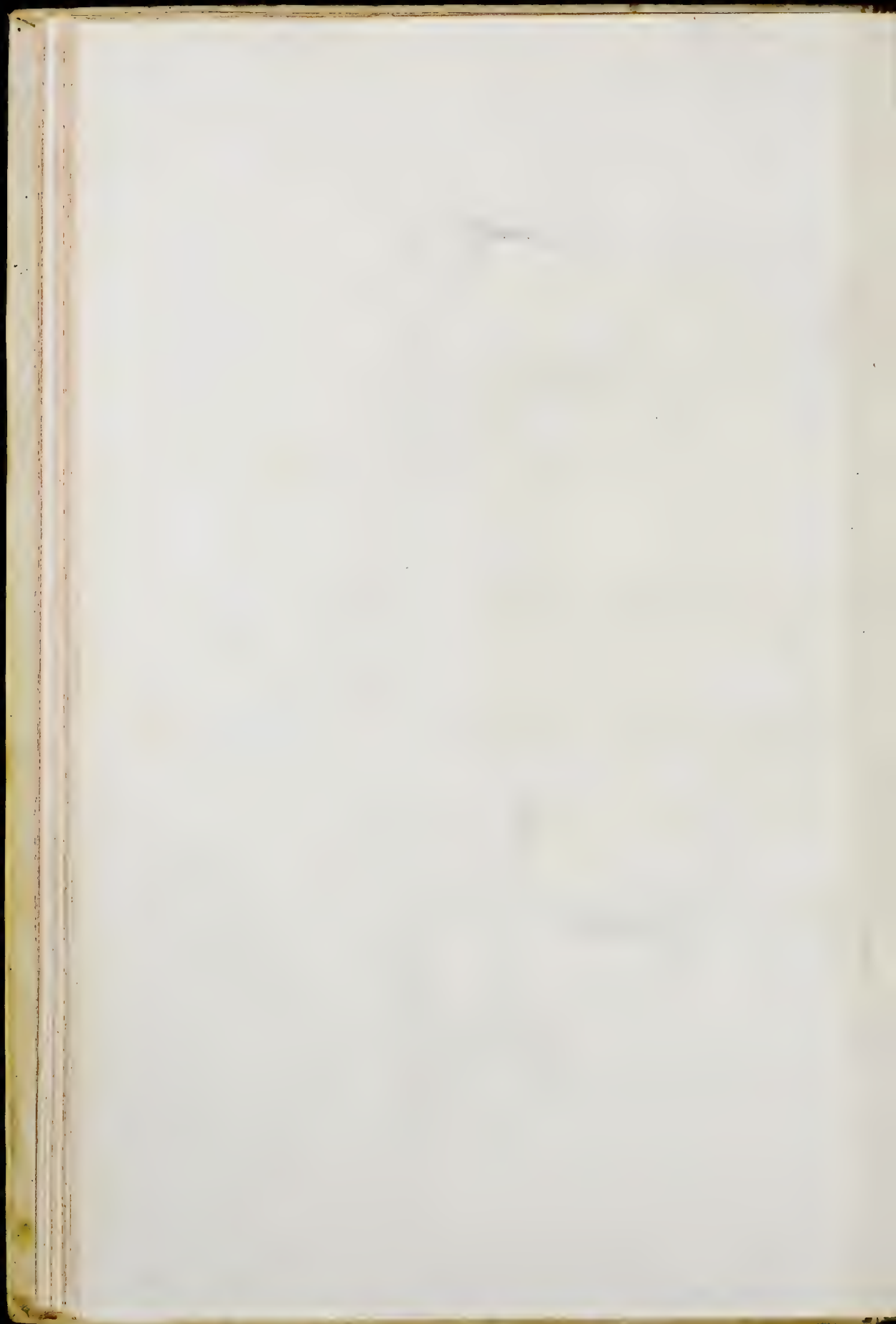
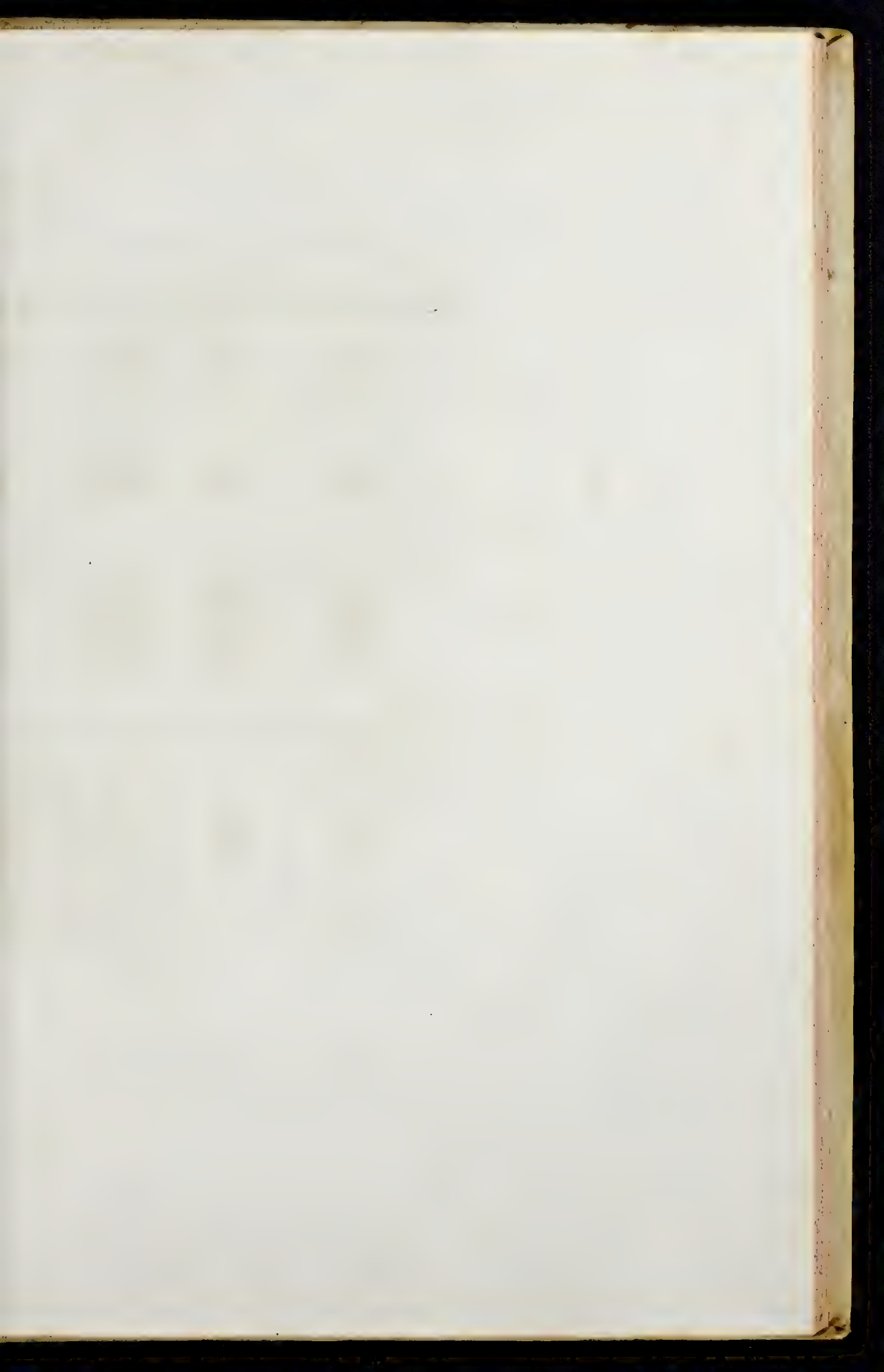
(7) *E di vero quest' artefice fu tanto diligente, e di sì raro e bel giudizio, che le cose sue furono sempre in modo ordinate, che non ha mai avuto pari delle cose d'architettura ..... furono tanto ben intese, è di così straordinaria invenzione, che non si può dirne la millesima parte ..... Non si possono mai abbastanza lodare le belle investigazioni da quest'uomo trovate ... nel disegnare in tutti i modi ...... Intese poi la prospettiva per modo, che in essa pochi pari a lui abbiamo veduti ai tempi nostri operare ..... per il che meritò commendazione infinita .... I suoi ornamenti tirati in prospettiva di stucchi e colori contrafatti sono tanto naturali e vivi, che anco agli artefici eccellenti pajono di rilievo. E mi ricordo che menando io il Cavaliere Tiziano, pittore eccellentissimo, a veder le sue prospettive, Egli per niun modo voleva credere che quelle fusser pitture.* „ Ed in mirando alcuni putti a chiaro„ scuro dipinti in *trastevere*, dovette avvicinarsi ben „ bene, per sincerarsi che quelli non eran di stucco; „ perciò commendollo in molti luoghi de' suoi libri, „ ora chiamandolo *giudizioso pittore, e architetto universale*

tezza dei membri; l'eleganza e venustà delle forme ; la prospettiva esterna , per cui anche il grave comparisce leggiero ...... Ma se si parla agl' intendenti dell' arte , che giova individuar tanti pregi? Nulla di meno chi vi scorge qualche cosa che non sodisfa, rifletta che Baldassarre non visse tanto da poter compire questa sua opera.

Segue adesso XIV. la *pianta* terrena del Cortile, detto di Pirro; XV. lo *spaccato* del cortile stesso per lungo; XVI. Lo *spaccato* traverso che ne dimostra la fronte; e XVII. per fine la tavola degli *studj* necessarj. Questo cortile, benchè il suo sfondo, che è forse il meglio, atteso il servizio domestico al presente sia chiuso , ciò non ostante riman grazioso , nobile, e gajo . La decorazione , che è un ottimo lavoro di travertini, è ragionata tutta con architettura di stile, che può passar per corretto, e di buon gusto. Si attribuisce alla scuola del divin Buonaroti; se ne vuol dubitare?

„ *versale*; ora ponendolo alla testa di coloro che in- „ teser bene la prospettiva ...... (Gio: Paolo Lo- „ mazzo *Teatro &c. lib. 1. cap. 23.*) „ In somma *possiamo dire che l'opere da lui lasciateci siano onoratissimi frutti di quella vera virtù che fu in lui infusa dal Cielo*. Così in tutta la vita, che ne descrive, si esprime il Vasari rispetto a Baldassarre, un *Fiorentino* cioè rispetto a un *Senese*. Tanto basta a giustificare ampiamente, contro chi non intendendo sospettar lo potesse esagerato o alterato, ciò che quì in generale a favor del medesimo si è indicato senza prevenzione e senza passione. Niente minor lode gli attribuiscono l'autorevole Sig. Francesco Milizia (nelle sue *Vite degli Archit. tom. I. pag. 162. ediz. IV. Bassano*, e nella sua *Roma delle belle arti del dis. par. I. pag.* 145.); il cit. Lomazzo (*lib.1.cap.* 23.24. *e segg.*) il cit. P.M. della-Valle (*Lettere Sanesi tom.3.pag.* 165. *e segg.*); l'archit. Tommaso Temanza; il Borghini (*Riposo &c l.3.*) il Co. Algarotti; e in una parola quasi tutti i più valenti scrittori di belle arti.

Pianta generale terrena dei varj corpi di fabbrica che costituiscono il Palazzo Massimi.

A A. *Cortili* B B. *Fontane* C C. D D. E E. *Linee degli spaccati.*

Pianta generale del Piano nobile del Palazzo Massimi

Pianta del Palazzo Massimi a Strada Papale

Gio. Domenico Navone dis.

G.B. inc.

Palmi 5 10

Prospetto del Palazzo M

...imi a Strada Papale.

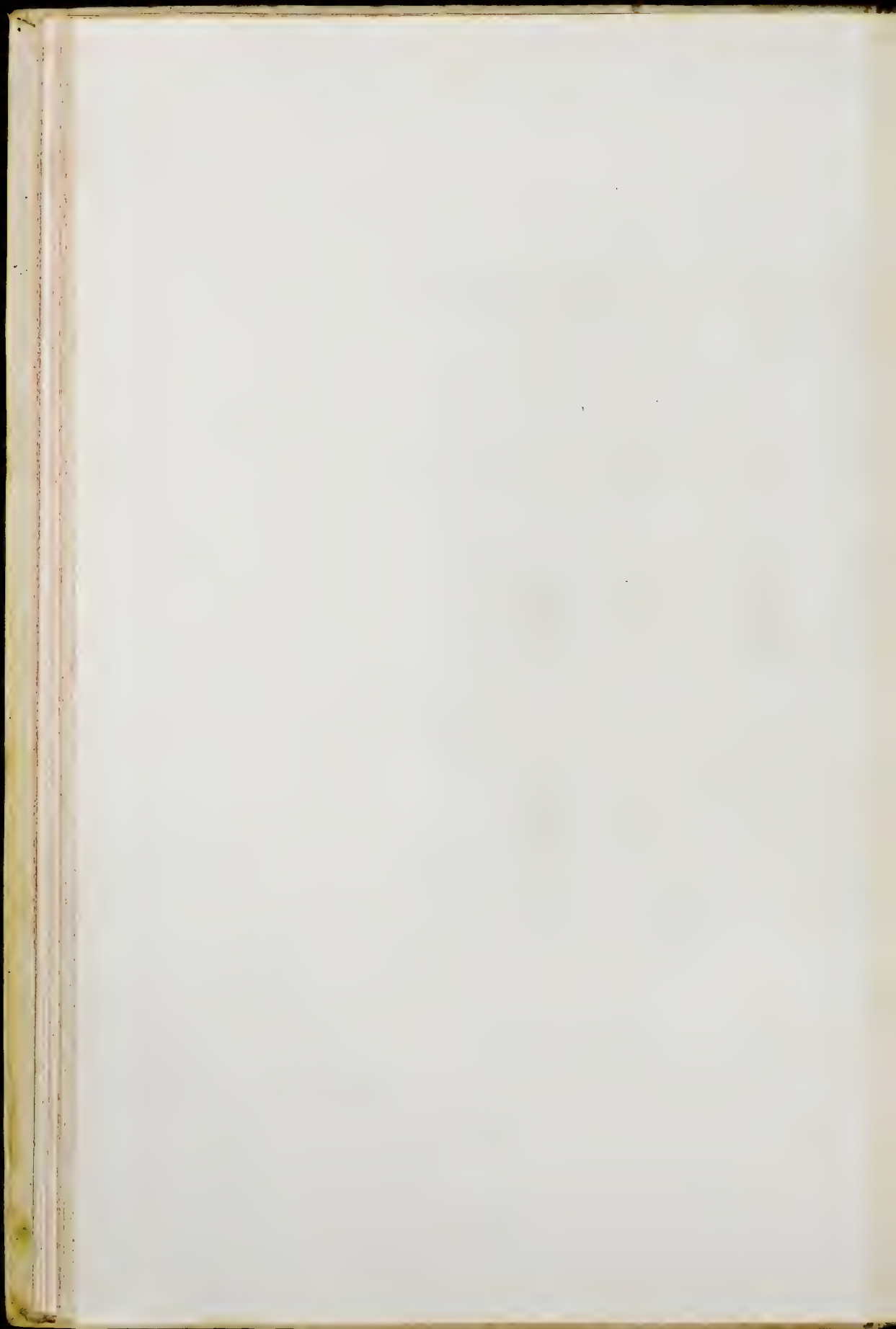
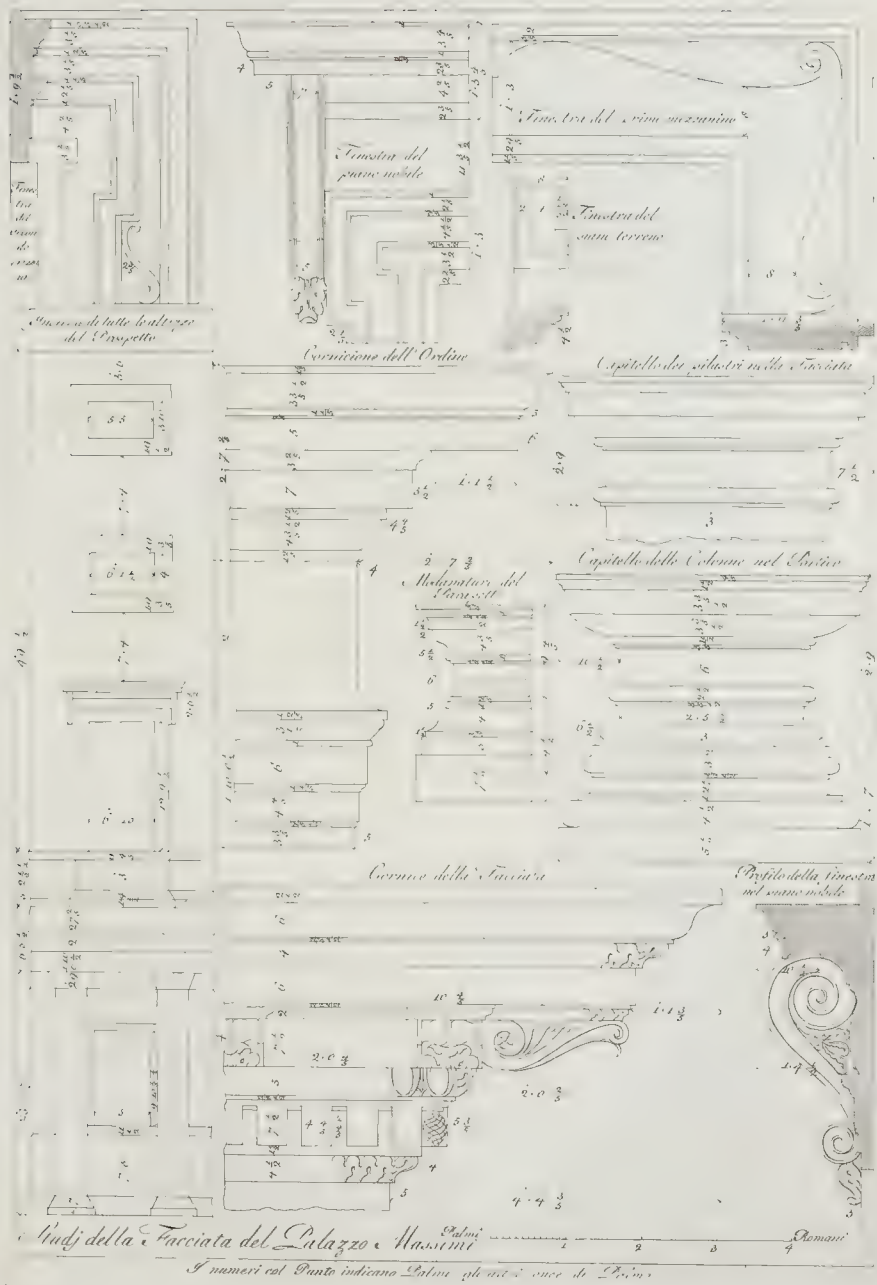
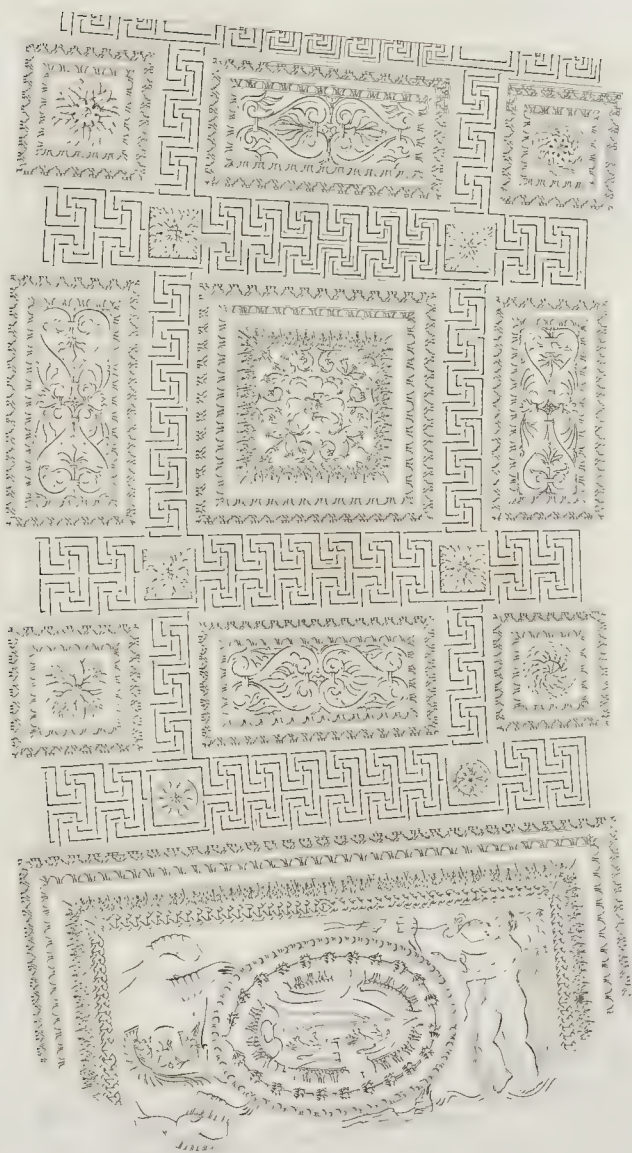
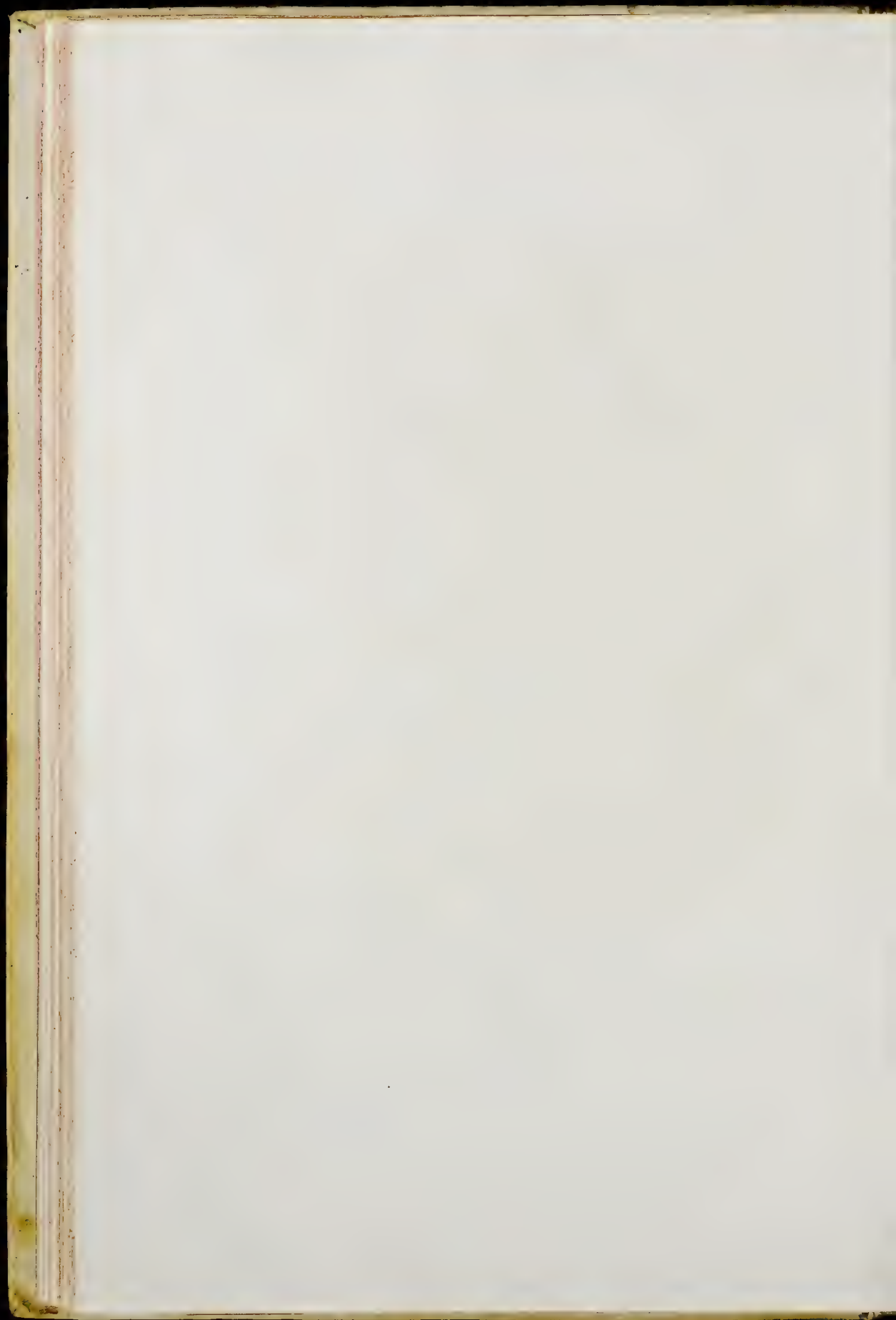
Gio. Batta. Cipriani inc. in Roma.

Studj della Facciata del Palazzo Massimi

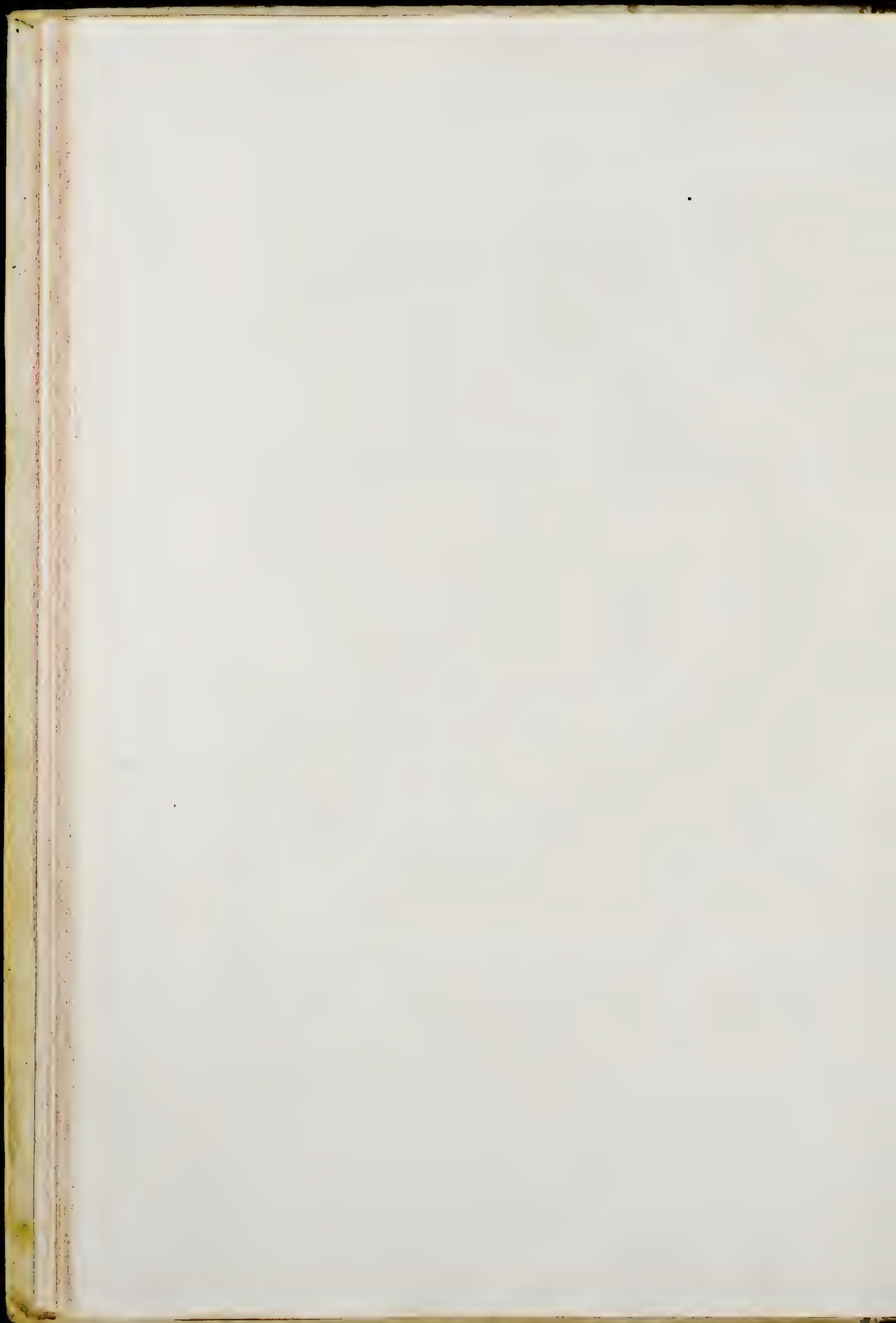
I numeri col Punto indicano Palmi, gli altri once di Palmo

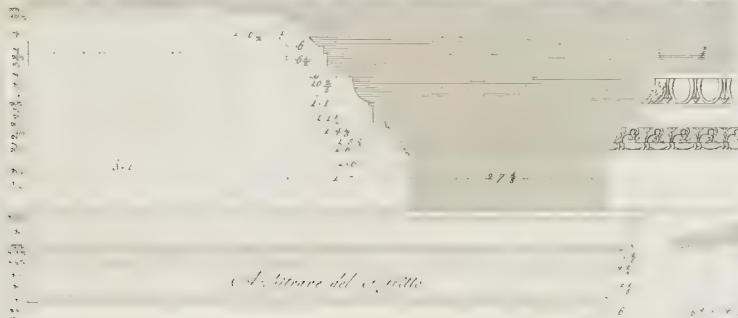
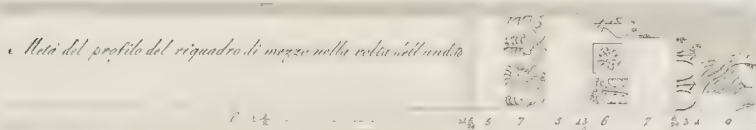
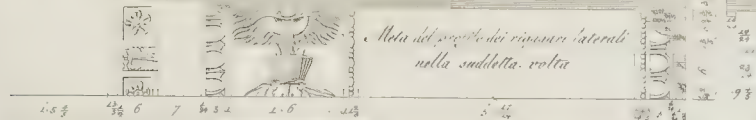
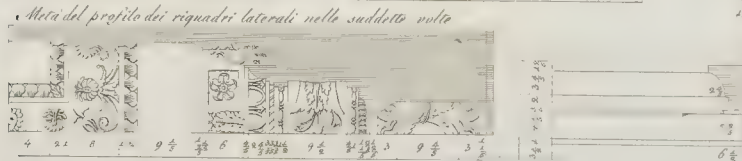
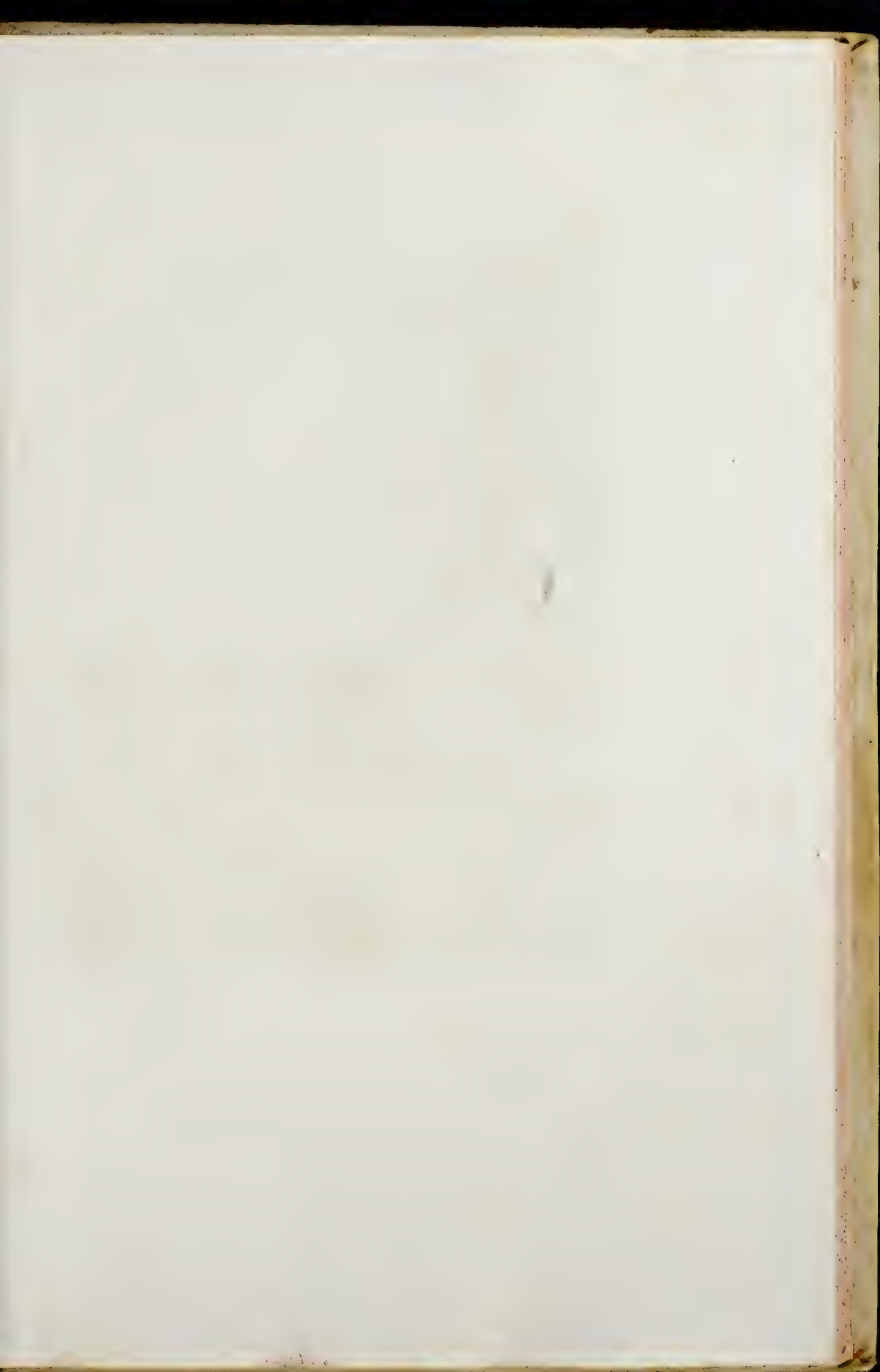
Porta del Palazzo Massimi sotto il Portico esterno

Gio. Bat. Cipriani inc.

Metà del Soffitto del Portico esteriore del Palazzo Massimi

Quarta parte della volta del Portico interno del Palazzo Massimi

Palmi 1 2 3 4 5 10 Romani

Quarta parte della volta dell'andito del Palazzo Massimi

Gio. Bat. Cipriani inc.

Studj del Soffitto, e Volte nel Palazzo Massini

Palmi 5 10

Spaccato del Palazzo Massimi lungo la

Gio. Domenico [illegible] dis.

30 40 Romani

...a CC. indicata nella Pianta generale terrena

Gio. Batta Caprani in.

Spaccato del Cortile del Palazzo Massimi dalla parte dell' Audito

Spaccato del Cortile del Palazzo Massimi incontro l' Andito

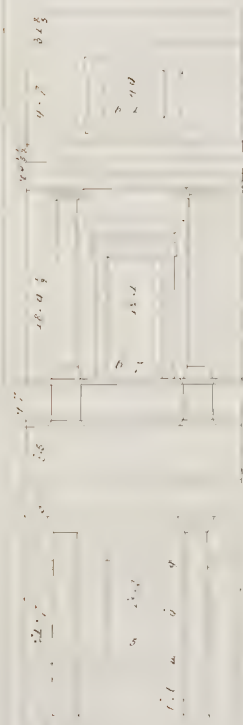
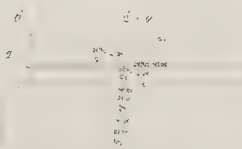
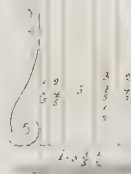
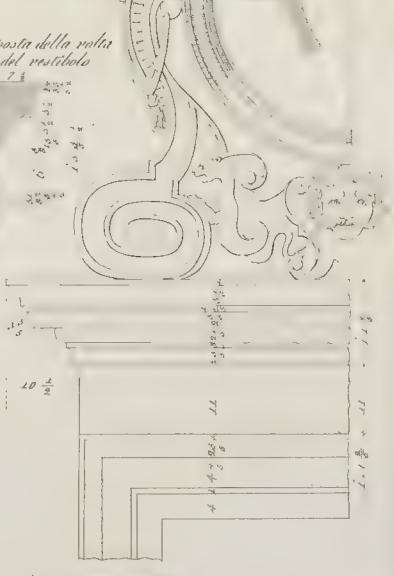
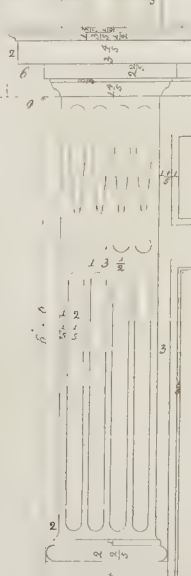
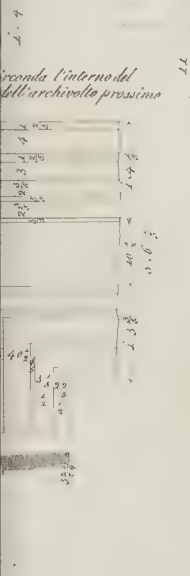
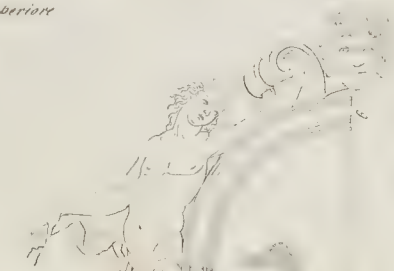
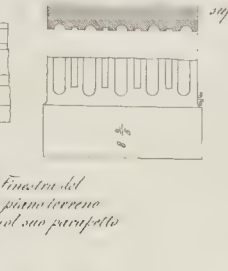
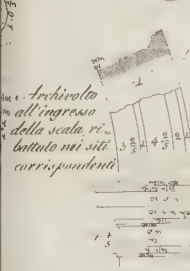
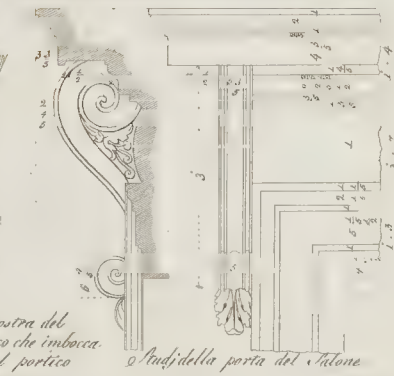
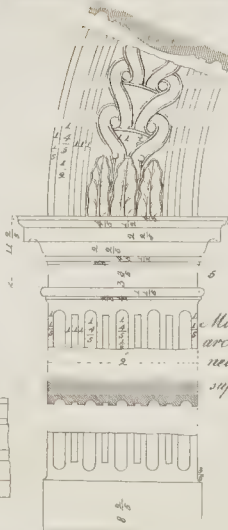
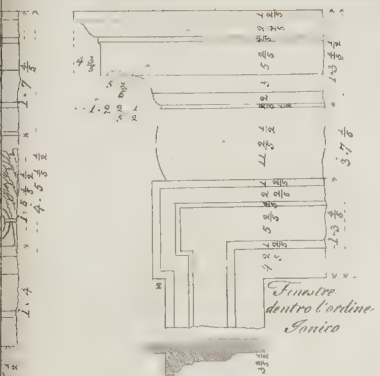
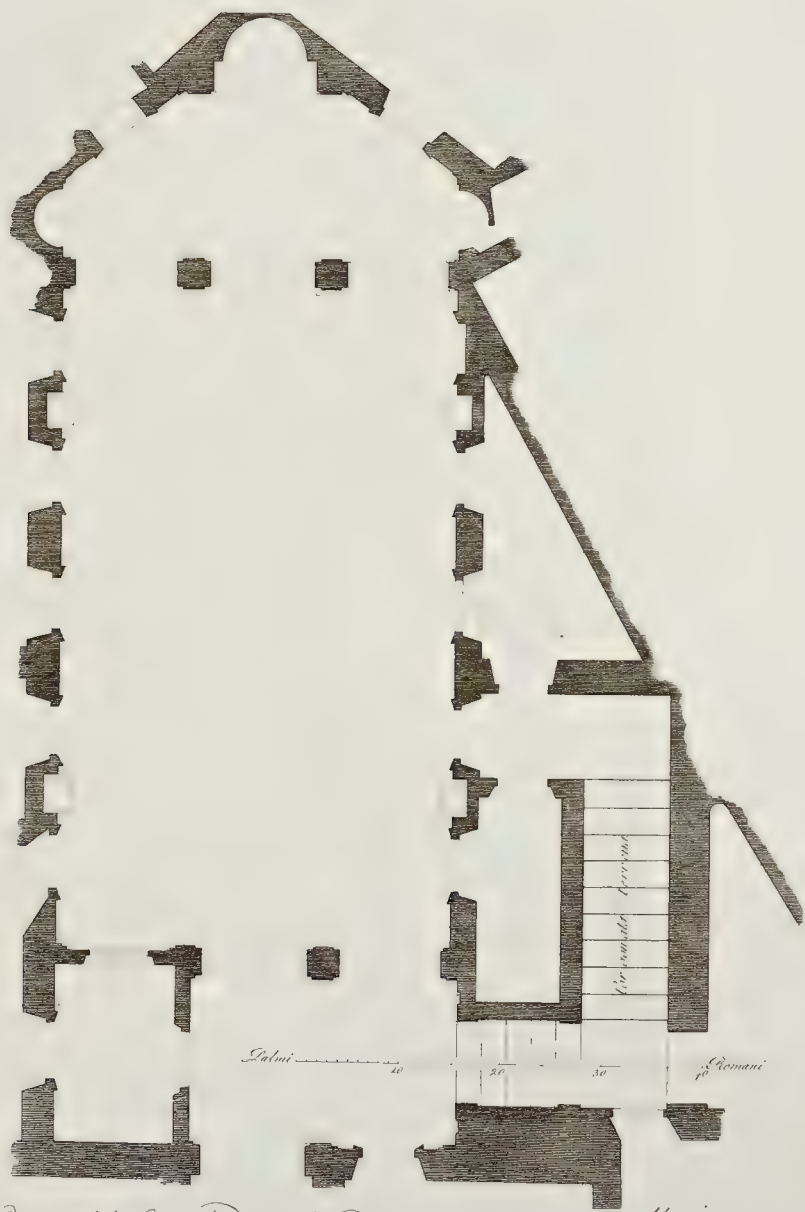
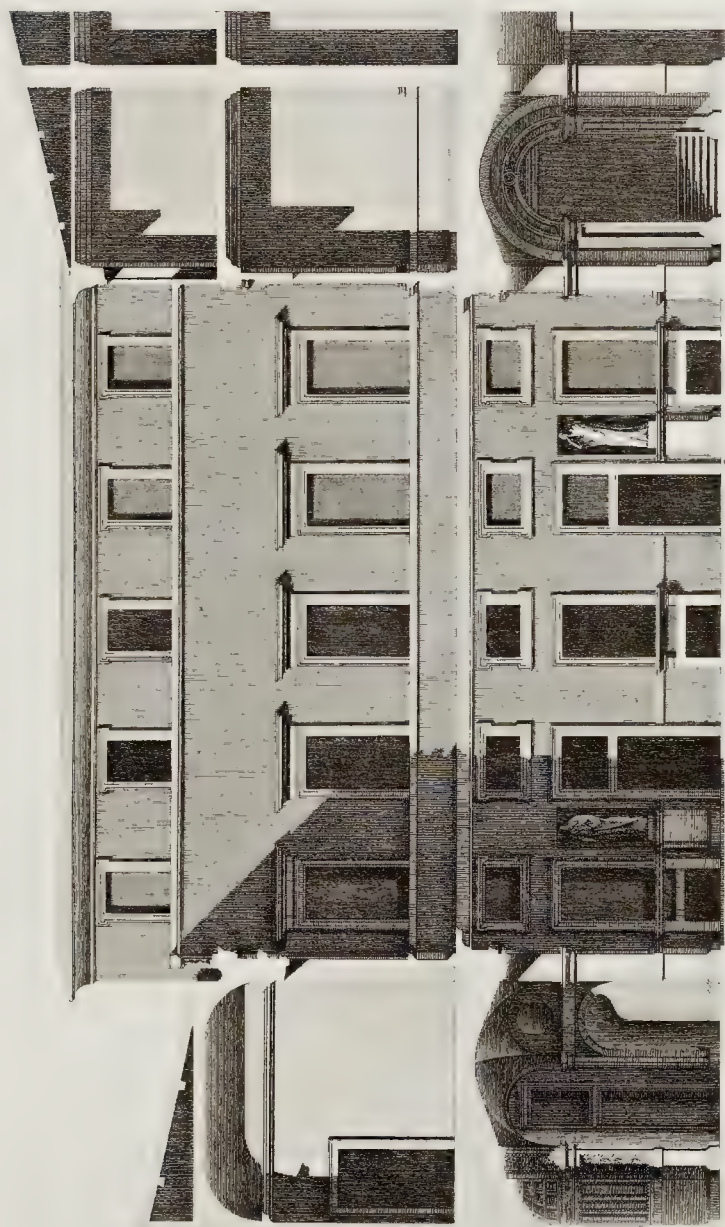



Tavola degli studi del Palazzo Massimi relativi allo spaccato lungo la linea

Finestre dentro l'ordine Ionico
Mostra del arco che imbocca nel portico superiore
Studj della porta del Salone
Archivolto all'ingresso della scala, ribattuto nei siti corrispondenti
Finestra del piano terreno col suo parapetto
Imposta della volta del vestibolo
Romani
Mostra, e soprornato delle porte del vestibolo

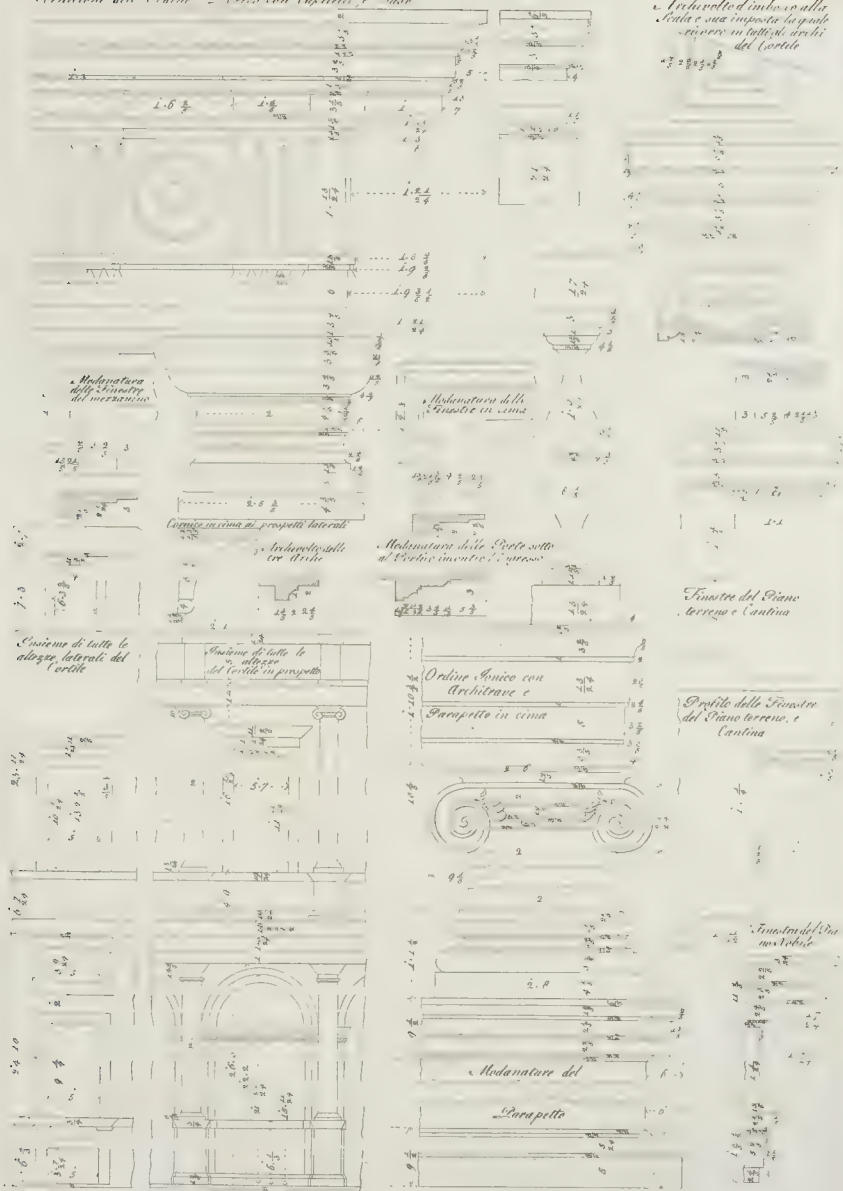
Pianta del Cortile detto di Pirro nel Palazzo Massimi.

Palmi dis.   Bernani inc.

Spaccato per lungo del Cortile detto di Pirro nel Palazzo Massimi

Palmi 10 20 30 40 Romani

Spaccato per largo del Cortile detto di Pirro nel Palazzo Massimi

G.B. inc.

IL PALAZZO STOPPANI

DESCRIZIONE

IL Palazzo Stoppani, già Caffarelli, situato presso che incontro alla porteria di S. Andrea *della valle* piace ai saggi, e agli idioti. E' architettato dal notissimo Raffaello *Sanzio* da Urbino, a cui la classe intera delle belle arti dee tanto, che Monsignor Bembo in un distico latino ebbe a dire:

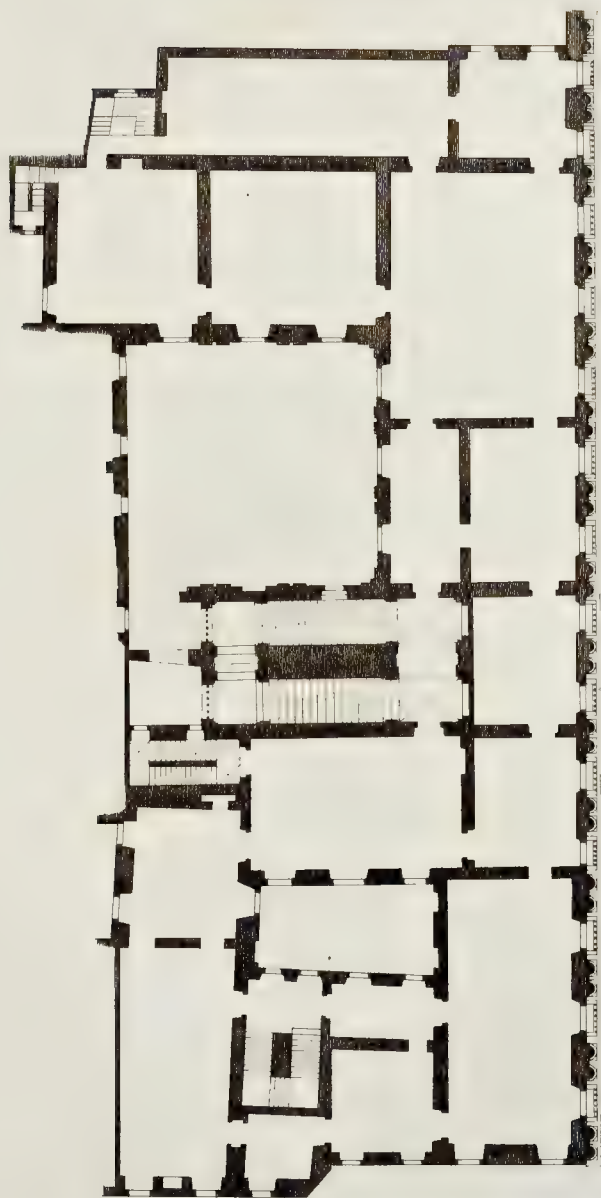
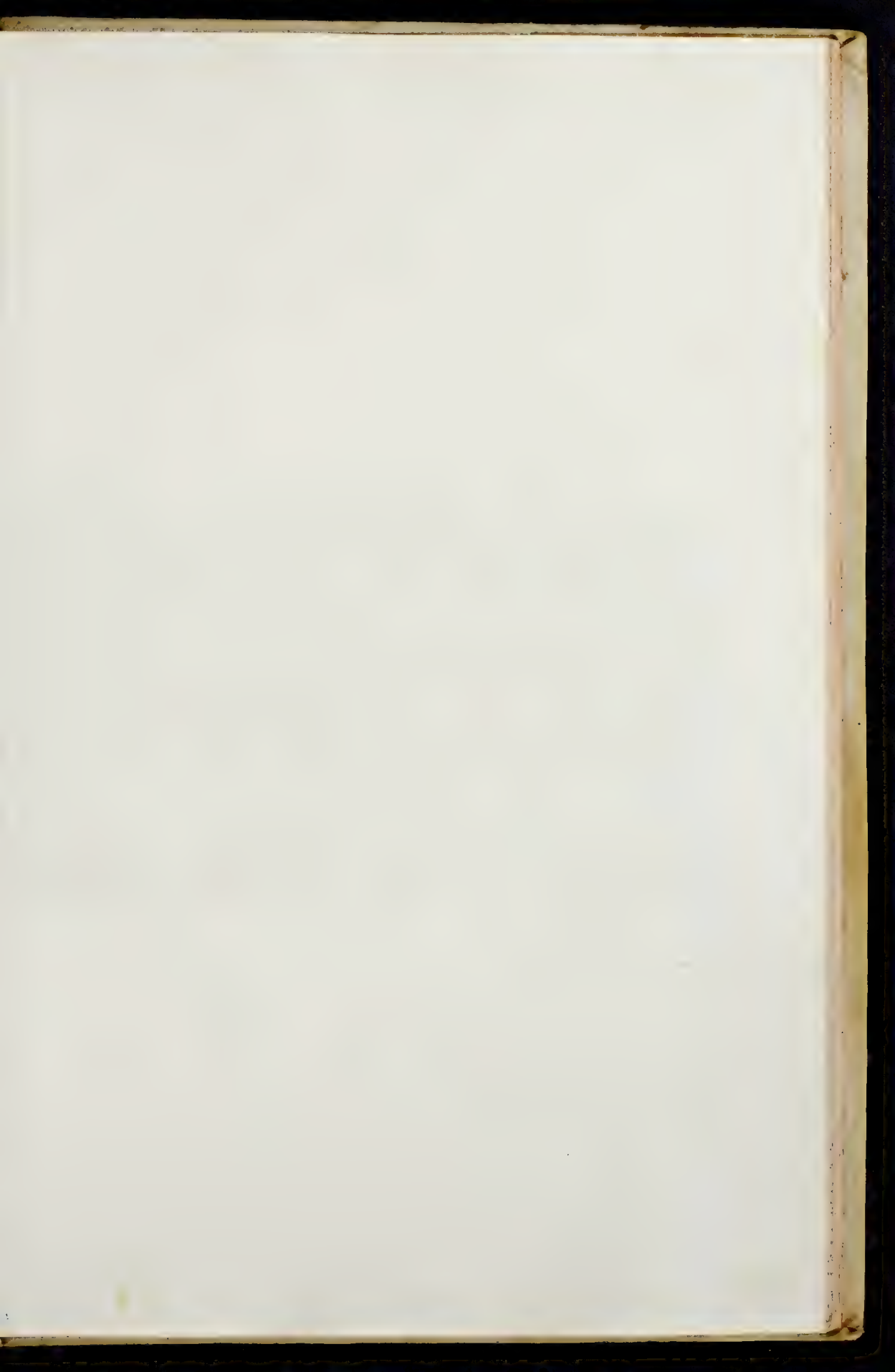
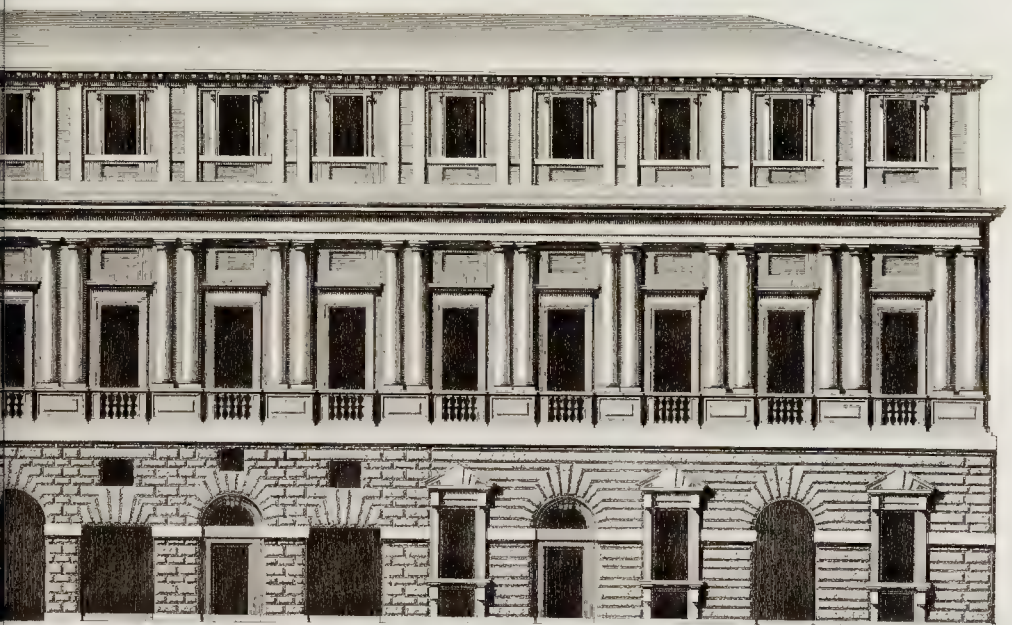
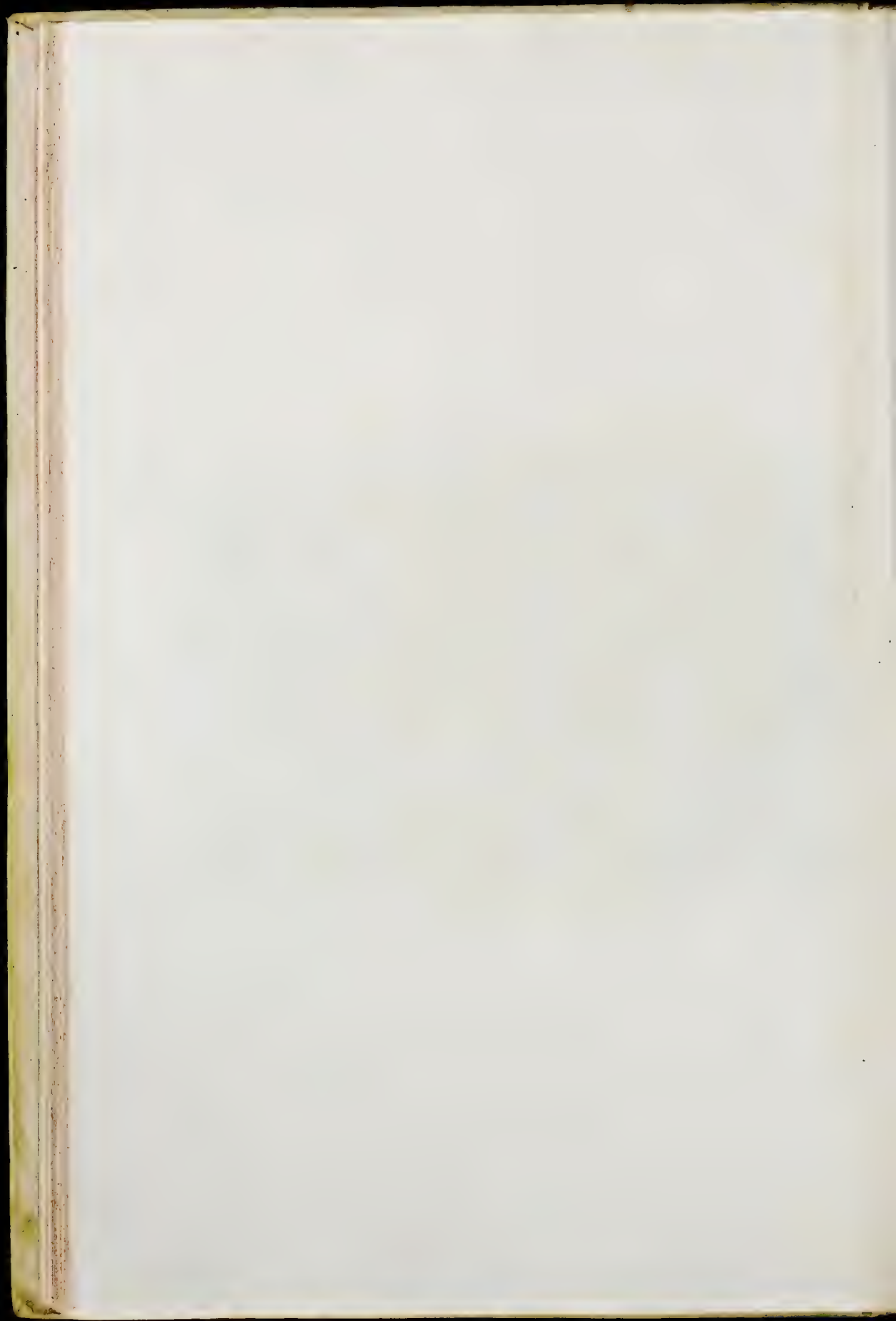
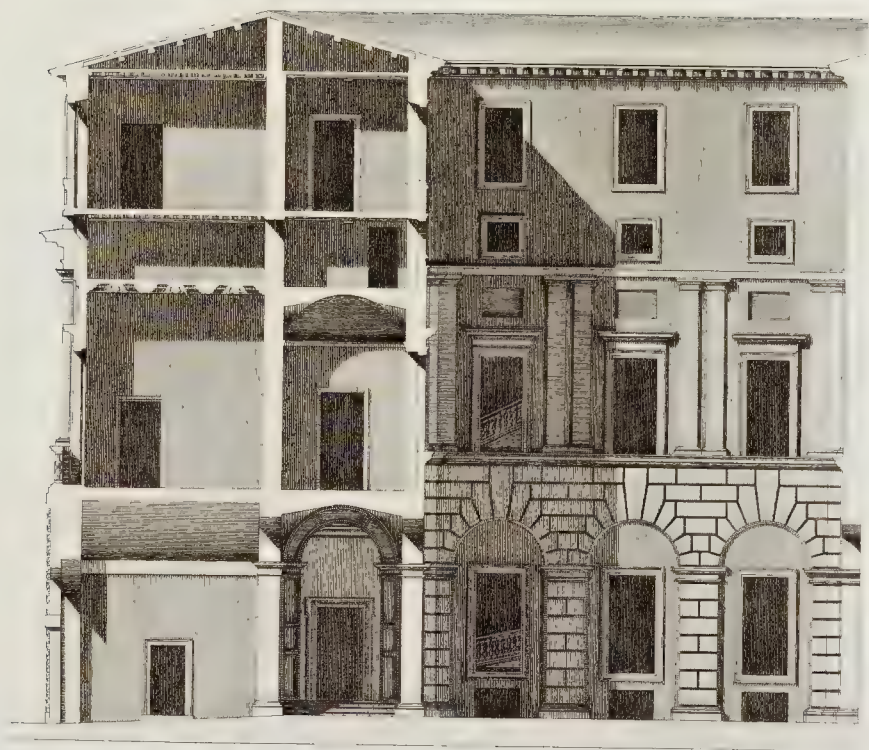
„ Questi è quel Raffael, cui vivo vinta
„ Esser temeo Natura, e morto estinta.

Seppe egli spargere nei disegni tal seducenza, che anco i suoi più licenziosi capricci dilettano (1). Si pubblica questa fabbrica per mezzo delle solite quattro tavole, ma due doppie e due semplici, che

(1) In conferma di ciò si osservino quì le distanze, come dei vani così degli intercolonnj d'ogni binato, e vi si troveranno delle differenze infino di mezzo palmo: e pure sulla faccia del luogo sembrano a occhio spaziati tutti egualissimamente. Di sì fatta licenza (che non è da ognuno il saperne usar bene) si vaglion per lo più gli architetti, affinchè le finestre abbiano nelle stanze la disposizion meglio acconcia, ed in specie allorchè si tratta, come appunto quì si trattava, di adattare una facciata nuova ad una fabbrica vecchia. In simili casi è regola generale di non disgiungere il bello dal buono, vale a dire oltre ai comodi, bisogna servire all'occhio più che si può. Le stesse irregolarità di misure sono state rilevate dal ch. Desgodetz (*Les edifices antiques de Rome dessinés, & mesurés tres-exactement sur les lieux. — 1779. a Paris*) nel gran peristilio del Panteon, venerando modello di perfezione sottratto appena dalle avide devastazioni dei barbari, e dei non barbari. La bellezza totale pertanto di un edifizio non dipende, come pensa taluno, dallo scrupoloso rigore sulle minuzie: di fatto il Palladio, quel sovrano maestro degli architetti, benchè abbia reso conto dei membri i più piccoli, dove mai nell' attuali sue fabbriche ha operato interamente, o conforme a' suoi disegni, o conforme a' suoi scritti? L'intelligibilità dei rapporti, esprimibile sempre per mezzo di numeri piccoli, anzi anche la loro commensurabilità, e l' armonia delle proporzioni abbia pur luogo nella bella architettura quanto si voglia ma senza pedanteria, e limiti gli estri ma non gli opprima. Sia per esemp. 2. ad' 1. (che tra le ragioni d' ineguaglianza è la più semplice) la più bella ragion d'un' altezza ad una larghezza, e si supponga che, o per l' intonaco della calce, o per altro motivo, si pecchi nell' esecuzion del lavoro di una particella, sia incommensurabile o nò, purchè tenuissima, v. g. di una millesima; la detta ragione allora, o perchè un termine non misura più l'altro, o perchè si esprime coi numeri 2000 a *999*, che non son dei più piccoli, secondo i moderni, diciam così, giansenisti d' architettura, diverrà certamente delle più brutte. Ma essa per un error sì leggiero, e che in pratica è difficil fuggire, produrrà poi realmente un effetto tanto contrario? Architetti di buon senso si domanda a voi.

sono I. la *pianta* del piano nobile; II. l' *alzato* ; III. lo *spaccato*; e IV. gli *studj*. Quanto all' alzato è da notarsi che la porta di mezzo , la quale nella sua prima struttura eguagliava le altre, per potervi entrare colla carrozza, è stata allargata posteriormente: Ecco perchè ha scemato di grazia . Lo stesso è avvenuto quà in Roma ad altri portoni. Ma le bellezze sacrificar si debbono ai comodi . L' attico ancora , di cui l' autore aveva appena lasciato poco più che l' invito (2), è stato perfezionato da mano moderna . Si distinguerà però sempre cotal perfezione o imperfezione , e si distinguerà sempre altresì , che essa è opera de' nostri tempi.

---

(2) Gran fatalità che le cose più belle siano quasi tutte rimaste incomplete ! Manca a sinistra assai dell' alzato , e malgrado il nuovo dispendioso restauro, nei tre ultimi posti delle finestre esiston solo i piedestalli dei binati , e le balaustrate dei parapetti; il disegno però , onde appieno si scorga l' effetto, si dà terminato .

Pianta del Piano Nobile del Palazzo Stoppani

Prospetto del

Palazzo Stoppani

Palmi 10 20 30 40 50 60 Romani

Spaccato per traverso del Palazzo Stoppani

Studi della Facciata del Palazzo Stoppani

PALAZZETTO CEVA

IN BORGO

DESCRIZIONE

LA *pianta* terrena; la *pianta* del pian superiore; l'*alzato*; e i suoi *studj* forman le *quattro* tavole, per mezzo delle quali si pubblica questo palazzo. Esiste in *borgo nuovo* fra i palazzi Accoramboni e Giraud; e appartiene al presente alla nobilissima famiglia Ceva, da cui prende il nome; ma fu fatto fabbricare da un tal chirurgo di Leone de' Medici sopra a disegni, i quali sembrano della maniera di Raffaello. Il piantato è a strisce rustiche; i vani della porta, delle botteghe, dei lor mezzanini sono rettangolari: ma questi, come la porta, hanno una mostra forse troppo gentile in paragone di quelle che sono archeggiate semplicemente da un piano di bugne. La decorazione del piano nobile è dorica. Se si considera l'ordine, e niente di più, non vi si troverà cosa particolare; anzi i pilastri sembreranno un pò tozzi; non piacerà l'aleggiamento dei mezzi pilastri; i triglifi ancora, i quali invece di rispondere al mezzo di quelli rispondono al mezzo di questi, daranno che dire: ma se si presta attenzione agli aumenti notabili che da sinistra a destra ricevono gli interpilastri, non si potrà non ammirare la sottigliezza grande d'ingegno, colla quale vien manierata un'irregolarità di tanto rilievo. Il primo interpilastro ha tre triglifi, e quattro metope apparentemente quadrate; uno stesso numero ne ha il secondo, il terzo, ed il quarto, ma a cagione degli intervalli sempre crescenti, crescon con somma industria le grossezze dei triglifi, e l'allungamento delle metope è appena sensibile; il quinto interpilastro poi è suscettibile appunto di cinque triglifi. Tali ineguaglianze però sulla faccia del luogo difficilmente si percepiscono; noi non esagerando, ce ne siamo accorti nel disegnarle. Si scorgerebbero meglio nell'attico, se l'aggetto del cornicione non impedisse osservarle. Le finestre di questo piano son sode: suppongansi però alquanto più svelte; si tolgano col pensiero i lor frontespizj; ai parapetti s'uniscano i piedestalli; che risultato nè nascerà? si provi. Le mensole che sostengono i frontespizj mancan del solito non necessario appoggio de' controstipiti:

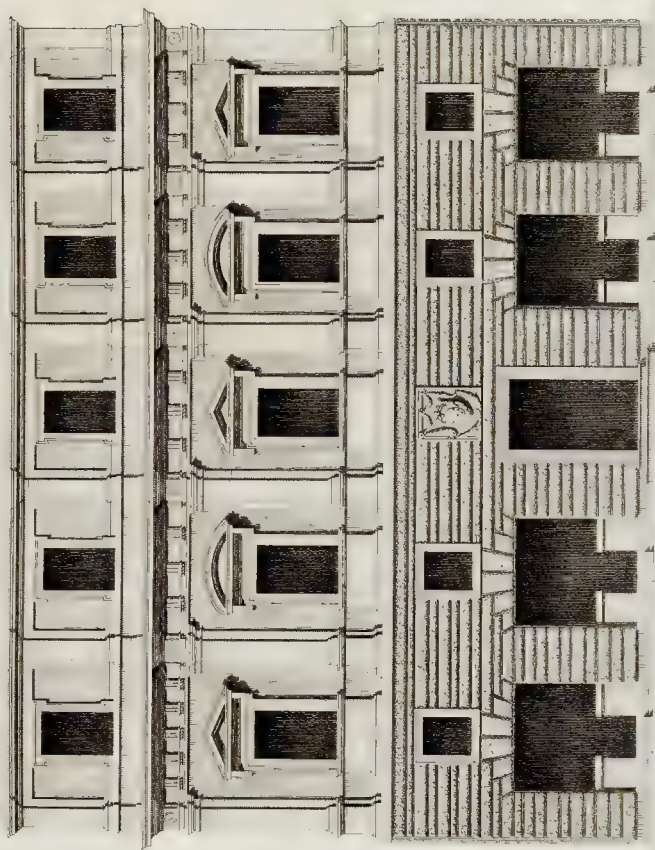
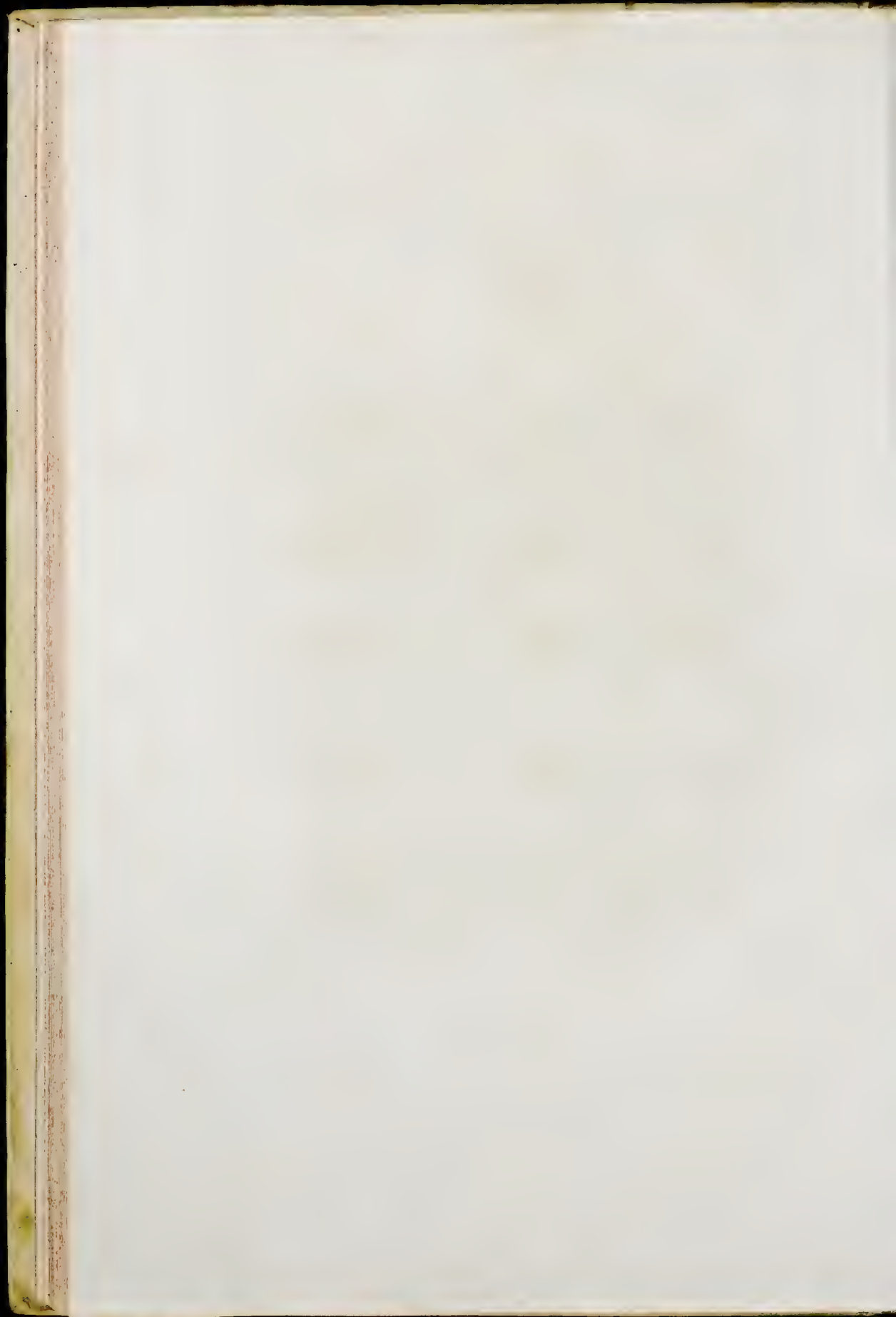
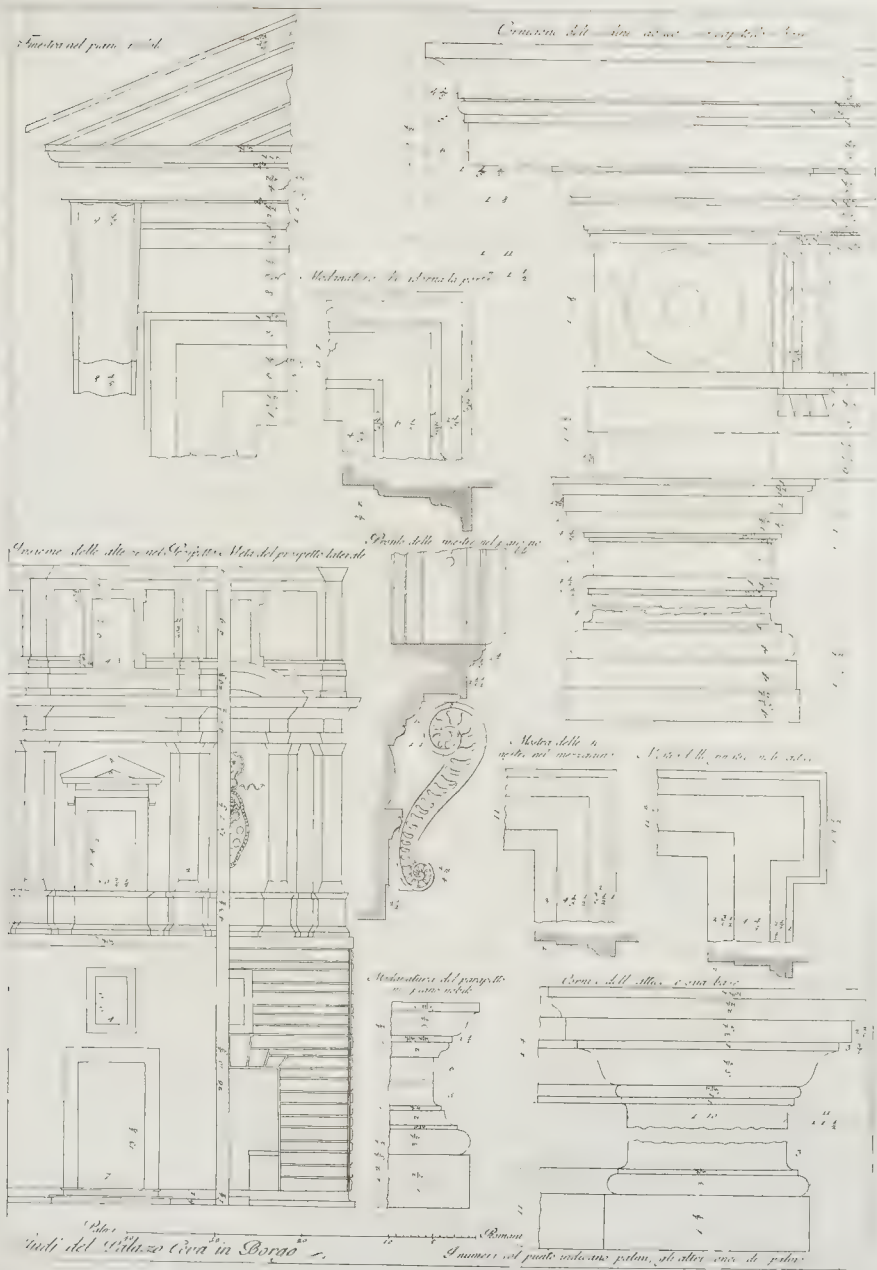
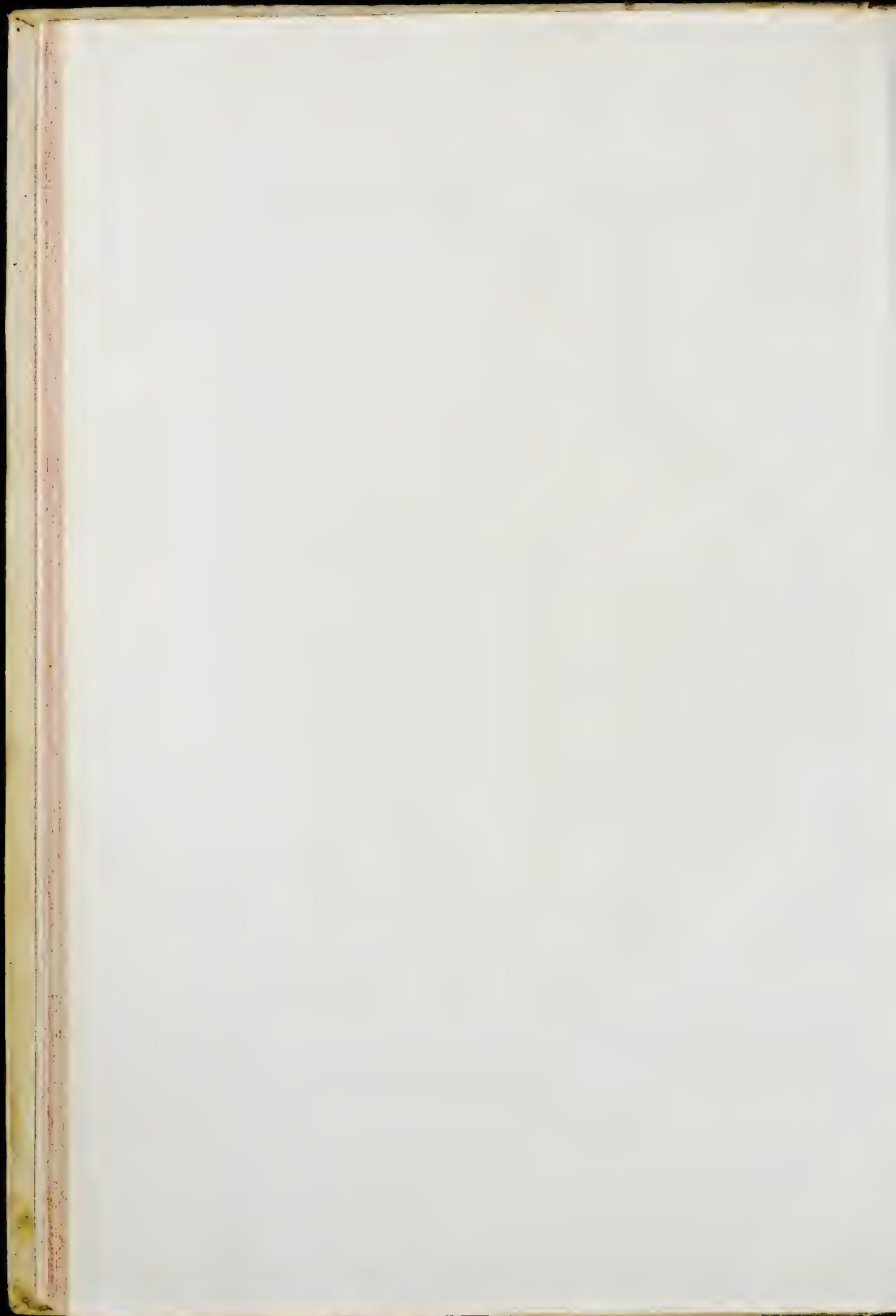
ecco il piano primario. L'attico che ne succede non è profilato, nè proporzionato meno maestrevolmente. Cade adesso in acconcio il riflettere, che negli stipiti delle finestre (lo stesso intendasi delle porte) la zanca o piegatura di sotto, comunque sia, rappresenta sempre la mostra come continuata sopra la soglia, e poi tagliata; denota dunque una specie d'imperfezione, e benchè dai cinquecentisti assai praticata, non è da imitarsi. Seguendo la direzione dei lati, il cantone destro costituirebbe una punta la più evitabile, ma toglie sì fatta odiosità un'opportuna sezione, che si presenta all'occhio con gran vantaggio. Per quanto l'architetto abbia quì procurato di grandeggiar collo stile, le parti d'uso, e di ornato sono affatto uniformi alla facciata, e quasi medesime; se non che nel mezzo, in luogo della finestra nobile, fa di se pompa lo stemma Mediceo fra i più splendidi onori architettonici (1).

(1) Sotto il frontespizio, che è arcuato, occupa tutto il luogo dell' architrave e del fregio, fino alla metà dei pilastri, una cornice squadrata, nel di cui campo spaziosamente si legge: *Leonis X. Pont. Max. liberalitate Jacobus Brixianus Chirurgus ædificavit*.

Pianta terrena del palazzetto Ceva in borgo

Pianta del piano nobile del palazzetto Ceva in borgo

Prospetto del Palazzetto Cera in borgo

Finestra nel piano nobile
Meta del prospetto laterale
Palmi
Romani
udi del Palazo Ceva in Borgo

OSPIZIO DE' CONVERTENDI
IN BORGO

DESCRIZIONE

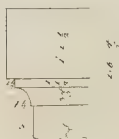
UNa delle tre facciate di questa fabbrica è nella piazza di S. Giacomo *scossa cavalli*, ma la principale è nella strada di *borgo nuovo*, e questa appunto or si produce. Rappresenta la I. tavola la porzione media del suo *prospetto*; la II. rappresenta la *loggia*; la III. gli *studj* del prospetto; la IV. quei della loggia. Se si vuol credere a ciò che si dice, fu fatta erigere dalla famiglia Spinola di Genova con architettura di Bramante, e si attribuisce ancor qualche parte a Raffaello (1), ma la loggia, o sia ringhiera si ha comunemente per una buona cosa di Baldassarre da Siena. Acquistata poi dal Cardinale Gastaldo, che la lasciò in ospizio degli eretici convertendi, chi sa che per opera di quel suo Rainaldi, o d'altro architetto, non sia stata almeno rimodernata (2)! Ad onta però di tanti padroni, e architetti è rimasta tuttora un abbozzo, nè v'è che un piccolo saggio di cornicione. Riguardo al balcone, che è il pezzo che più s'accosta ad esser finito, non ostante qualche neo o licenza (nella chiave in specie dell'arco) facile però a correggersi; si può senza dubbio asserire che in Roma è il più bello. Posa il dorico su i piedestalli, ed è più che svelto; l'aggetto della ringhiera esigeva così: il capitello è dello stile di Baldassarre: i balaustri son graziosissimi; quei mensoloni peraltro che li sostengono, poichè l'autore lasciati aveagli alla rustica, sono stati ornati in appresso, ma poco felicemente.

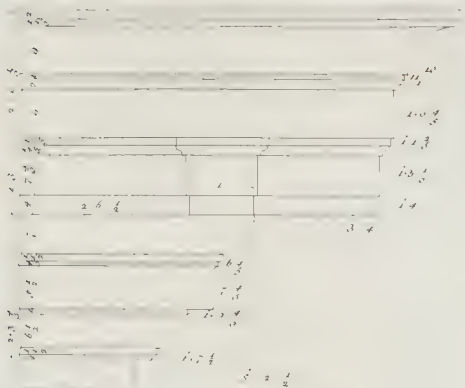
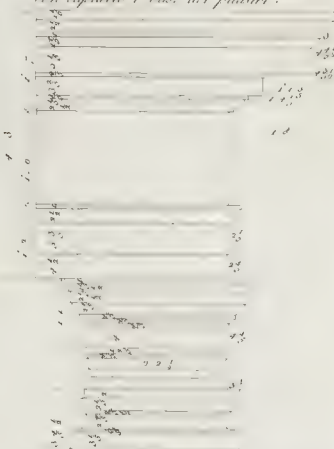
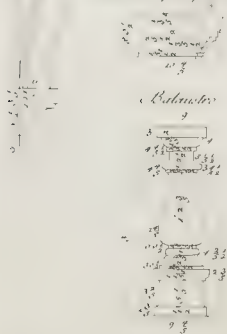
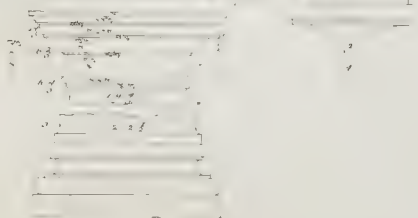
---

(1) E' certo che Raffaello vi ha abitato, anzi v'è anche morto. In questo senso adunque è stata sua casa; ma oscurata coll'andar del tempo la storia è nato l'equivoco: l'espression *casa sua* è stata presa nel senso di *suo disegno*.

(2) L'uso di riformare le fabbriche, quando però non lo richieda il comodo di esse, non è meno barbaro di quel che sarebbe il riformare le produzioni di lettere; nulladimeno è frequente. Per questo e mille altri titoli, come anche per la qualità dello stile, la critica degli edifizj non si trasfonde sempre negli inventori. Perchè dunque inveir contro questi, e non contro quelli? Chi ripete dall'opere inimitabili di Michelangelo una certa decadenza dell'architettura ha ragione: ma chi vilipende il divin Michelangelo è temerario. L'esempio è estensivo.

Porzione del Prospetto dell' Ospizio dei Convertendi in Borgo.

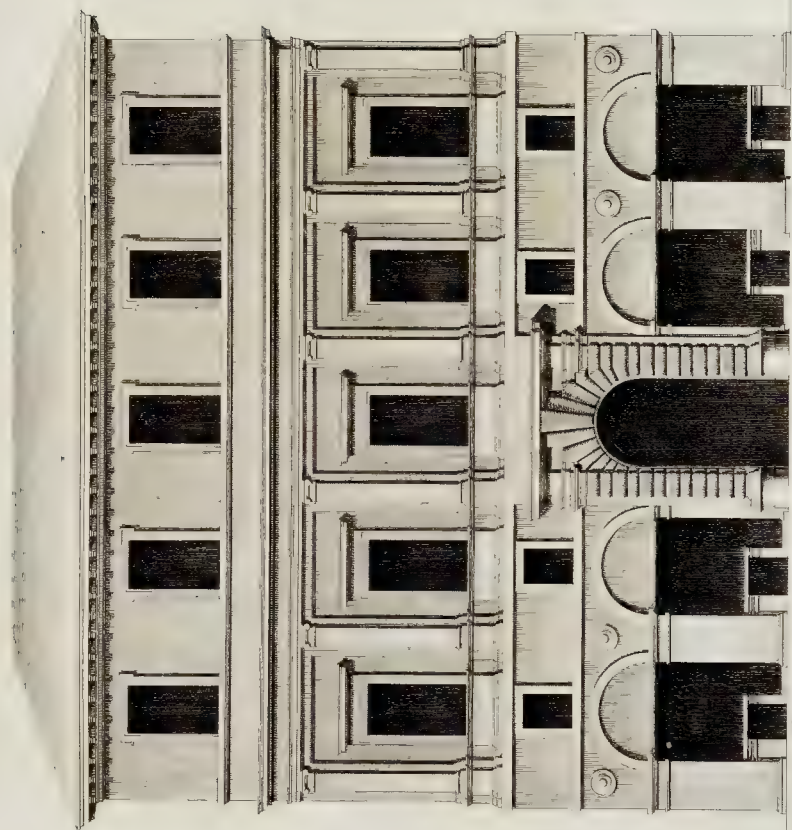
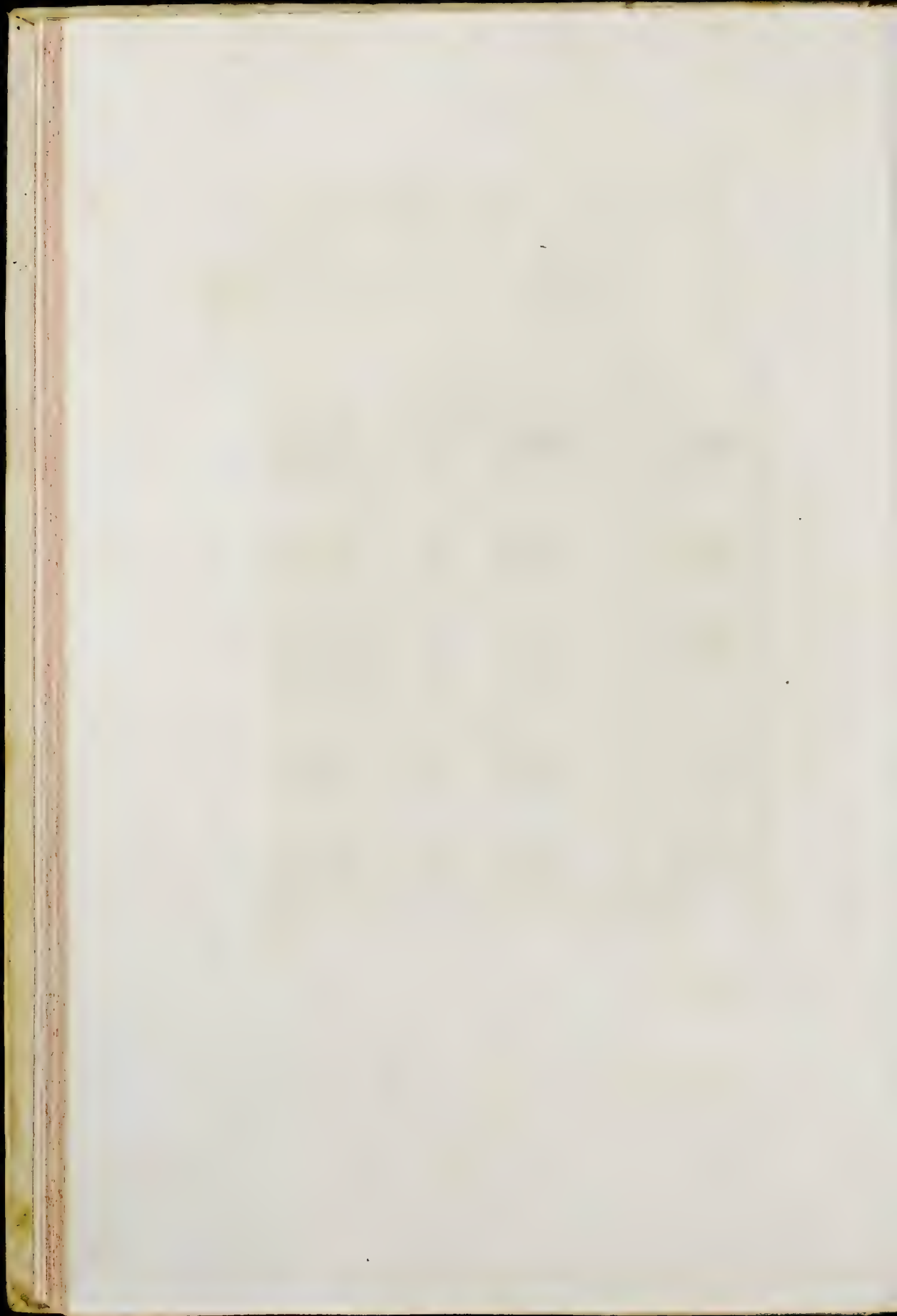
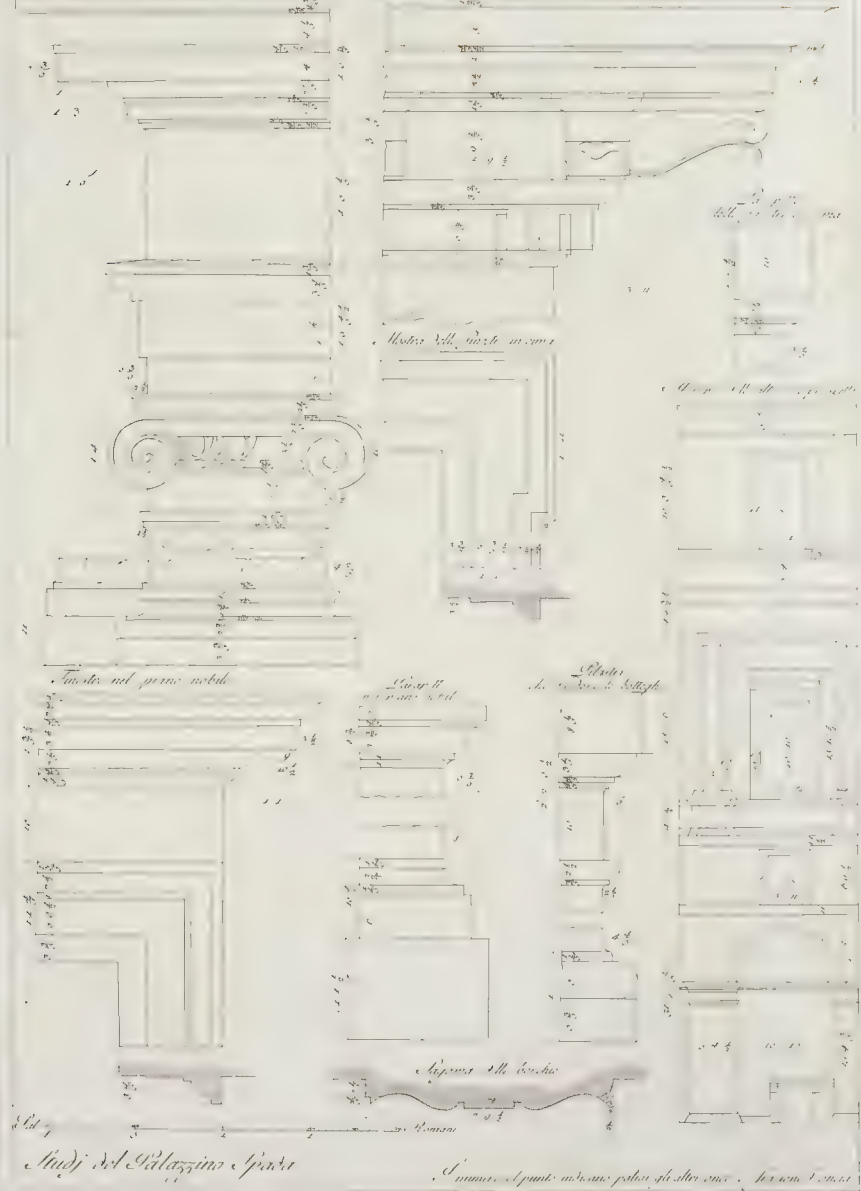
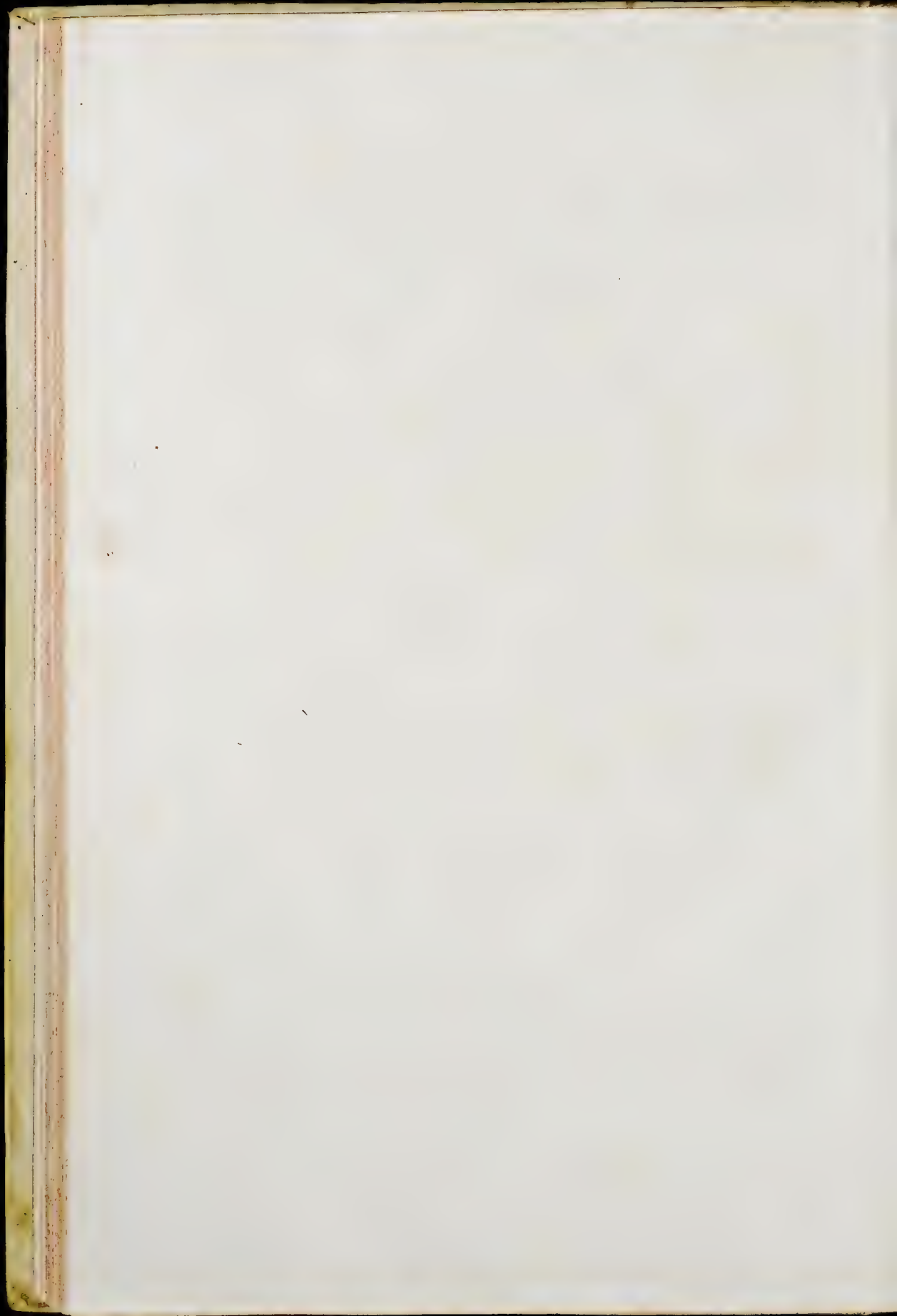
Loggia dell' Ospizio dei Convertendi.

Studj dell' Ospizio dei Convertende in borgo.

I numeri col punto indicano palmi, gli altri once e fraz.ni d' oncia

Studj dell' Ospizio dei Convertendi.

PALAZZINO SPADA

A CAPO DI FERRO

DESCRIZIONE

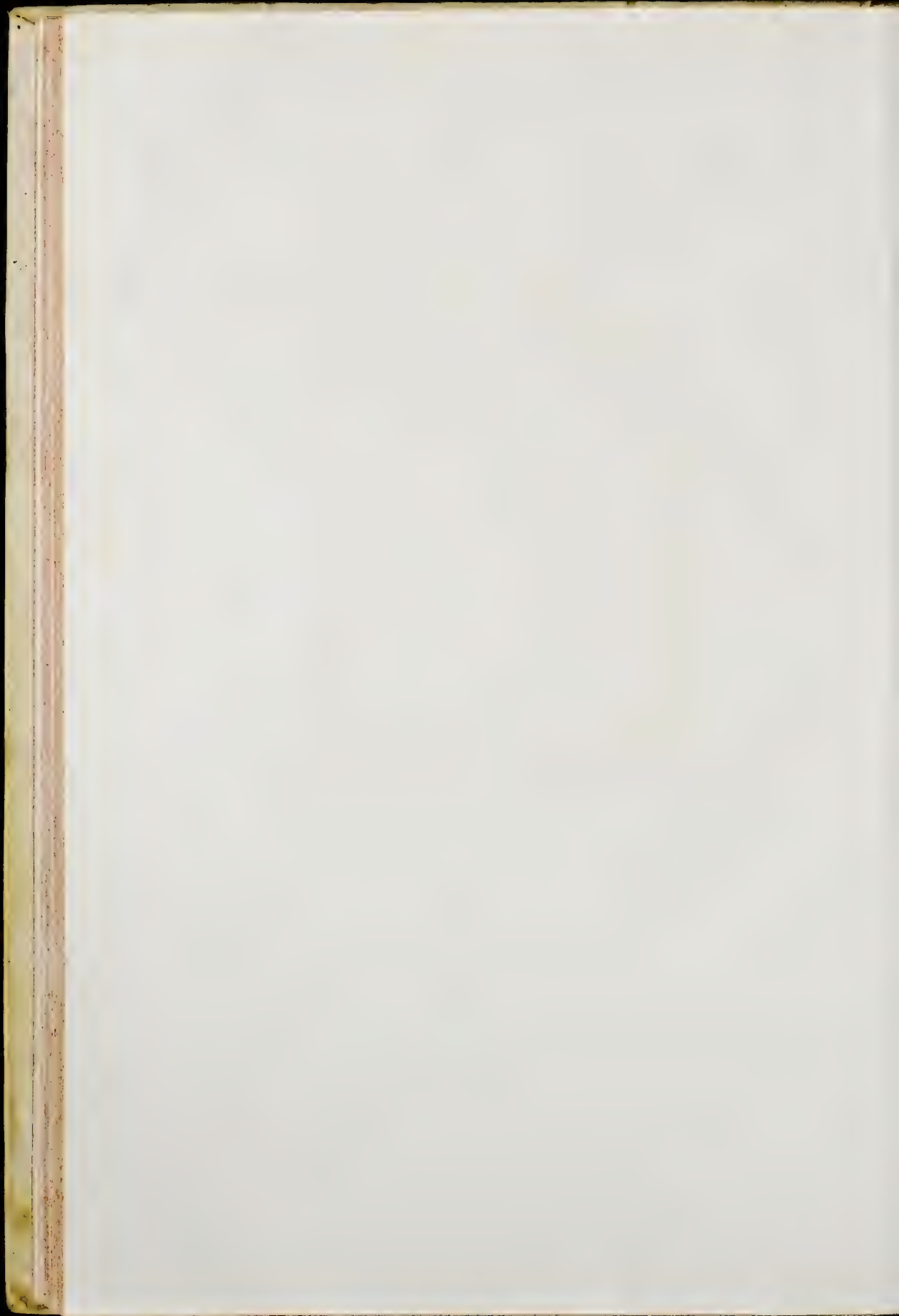
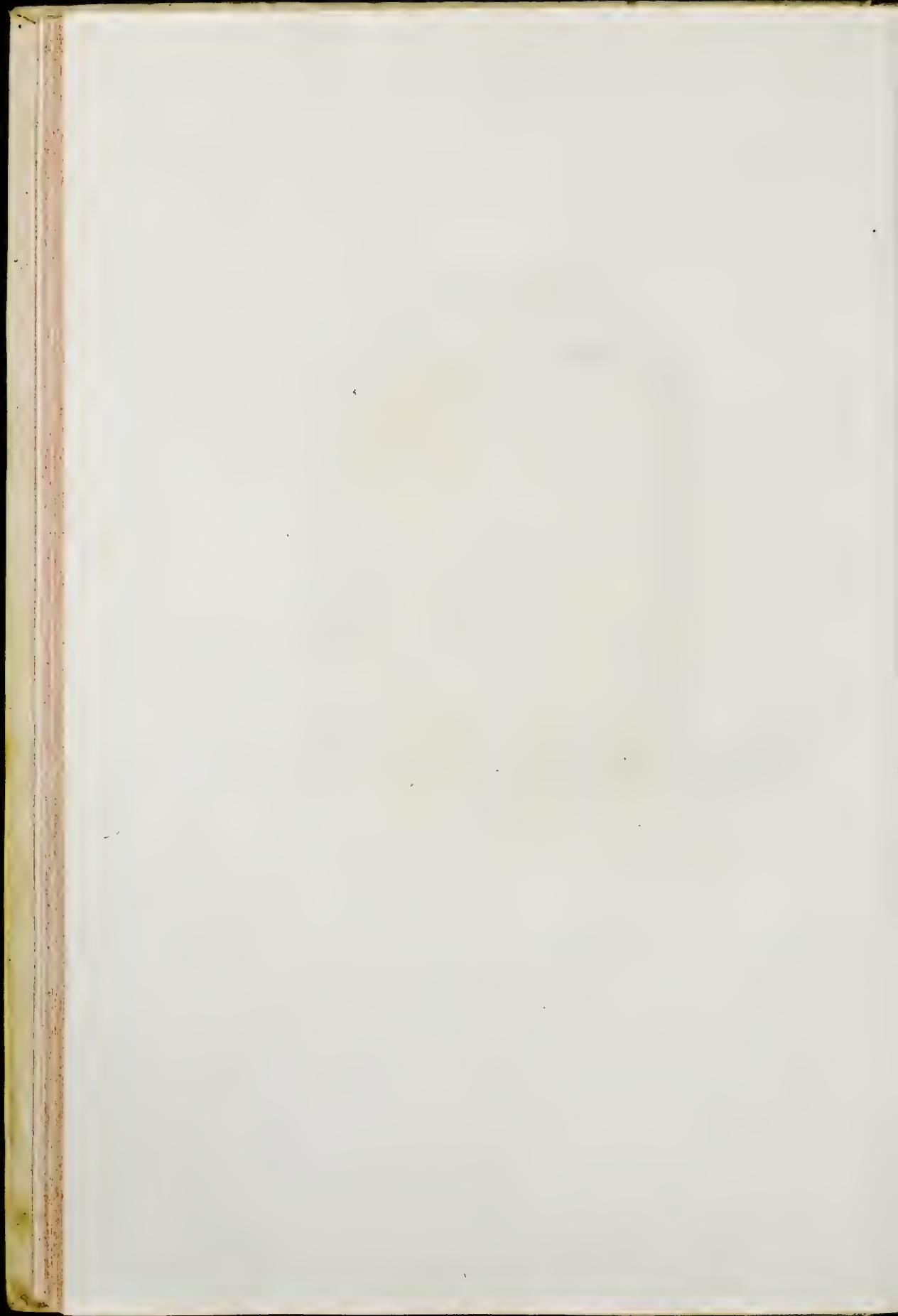
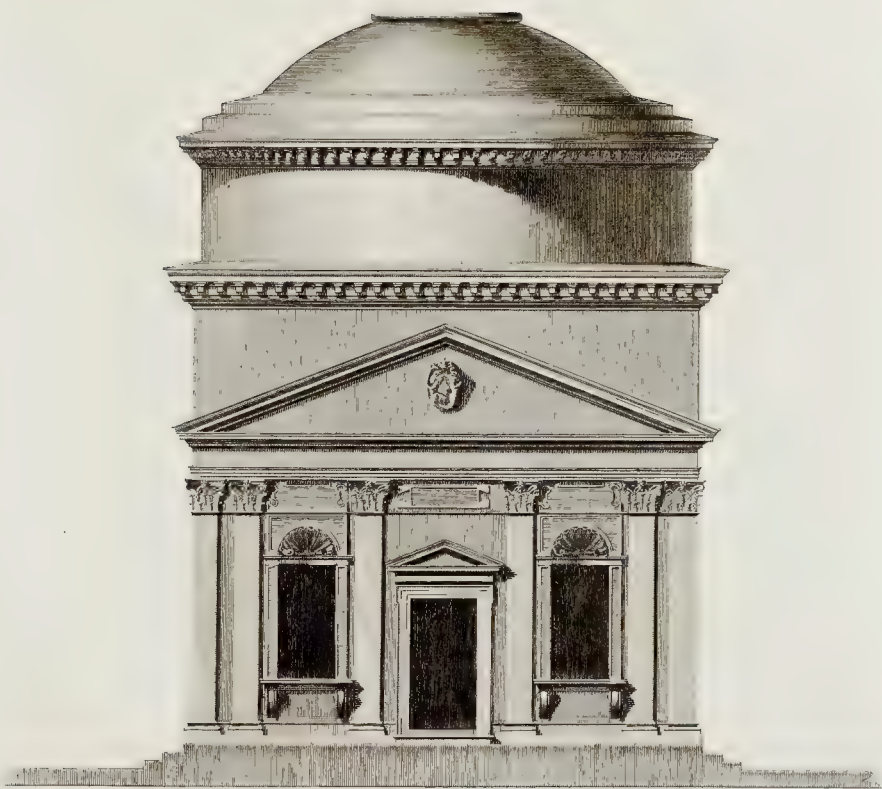
E' situato alla *regola* poco sotto al palazzo del principe Spada. Non è questa fabbrichetta, come volgarmente si crede, opera del Vignola, ma è bensì de' suoi tempi. Ciò che v' è di più interessante si riduce I. al *prospetto*; II. al *portone*; III. agli *studj*. Alcune botteghe archeggiate in semicircolo sopra alcuni piedritti di buona maniera, ma in su coperte fino all'imposta, che ricorre per tutto, mettono in mezzo una porta d' ingresso, la quale, tolte le bugne, è da imitarsi. Le borchie tra un archivolto e l'altro possono avere il loro significato. Poco più alto di tali archivolti fra due sode fasce, una che si stacca dai capitelli dei pilastri del portone, e l' altra che è termine del piantato, sono sfilate le finestrine delle botteghe. Fin quì quasi tutto è semplice e bello. Il piano nobile è trattato con un ordine jonico, ha buone finestre, e malgrado qualche abuso d' intelajature, risalti, ed aggetti, ha un certo non so che di quel contrasto piccante, che è per lo più il distintivo delle fabbriche del cinquecento. Il piano che segue superiormente corrisponde meglio al piantato, ed ha per corona un'elegante cornice. Non è in opera quest' edifizio come in disegno. Si concepiscano due verticali che taglino tutto l' alzato, una a destra che batta sulla metà del piedritto della seconda bottega, una a sinistra che batta sulla metà di quel della prima; l' esecuzion del lavoro ha questi due limiti: dal taglio poi dei peperini ben si ravvisa che, fin da quando si costruiva, si ebbe intenzione di non proseguirlo. E' forse in piedi per servir di modello a qualche gran fabbrica? Se il supporlo non è plausibile, è plausibile desiderarlo.

Prospetto del Palazzino Spada a Capo di Ferro.

Porta d' ingresso nel Palazzino Spada a Capo di ferro.

IL TEMPIETTO DEL VIGNOLA
A PONTE MOLLE.

DESCRIZIONE

ECco quattro tavole, le quali contengono in disegno geometrico I. *la pianta*; II. *l' alzato*; III. *lo spaccato*; e IV. *gli studj* di un piccolo tempio di carattere antico, eretto sotto il pontificato di Giulio III. nella ſtrada Flaminia, non molto lungi dalla porta del popolo, con architettura del celebre Giacomo Barozzi da Vignola, e dedicato a DIO Ottimo Maſſimo in onore del gloriosissimo Apostolo S. Andrea. La pianta è rettangola; le pareti esteriormente sono a cortina ma disadorne: così è condotta la fabbrica fino alla cornice che la circonda. Quanto per altro impone sì fatta semplicità! Dalla cornice in sù sorge iscritto al rettangolo un ben proporzionato tamburo di figura ovale, ma in apparenza rotondo, e questo è guarnito di una seconda cornice che corrisponde alla prima. Nascono quivi alcuni gradini, i quali insiem col tamburo medesimo son di rinfianco a una cuba emiellittica, che al difuori comparisce un catino culminante in un pian circolare, a guisa di un occhio destinato forse in principio a darle, o a rettificarle la luce, se ve n'era bisogno. Secondo le prime idee del Vignola, come vi è ragion di supporre, doveva introdurre a tal tempio un portichetto: ma soppresso per incontrastabil volere il piccolo ingrandimento del portico, ne fù ritenuto il prospetto, e fù applicato alla facciata con incrostamento di peperini. Due pilastri, e due binati di pilastri corintj, senza i piedestalli, sostengono un cornicione col frontespizio dello stesso ordine; nell' interpilastro medio ha luogo la porta decorata di buona mostra, e del suo frontespiziuccio; e nei laterali due belle finestre nicchiate, le soglie delle quali sono appoggiate sopra due mensole, che dopo dolce inflessione svaniscono nella modinata fascia, in cui si convertono le basi attiche; adornano in fine gli spazj fra un capitello e l'altro certe cartelle ansate, che si potevano omettere. Alle parti esterne sono conformi le interne; anzi le principali son quasi le stesse, e sullo stesso stile distribuite. Termina l'edifizio una cappella maestosamente sfondata, dove con dignità risiede l' altare. E' parere di molti che questo pezzo d'architettura non ceda a verun altro il primato, escluso il tempietto di Bramante in S. Pietro Montorio; e molti ancora ci scorgono più merito d' invenzione. Comunque però sia, certamente sembra, che il Vignola nel disegnarlo non perdesse di mira, che S. Andrea fù fratel di S. Pietro.

Palmi 5 10 20 30 40 Romani

Pianta del Tempio di S. Andrea fuori di Porta del Popolo

Matteo Lovatti dis. Gio. Batta. Cipriani inc.

Palmi 5 10 20 30 40 Romani

Prospetto del Tempio di S. Andrea fuori di Porta del Popolo

Matteo Lovatti dis. Gio. Batta. Cipriani inc.

Palmi 5 10 20 30 40 Romani

Spaccato per lungo del Tempio di S. Andrea.

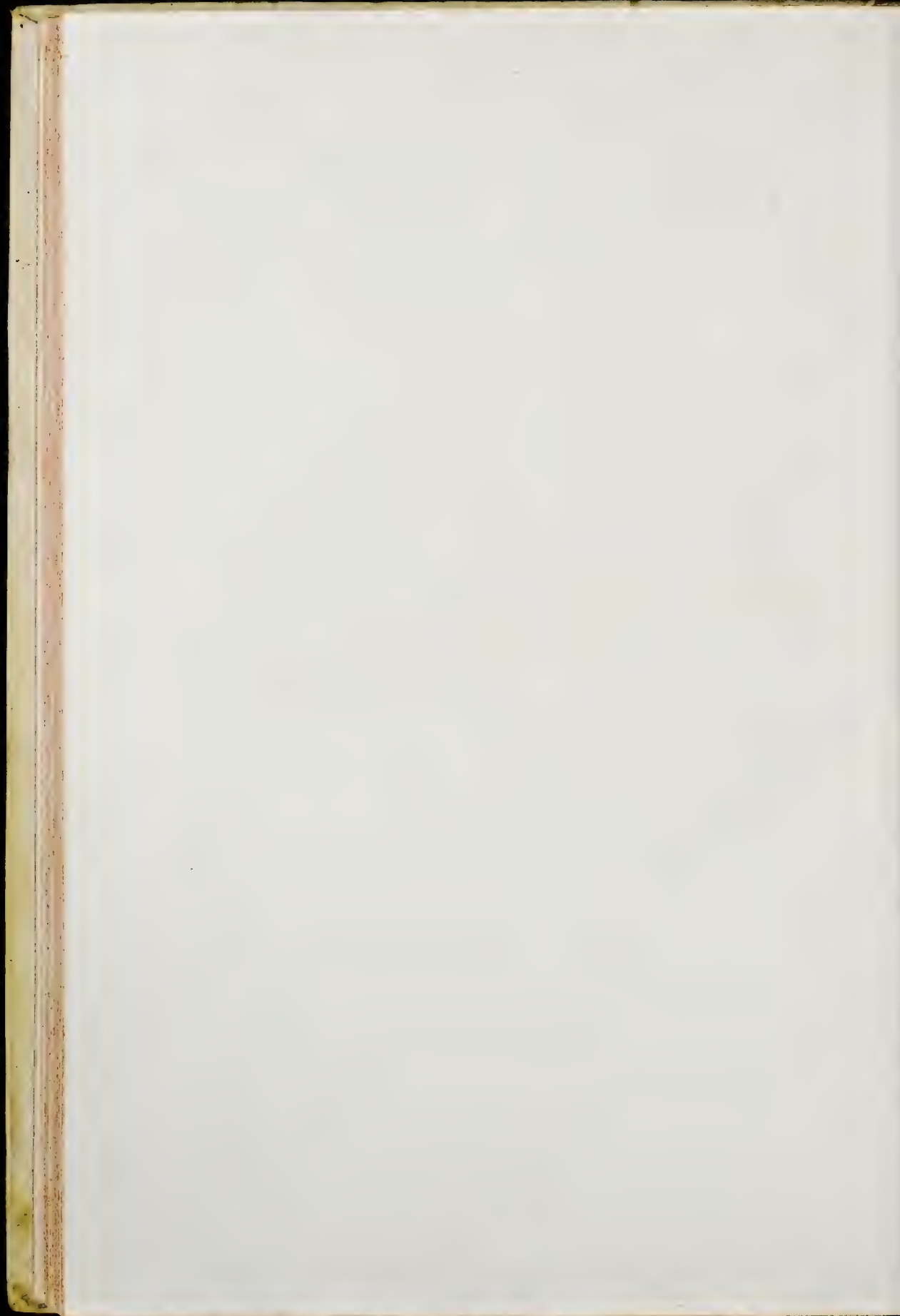
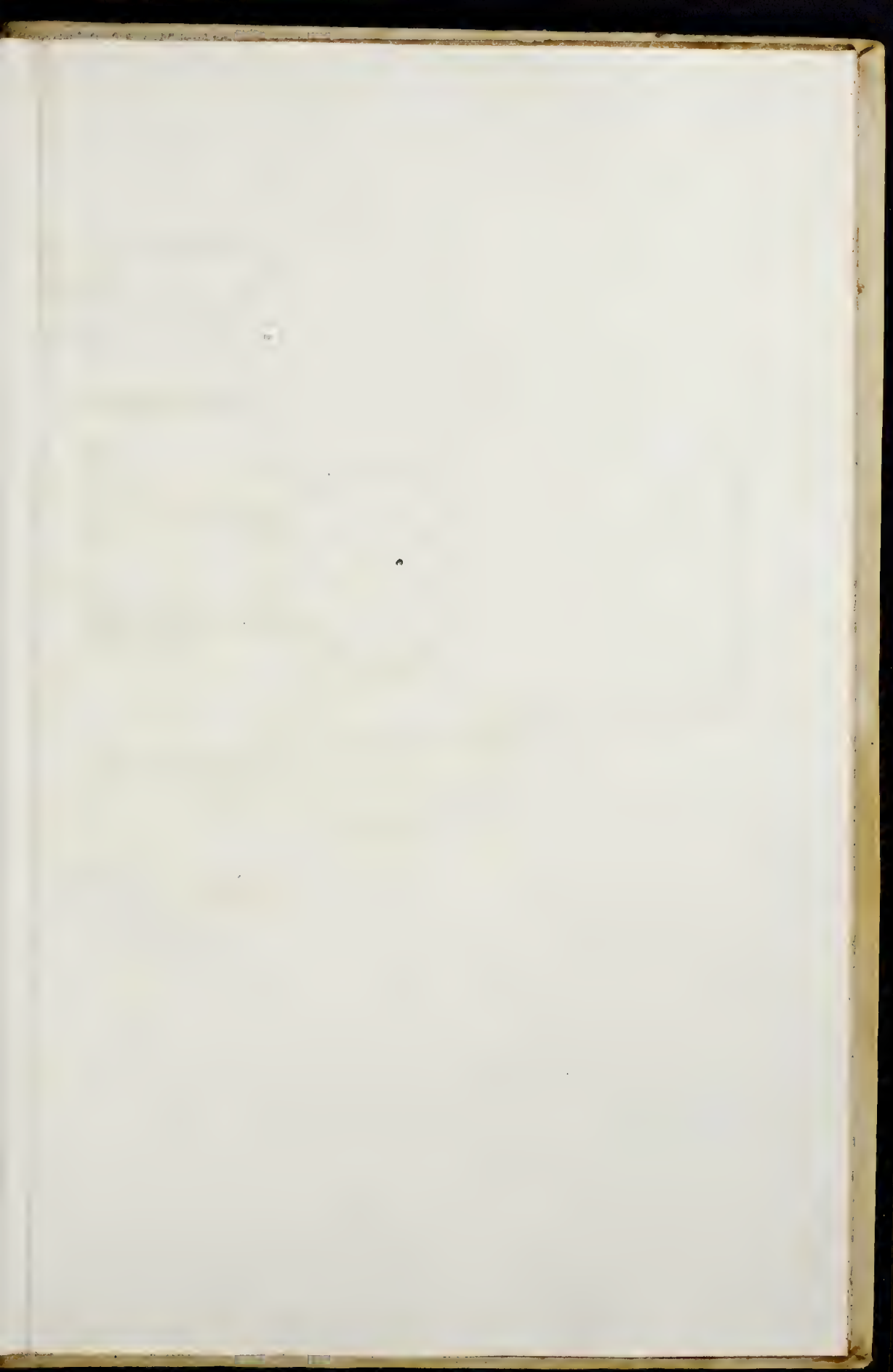
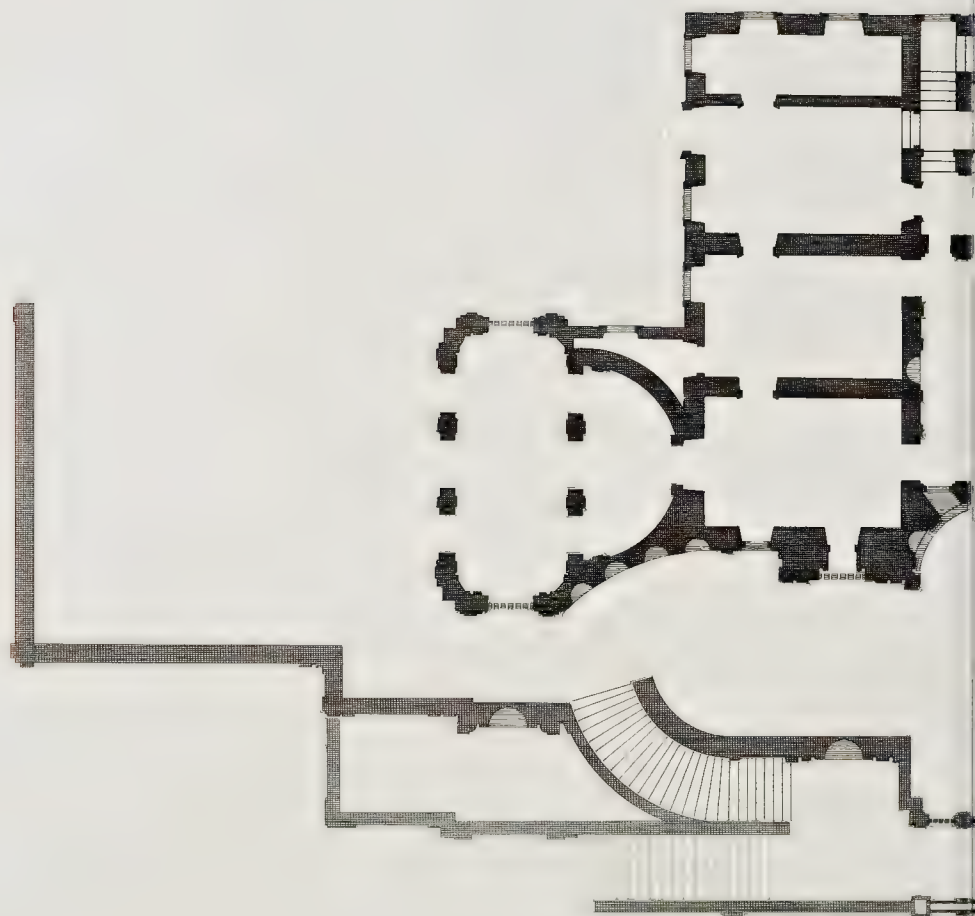
Matteo Lovatti dis. In Roma Gio. Bat. Cipriani inc.

LUOGO DI DELIZIA AL PIGNETO SACCHETTI

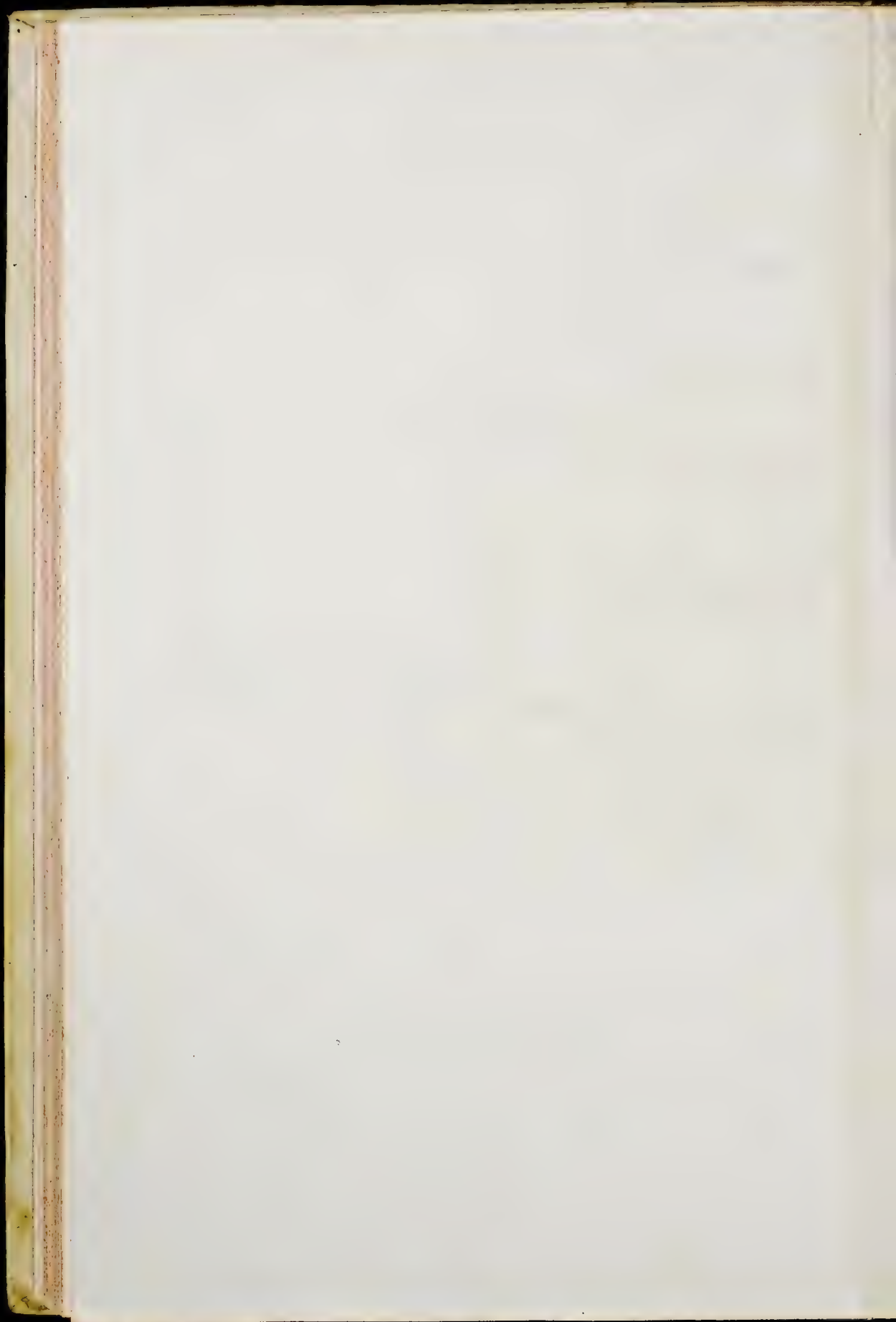
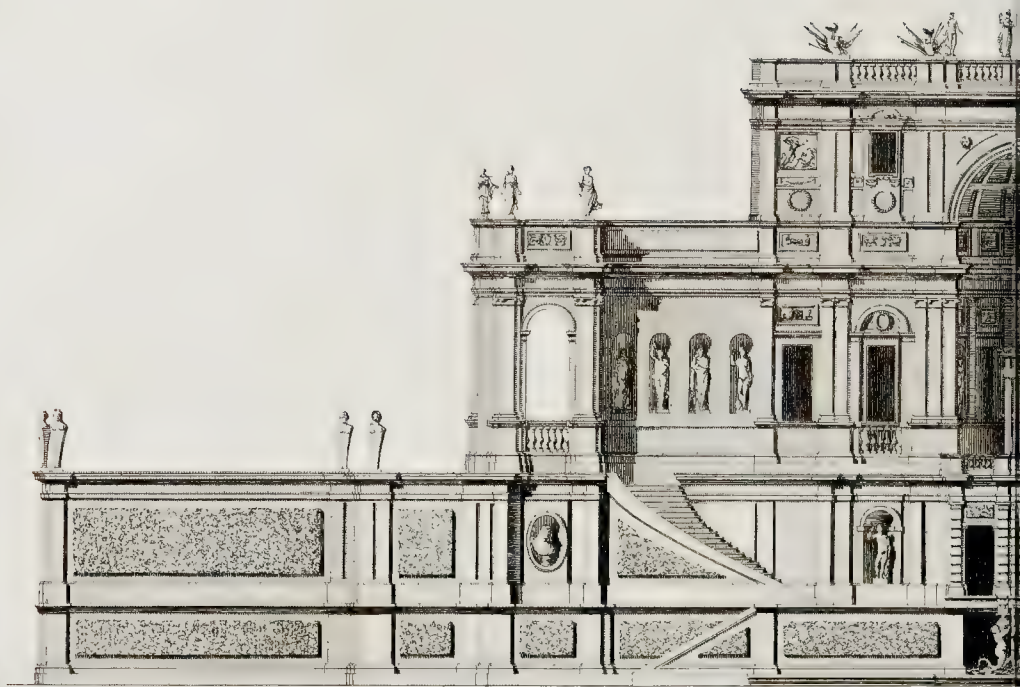
PRESSO LE PORTE DI ROMA.

DESCRIZIONE

PEr mezzo dei seguenti due (*) rami si produce al pubblico I. la *pianta* , e II. l' *alzato* geometrico di questa specie di *caffeaus* che l' architetto stesso, Pietro Berrettini da Cortona , nella pittura gran macchinista, riconobbe per il suo capo d'opera. Lo stile di esso, che dall' infimo subbasamento al supremo apice è pieno di pretensione, merita il pregio dell' *unità*. Tutto è fecondo di calda fantasia, e di vive immagini; tutto è trarico d' ornati; e tutto è gonfio di bizzarri contrasti. La campagna in quel sito alletta a scherzare, e Pietro da Cortona senza alcun freno l' ha secondata. Siccome la nostra penna non può tener dietro alle sognate sue idee, par buono il compenso di disimpegnarsi dal delinearne l' insieme per via di parole, col solo avvertire che è di un carattere, il quale meno che si descrive, meglio è. Bello egli è il vederlo nell'angolo di una scena la più grandiosa e più semplice; la più amena e più varia, formata dalla natura con vaga serie d'incatenate colline. Che contrapposto! Che arte! Ivi colle rette pugnan le curve; col grave e sodo il secco e il minuto; il gentile col rustico; il liscio col trito. Da sì fatti ingredienti nasce per conseguenza un composto che, sebben piccolo nel totale, e piccolo nelle parti, nulladimeno (vi si adatta l' espressione di Mengs) per inventarlo ci voleva un uomo di gran talento. Fin quasi ai nostri tempi, ha riscosso l'ammirazione universale degli architetti: in oggi però, che la filosofica ragione si è introdotta, forse anche troppo, nelle arti del gusto, appena si soffrirebbe in una macchina da fuoco.

(*) Due rami doppj equivagliono a quattro; è vano dunque cercar gli altri due. Si sarebbe dato volentieri e lo spaccato, ed un dei prospetti laterali di questa macchina, di cui adesso non resta che qualche misero avanzo, ma non è stato possibile ritrovarne i disegni. Quanto agli studj ognuno sa quanto sia stato elegante e corretto l' autore per non curarsene. Ma perchè inserire una fabbrica di simil maniera in una raccolta o scuola di buoni esemplari? primieramente perchè il pubblico la desidera; e poi perchè bisogna anco pensare di tanto in tanto ad arricchire l'immaginazione; a questo oggetto è certamente difficile scegliere un pezzo di architettura più opportuno: ora, se fù nostro proposito *mostrare* , *e non insegnare* , spiacerà forse in tal caso che non siamo coerenti a noi stessi, per aver parlato in tuono di critica?

Pianta del diruto Casino di Vil

al Pigneto Sacchetti presso Roma

G.B. inc.

Prospetto del diruto Casino

40 50 60 Romani

...di Villa al Pigneto Sacchetti

Gio. Batta Cipriani inc.